



*Università degli Studi di Padova*  
*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione*  
*La.R.I.O.S. Laboratorio di Ricerca ed Intervento per l'Orientamento alla Scelta*

**PRE ATTI DEL**  
**6° CONGRESSO NAZIONALE**  
**ORIENTAMENTO ALLA SCELTA:**  
**Ricerche, formazione, applicazioni**

**Padova, 11, 12, 13 novembre 2004**

*A cura di Isabella Giannini*



# **PROGRAMMA**



**SESSIONE PLENARIA**  
**Giovedì 11 novembre**  
**Sala dei Carraresi – Fiera di Padova**  
**Via Tommaseo 59**

9.00      *Registrazioni*

9.30      *Saluti ai Congressisti ed apertura dei lavori congressuali*

**Chairman: Renzo Vianello, Università degli Studi di Padova**

10.00      **La transizione dallo studio universitario al lavoro. L'orientamento può fare qualcosa?**

*S. Di Nuovo, Università degli Studi di Catania*

**Immigrazione e percorsi di acculturazione professionale. Il caso italiano.**

*M. Mistri, Università degli Studi di Padova*

**L'effetto del perfezionismo sullo sviluppo professionale.**

*K. Poláček, Università Pontificia Salesiana di Roma*

11.15      *Intervallo*

**Chairman: Santo Di Nuovo, Università degli Studi di Catania**

11.30      **Il career counseling in persone adulte. Aspetti teorici e pratici.**

*S. Niles, Penn State University, Pennsylvania*

**SESSIONI PARALLELE**  
**Giovedì 11 novembre**  
**Sala dei Carraresi – Fiera di Padova**  
**Via Tommaseo 59**

Ore 14.30-16.00: **AZIONI ED ESPERIENZE (1)**

**Coordina: Klement Poláček, Università Pontificia Salesiana di Roma**

**Relazioni:**

Lo sviluppo delle abilità di autoregolazione a partire dalla scuola superiore.

*Albanese O. \*, Farina E. \*, Fiorilli C. \*\*, Minosso F. \*\*\*, \*Dipartimento di Epistemologia ed Ermeneutica della Formazione, Università degli Studi di Milano Bicocca, \*\*Università LUMSA di Roma, \*\*\*Liceo Scientifico “G. Bruno” di Venezia*

L’orientamento “disorientante”: influenze delle aspettative di successo scolastico sul benessere psico-fisico dell’adolescente.

*Bisconti L., Vanni A., Facoltà di Lettere e Filosofia, C.so di Laurea in Psicologia, Università degli Studi di Parma*

**Comunicazioni:**

Un percorso di orientamento: atteggiamenti e valutazione di sé in un gruppo di adolescenti calabresi. *Aristodemo A.T., Belvedere R.C., Fiorita A., Spina M.F., Venuto M.R., Costabile A.*

Tra autonomia e dipendenza: percorsi degli adolescenti verso le scelte consapevoli. *Boccelli L., Marchioro M., Vanni A.*

La formazione nell’orientamento attraverso l’e-learning. *Cacciato D., Petruccelli F.*

Le aspirazioni dei giovani: uno studio nel Lazio e nella Campania. *Colantuono C., Messuri I., Petruccelli F.*

Valutazione scolastica, motivazione e benessere degli studenti: una ricerca nelle scuole superiori. *Corradi V., Gatti L., Pelosi A., Pinelli M.*

Esperienza significativa di orientamento nei C.P.I. delle province di Potenza e Matera con le “Borse Lavoro” Avviso Pubblico n. 03/2003 della Regione Basilicata. *Salvia C., Nicoletti E., Caricati M.C., Lorubio L., Cerbino C.*

L’orientamento a scuola. *Sapuppo R.*

Educare alla scelta: un percorso di orientamento per la scuola secondaria di primo grado. *Renati R., Bonfiglio N.S., Zanetti M.A.*

Ore 16.15-18.30: **FORMAZIONE E PROFILI DEGLI ORIENTATORI**

**Coordina: Giorgio Sangiorgi, Università degli Studi di Cagliari**

**Relazioni:**

Figura unica o più profili? Il punto di vista degli operatori di orientamento.

*Amendola M., Laudadio A., Porcelli R., Grimaldi A., Isfol, Roma*

I professionisti dell’orientamento: attività, competenze e pratiche.

*Montalbano G., Porcelli R., Amendola M., Isfol, Roma*

Master per operatori esperti in tecniche e metodi di orientamento: resoconto di un percorso di formazione universitaria.

*Nonnis M., Mondo M., Loddo A., Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Cagliari*

La professionalità degli orientatori: riflessioni sull'efficacia della loro formazione.

*Nota L., Soresi S., Università degli Studi di Padova*

Rete di orientamento: un progetto per definirla.

*Zanetti M.A., Ferrari P.R., Università degli Studi di Pavia*

### **Comunicazioni:**

“Perfezionare” l'orientamento: un'indagine “singolare”... *Aschieri S., Calzi R., De Agostini V., Vanni A.*

Master universitario per insegnanti sull'innovazione didattica e l'orientamento. *Bardus M., Longhetto C., Michelini M., Pizzo C.*

Lo sviluppo della figura professionale dell'orientatore nella cooperazione sociale. *Bevilacqua S.*

Problem solving per l'orientamento nella formazione per insegnanti all'università di Udine. *Burba G., Decio L., Vogric F.*

Mediatore per l'orientamento. *Santilli M., Migliorato R., Petruccelli F.*

Le professionalità dell'orientamento. *Trapani R., Miragliotta A., Corso F.*

**SESSIONI PARALLELE**  
**Giovedì 11 novembre**  
**Sala Palladio – Fiera di Padova**  
**Via Tommaseo 59**

Ore 14.30-16.00: **ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ (1)**

**Coordina: Rosanna Trentin, Università degli Studi di Padova**

**Relazioni:**

I percorsi di studio in Italia: un'analisi dei meccanismi decisionali.

*Barone C., Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università Milano Bicocca*

Fallimento cognitivo e procrastinazione decisionale.

*Di Fabio A., Giannini M., Università degli Studi di Firenze*

L'orientamento a cascata: verso un modello integrato di orientamento alla scelta universitaria.

*Mantegazza R., Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Milano Bicocca*

Un bilancio sul bilancio. Analisi di una esperienza biennale con utenti del COT dell'Università di Palermo.

*Pace F., Ciaccio M., Di Bernardo D., Governale L., Messana A., Pupillo T., Università degli Studi di Palermo*

L'orientamento informativo: un caso di studio.

*Stecchini M.L., Università degli Studi di Udine*

**Comunicazioni:**

La didattica orientativa. *Bertoli C.*

Orientamento alla scelta universitaria: monitoraggio a.a. 2002-2003. *Brignoli M., Pozzi S.*

Counseling orientativo come supporto alla scelta universitaria: primi risultati alla IULM. *Ceresa S., Missaglia A., Sala D., Scolari M., Perduca S.*

Ore 16.15-18.30: **ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ (2)**

**Coordina: Cristina Castelli, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**

**Relazioni:**

Orientamento e formazione nel post laurea: dalla ricerca all'intervento.

*Albanese A., Togni M., Università degli Studi di Milano*

Dire, fare, orientare. Dieci anni di orientamento alla Facoltà di Economia di Padova.

*Bazzan C., Gianecchini M., Gubitta P., Università degli Studi di Padova*

L'offerta formativa in Psicologia a.a. 2001-2004: lauree triennali e specialistiche.

*Di Fabio A., Majer V., Cappelli G., Frusci P., Università degli Studi di Firenze*

Il "mestiere di studente". Percorsi psicosociali di integrazione universitaria.

*Iannaccone A. \*, Ghodbane I. \*\*, Rosciano R. \*, \*Università di Salerno, \*\*Université de Neuchâtel (CH)*

Orientamento e nuove sfide. L'educazione alla incertezza.  
*Lo Coco A., Liga F., Università degli Studi di Palermo*

**Comunicazioni:**

La fiaba come percorso orientativo. *Crippa M., Mariani R., Esposito M.*  
Il tutor all'università per un miglioramento dell'efficacia della formazione universitaria. *Di Marco C., Roncone D., Marano A., Fida R., Bensi C., Santolamazza F.*  
Azioni di orientamento formativo. *Disint C., Del Monaco C., Michelini M., Vogric F.*  
Ambiente web interattivo per l'orientamento. *Disint C., Michelini M., Rossi P.G., Spoletti R., Vogric F.*  
Tutoring e orientamento educativo: resoconto di un'esperienza. *Peditzi M.L., Nonnis M.*  
Sportello orienta giovani: una sperimentazione efficace. *Verrastro V., Giordano V.*  
Il ruolo del manager didattico nell'orientamento universitario: l'esperienza della Facoltà di Psicologia di Chieti. *Verrocchio M.C., Saggino A.*  
Dall'università al mondo del lavoro: il progetto «Farò: mappe per i naviganti». *Zanarini E., Bergami V.*

**SESSIONI PARALLELE**  
**Giovedì 11 novembre**  
**Aula Magna – Dipartimento di Psicologia**  
**Via Venezia 8**

Ore 14.30-18.00: **L'ORIENTAMENTO IN VENETO: TESTIMONIANZE, CONFRONTI, SINTESI E PROSPETTIVE**

**Coordina: Santo Romano, Direzione Regionale Lavoro, Regione Veneto**

**Relazioni:**

L'orientamento in una prospettiva regionale.

*Romano S., Direzione Regionale Lavoro, Regione Veneto*

*Comunicazioni*

Presentazione di progetti realizzati nelle scuole del Veneto:

La formazione degli insegnanti in materia di orientamento: riflessioni a margine di un progetto sperimentale realizzato in nome della Regione Veneto.

*Soresi S., Università degli Studi di Padova*

Il programma di incremento dell'autoregolazione del Larios: considerazioni sulle caratteristiche del training.

*Nota L., Ferrari L., Giannini I., Università degli Studi di Padova*

**Comunicazioni:**

La programmazione del colloquio di orientamento. Un'esperienza pratica. *Conzato G.*

La conoscenza di sé ed il ruolo della famiglia nel processo di scelta. *Gangitano L.*

Il training "La scelta per il futuro: no problem!": Relazione di un intervento. *Marzolo C.*

**SESSIONI PARALLELE**  
**Venerdì 12 novembre**  
**Sala dei Carraresi – Fiera di Padova**  
**Via Tommaseo 59**

Ore 9.00-13.00: **ORIENTAMENTO E LAVORO**

**Coordina: Nicola De Carlo, Università degli Studi di Padova**

**Relazioni:**

Descrizione di un modello orientativo di inserimento al lavoro.

*Contu M.G., Agus M., Ligas S., Dipartimento di Psicologia della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Cagliari*

Costruzione di una nuova versione dell'Occupational Orientation Inventory di L.G. Hall.

*Lo Vetro A.L., Trapani R., Miragliotta A., La Rocca I., Faraci P., Di Mariano R., Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo*

Orientare la domanda di voucher per la formazione individuale continua. Modelli e indicatori di efficacia.

*Gubitta P., Zaltron E. \*, Dipartimento di Scienze Economiche "M. Fanno", Università di Padova, \*Fondazione CUOA, Altavilla Vicentina (VI)*

Statistici e lavoro.

*Mariani P., Università di Milano Bicocca*

Perfezionismo e sviluppo professionale.

*Senni S., Pontificio Ateneo Salesiano*

Differenze culturali e scelta imprenditoriale.

*Vitali F. \*, Agus E. \*\*, Battistelli A. \*\*\*, \*Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università degli Studi di Genova, \*\*Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Bologna, \*\*\*Dipartimento di Psicologia e Antropologia Culturale, Università degli Studi di Verona*

Quali sono le capacità rilevanti nel contesto lavorativo? Le opinioni di: laureati, career starters, trainer/educatori, e business managers.

*Zammuner V.L. \*, Guizzardi M. \*\*\*, Oddo P. \*\*, Corso F. \*\*\*, Internullo N. \*, Milio E. \*\*\*, Trapani R. \*\*, \*Università degli Studi di Padova, \*\*Università degli Studi di Palermo, \*\*\*Collegio Universitario Arces*

**Comunicazioni:**

Riprogettarsi un futuro professionale: un progetto di successo rivolto alle donne. *Franceschina A.*

L'equilibrio nella transizione tra lavoro remunerato e resto della vita. Il ruolo dell'orientamento. *Ghislieri C., Colombo L., Reynaudo M., Ruffinatti S.*

Per un orientamento orientato. *Masiero N., Bettella I.*

Costruzione e validazione preliminare di uno strumento per la rilevazione di idee e atteggiamenti sul futuro lavorativo. *Perricone V., Trapani R., Miragliotta A.*

Il servizio di bilancio di competenze in una pubblica amministrazione. *Rossi A., Ruffini C., Romani A.*

**SESSIONI PARALLELE**  
**Venerdì 12 novembre**  
**Sala Palladio – Fiera di Padova**  
**Via Tommaseo 59**

Ore 9.00-13.00: **STRUMENTI PER L'ORIENTAMENTO**

**Coordina: Franco Marini, Università degli Studi di Cagliari**

**Relazioni:**

Misurare la teacher self-efficacy: le proprietà psicometriche dell'*Ohio State Teacher Efficacy Scale* (OSTES).  
*Di Fabio A., Giannini M., Taralla B., Mancuso T., Università degli Studi di Firenze*

Costruzione e validazione di un questionario sui valori professionali.  
*Faraci P., Trapani R., Miragliotta A., Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo*

Il "Questionario sull'autodeterminazione": considerazioni a proposito della sua validità.  
*Ferrari L., Nota L., Università degli Studi di Padova*

"So decidere?" – Validazione di uno strumento per la valutazione delle difficoltà decisionali.  
*Ferretti M.S., Pessa E., Zanetti M.A., Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Pavia*

"Dimmi con chi vai e ti dirò cosa fare": un questionario per misurare alcuni aspetti motivazionali nella scelta professionale.  
*Flebus G.B., Università di Milano Bicocca*

Competenze orientative: validazione di un questionario di autorientamento.  
*Guglielmi D., Chiesa R., Pombeni M.L., Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Bologna*

Il Five Factor Professional Questionnaire: presentazione di uno strumento per l'orientamento.  
*Saggino A.\*, Perfetti B.\*, Lauriola M.,\*\*, \*Università "G. d'Annunzio" Chieti, \*\*Università "La Sapienza" Roma*

Gli interessi professionali nei diversi contesti dell'orientamento: loro uso e attendibilità.  
*Sprini G., Pace F., Intorrella S., Università degli Studi di Palermo*

Congruenza ed autoefficacia nell'orientamento.  
*Vannotti M., Università di Zurigo*

**Comunicazioni:**

Il B.M.F.A.C.E. uno strumento per la rilevazione di fattori emotivo-comportamentali in età evolutiva. *Carini P., Miragliotta A.*

Il Card Sort di Sviluppo di Carriera: presentazione di uno strumento per l'orientamento in età evolutiva. *Pace F., Mastrogiovanni G.*

Promo futuro II - Nuovi strumenti per un orientamento efficace. *Rebuschi G., Turelli V., Calzoni B.*

**SESSIONI PARALLELE**  
**Venerdì 12 novembre**  
**Aula Magna – Dipartimento di Psicologia**  
**Via Venezia 8**

Ore 9.00-11.00: **ORIENTAMENTO, PREVENZIONE E DISABILITÀ**

**Coordina: Walter Fornasa, Università degli Studi di Bergamo**

**Relazioni:**

Orientamento e handicap.

*Petrucelli F., Università degli Studi di Cassino*

**Comunicazioni:**

Il ruolo dell'orientatore per la transitorietà nelle cooperative b, sviluppo di una rete di sportelli di integrazione al lavoro per soggetti svantaggiati. *Cecco D.*

Progetto d'orientamento per adolescenti con handicap uditivo. *Celli C., Boldori D.*

Chi educerà gli educatori? *Cotti C., Lei M., Vanni A.*

Evoluzione del ruolo dell'orientatore all'interno di un progetto a supporto della transizione tra ambiti di presa in carico socio-sanitaria ed ambiti di presa in carico di tipo lavorativo. *Fuganti A., Trentin S., Valenti G.*

Minori con difficoltà all'orientamento e alla scelta: le istituzioni sanitarie dell'età evolutiva, la scuola e gli insegnanti di sostegno, le legislazioni nazionali ed internazionali sull'handicap. *Giannelli F.*

Prassi e ruolo dell'orientamento nei progetti educativi rivolti a giovani a rischio di esclusione sociale: l'esperienza del Consorzio Kairos di Torino. *Grenci M., Perez A.*

L'integrazione fra comunità professionali nel processo di orientamento a sostegno dell'inclusione sociale e lavorativa di minori e giovani in situazione di disagio sociale. *Lutterotti S., Barberi C., Cestari T., Coller D., Miorelli L., Pellegrini S., Rizzi M.*

La sperimentazione di un modello di valutazione delle azioni orientative in un progetto a supporto della transizione di lavoratori inseriti in cooperativa sociale di tipo b. *Orsingher A., Pellegrini S., Milanaccio M., Valenti G.*

Tante strade... nessuna strada? Orientamento, inserimento lavorativo e disabilità. *Rallo P., Lorenzoni O., Mancin M., Manganaro L.*

Progetti "buona uscita" e "reti in rete": identità sociale e progetto professionale a fine pena nei giovani adulti detenuti nelle case circondariali di Milano "San Vittore" e Monza. *Sala C., Maggiolini A., Colombo E., Pizzinato G., Vullo G.*

Ore 11.15-13.00: **AZIONI ED ESPERIENZE (2)**

**Coordina: Rino Rumiati, Università degli Studi di Padova**

**Relazioni:**

Photolangage e orientamento: uno studio pilota sui minori immigrati.

*Bargigia P., Boerchi D., Castelli C., Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

Misurare la teacher self-efficacy: proprietà psicometriche della "Classroom and School Context Teacher Self-efficacy Scale" (CSC-TSES).

*Di Fabio A., Giannini M., Taralla B., Mancuso T., Università degli Studi di Firenze*

L'orientamento dei plus dotati: intelligenza, rendimento e ...  
*Groppelli A., Fondazione "Comunità Domenico Tardini", Roma*

Ri.T.M.O. - Progetto di sistema per l'orientamento scolastico e professionale in Friuli Venezia Giulia. *Vattovani P., Regione Friuli Venezia Giulia*

**Comunicazioni:**

Per lo sviluppo di un metodo di studio efficace. *Esposito M., Crippa M.*

Progetto orientamento. *Fregosi V., Calzoni E.*

L'orientamento professionale attraverso l'approccio sistemico. *Kalinina L.*

Il diario di una scelta e una scelta di metodo. *Laudadio A., Montalbano G., Porcelli R., Grimaldi A.*

Una spiegazione psicosociale alle sottoprestazioni scolastiche ed accademiche dei gruppi discriminati. *Muzzatti B.*

Orientamento motivazionale e stile di attribuzione del successo-insuccesso nello studio: un contributo empirico.  
*Pedditi M.L.*

**SESSIONE PLENARIA**  
**Venerdì 12 novembre**  
**Sala dei Carraresi – Fiera di Padova**  
**Via Tommaseo 59**

**Chairman: Giovanni Sprini, Università degli Studi di Palermo**

14.30 *Intervento di Raffaele Grazia, Assessore alle Politiche dell'Occupazione, della Formazione, dell'Organizzazione e delle Autonomie Locali, Regione Veneto*

**Per una politica dell'orientamento: contributo alla definizione delle capacità e delle competenze degli orientatori.**

*G. Sangiorgi, Università degli Studi di Cagliari*

**L'orientamento alla luce dei recenti cambiamenti del mondo del lavoro.**

*S. Solberg, University of Wisconsin, Milwaukee e S. Soresi, Università degli Studi di Padova*

16.30 *Intervallo*

17.00 *Assemblea generale dell'Associazione "Società Italiana per l'Orientamento".*



**GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE**

**Sessione plenaria**

*Coordina Renzo Vianello, Università degli Studi di Padova*

## **La transizione dallo studio universitario al lavoro. L'orientamento può fare qualcosa?**

*Santo Di Nuovo*

Lo scollamento tra la formazione, specie quella universitaria, e la realtà lavorativa in cui i 'formati' dovranno inserirsi è talmente ovvio che diventa un luogo comune di tutti i discorsi sull'orientamento "in uscita".

Le recenti evoluzioni del mercato del lavoro, congiunte alla tumultuosa e spesso incoerente modifica degli ordinamenti universitari che tengono poco o per niente in conto la prospettiva lavorativa futura del laureato, sembrano lasciare poco spazio al lavoro di orientamento, che va invece rafforzato proprio per rispondere a queste incoerenze.

Uno degli ambiti in cui l'orientamento mirato al 'dopo' laurea e all'inserimento lavorativo può essere concretamente attuato è - nell'esperienza di molte Università tra cui la nostra - il tirocinio pratico. Esso trova ampio spazio nei nuovi ordinamenti, e se adeguatamente sfruttato può costituire il ponte verso le professioni e l'occasione di concreta verifica di interessi e attitudini non sempre coerenti al momento dell'iscrizione.

Il tirocinio può assumere una dimensione orientante verso il lavoro, in quanto incrementa - nel concreto incontro con la realtà lavorativa - la corrispondenza tra curricula di studio e professionalità. Occorre però che esso venga opportunamente guidato e monitorato, in modo che possa accompagnare, e orientare verso la maturità, l'ulteriore evoluzione degli interessi, che i dati di ricerca hanno confermato possibile anche dopo il periodo adolescenziale.

È necessario stabilire un solido collegamento con le realtà ordinarie e le associazioni professionali ove presenti, perché collaborino in modo proficuo con questa attività formativa e orientativa mediante professionisti-tutors adeguatamente formati e selezionati.

Non mancano le opportunità normative: ad esempio, l'*Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università*, istituita con la legge 170 del 2003, prevede tra le sue attività "monitorare e sostenere le esperienze formative in ambito lavorativo degli studenti iscritti, anche ai fini del riconoscimento dei periodi di alternanza studio-lavoro come crediti formativi".

Occasione importante - purché adeguatamente sostenuta in termini di investimento formativo dei tutors - per realizzare concretamente il collegamento tra studio e lavoro, che può consentire il ri-orientamento e la successiva soddisfazione professionale dei nostri giovani studenti spesso 'dis-orientati'.

*Università degli Studi di Catania*

## **Immigrazione e percorsi di acculturazione professionale. Il caso italiano.**

*Maurizio Mistri*

Nel paper si discutono alcune problematiche connesse al rapporto rintracciabile fra immigrazione e mercato italiano del lavoro dal punto di vista dei processi di acculturazione professionale. Dopo aver esaminato le caratteristiche rilevanti dell'immigrazione straniera in Italia si passa a discutere delle modalità attraverso cui l'immigrato si inserisce nel mercato del lavoro italiano. Tali modalità molto spesso generano comunque una frattura tra le aspettative professionali dell'immigrato (che in pochi casi perde il suo capitale umano) e le esigenze delle imprese. L'adattamento dell'immigrato alle nuove realtà occupazionali a sua volta produce nuovi percorsi di acculturazione e di formazione professionale. La differenza fra la posizione dell'immigrato regolare e quella dell'immigrato clandestino produce necessariamente sensibili differenze nei possibili percorsi di inserimenti professionale. Le politiche per l'immigrazione che di fatto tutti i paesi europei hanno adottato puntano, almeno in linea teorica, a favorire l'integrazione e cioè il superamento dello stato di minorità dell'immigrato. Il rapporto tra capitale umano, capitale sociale ed integrazione professionale è oggetto di discussione nel paper.

*Università degli Studi di Padova*

## **L'effetto del perfezionismo sullo sviluppo professionale.**

*Klement Poláček*

Il perfezionismo è una caratteristica socialmente desiderabile; molte persone si considerano tali e provano piacere se sono definite perfezioniste dagli altri. Da ampi studi però risulta che il perfezionismo si presenta in un duplice aspetto: costruttivo e distruttivo. I ricercatori, generalmente, distinguono tre aspetti nel perfezionismo: autoperfezionismo, perfezionismo orientato verso terzi e perfezionismo imposto socialmente.

Questi tre aspetti fanno intuire che il perfezionismo può esercitare un influsso positivo (autoperfezionismo) ma anche negativo (perfezionismo socialmente imposto) sullo sviluppo professionale dei giovani. Pur intravedendo un contributo positivo del perfezionismo allo sviluppo professionale (elevati obiettivi di crescita professionale e forte motivazione per raggiungerli) esso può avere una ripercussione negativa sullo stesso perfezionista in quanto lo rende ansioso, depresso e indeciso. Quando poi esso è socialmente imposto (prevalentemente dai genitori) può creare nel soggetto ansia, rabbia e aggressività passiva.

Nel contributo si cercherà di offrire una esposizione aggiornata del perfezionismo per passare poi ad esaminare teoricamente ed empiricamente l'effetto che può avere sui giovani nei vari stadi dello sviluppo professionale e di conseguenza valorizzare il suo contributo positivo e mitigare quello deleterio allo sviluppo stesso.

*Università Pontificia Salesiana di Roma*

**Sessione plenaria**

***Coordina Santo Di Nuovo, Università degli Studi di Catania***

## Il career counseling in persone adulte. Aspetti teorici e pratici.

*Spencer Niles*

Lo sviluppo professionale delle persone è in relazione a ciò che accade nella società e, quindi, le scelte professionali degli adulti devono tenere conto dei cambiamenti che nella stessa si registrano. Attualmente gli esperti sembrano affermare che “la carriera è morta” e che il lavoro, nel modo tradizionale di intenderlo, ‘è finito’. Anche se queste affermazioni non devono essere prese alla lettera, vanno considerate seriamente. Con l’espressione ‘la carriera è morta’ gli autori vogliono portare l’attenzione sulla necessità che studiosi e professionisti dell’orientamento prendano in esame i cambiamenti che si stanno registrando nel mondo del lavoro e, quindi, di conseguenza tengano conto di ciò nel momento in cui affrontano le difficoltà di scelta professionale che le persone incontrano.

Per affrontare efficacemente le questioni che gli adulti possono porre a questo proposito nella nostra società contemporanea, i professionisti dell’orientamento possono fare riferimento a tre strategie:

1. *Fornire un supporto che si caratterizzi come una consulenza professionale*: questo può avvenire se il professionista non considera il cliente come colui che ha il problema e il consulente come colui che ha la soluzione. E’ necessario, invece, fare un modo che il cliente percepisca un maggior empower ed agisca attivamente in questo compito di articolazione della propria esperienza e costruzione della propria vita. Il consulente deve agire come un collaboratore in questo processo e dare particolare attenzione alla relazione terapeutica.
2. *Bilanciare un assessment oggettivo con un assessment soggettivo*: data l’incertezza che spesso si associa alla vita professionale nei nostri giorni, è importante tenere presente che fornire al cliente informazioni ricavate da un assessment circa se stesso o se stessa e circa il mondo del lavoro può essere necessario, ma non sufficiente per fare in modo che le persone diventino agenti attivi e gestiscano efficacemente la loro vita professionale. Sulla base di ciò gli interventi di orientamento dovrebbero aiutare i clienti a chiarificarsi il significato che cercano di dare alla loro vita. Tutto ciò richiede che si faccia riferimento ad aspetti sia oggetti che soggettivi.
3. *Incoraggiare i clienti ad esplorare i diversi ruoli di vita che ricoprono o possono ricoprire quali possibilità per una maggiore soddisfazione*: molti approcci al career counseling non tengono conto del fatto che i diversi ruoli che una persona ricopre nella vita e la possibilità stessa di ricoprire più ruoli aumentano le opportunità di soddisfare i propri valori e di sperimentare soddisfazione. Spesso vi è la tendenza a spingere il cliente ad adattarsi a situazioni che di fatto non esistono, piuttosto che realizzare interventi che valorizzino la situazione vissuta dalla persona. In questa ottica, se ‘la carriera è morta’, anche questi approcci che non tengono conto delle diverse situazioni vissute dalla persona, potrebbero essere considerati come poco vantaggiosi e ‘lasciati morire’.

Una attività di counseling che considera le diverse situazioni sperimentate dalle persone si focalizza sulla vita che di fatto queste conducono. È un approccio sistemico, olistico, e comprensivo. È sensibile al fatto che ognuno ricopre diversi ruoli, che questi sono importanti e che ognuno cerca di soddisfare in tutto ciò specifici valori.

*Penn State University, Pennsylvania*

**Sessione parallela**

**AZIONI ED ESPERIENZE (1)**

*Coordina Klement Poláček, Università Pontificia Salesiana di Roma*

## **Lo sviluppo delle abilità di autoregolazione a partire dalla scuola superiore.**

*Ottavia Albanese\*, Eleonora Farina\*, Caterina Fiorilli\*\*, Francesco Minosso\*\*\**

Con l'ingresso in università lo studente è proiettato in una realtà per certi aspetti totalmente nuova rispetto a quella degli studi precedenti. Innanzitutto lo studio universitario richiede un uso flessibile delle strategie possedute ed una strutturazione del proprio metodo di studio in funzione di scopi, tempi, programmi e richieste d'esame. E' importante anche il possesso di capacità autovalutative perché i feedback intermedi sull'attività di studio sono scarsi, se non inesistenti: si ha un vero e proprio riscontro solo durante la prova d'esame. In sintesi la caratteristica prima dello studente universitario è quella di essere autoregolato, cioè responsabile attivo del proprio processo di apprendimento dal punto di vista strategico, metacognitivo e motivazionale (Zimmerman, 1986). Lo studente, dunque al suo ingresso in università, deve convogliare la maggior parte delle sue energie e del suo impegno nell'affrontare il passaggio da un'attività di studio quasi completamente eteroregolata, cioè guidata da una figura esterna, l'insegnante, che gestisce tempi e processi di studio, ad un processo che deve essere necessariamente autoregolato, cioè completamente a carico dello studente. Per moltissimi studenti questo passaggio si rivela molto complicato da attuare, proprio perché non sanno di doverlo compiere. Riteniamo fondamentale, anche a partire dai dati rilevati sugli studenti universitari (Albanese, Farina, Fiorilli e Maltempo, 2004), educare al raggiungimento di buone abilità di autoregolazione già dalla scuola superiore e di sostenerne la padronanza mediante la riflessione sulle variabili che possono influenzarne l'utilizzo, come le concezioni implicite dell'intelligenza (Dweck, 2000): chi possiede concezioni incrementali (intelligenza come insieme di qualità modificabili e incrementabili attraverso l'apprendimento) utilizza meglio e più frequentemente strategie di autoregolazione rispetto a chi possiede concezioni entitarie (intelligenza come insieme di qualità innate ed imm modificabili). Per questo è stato avviato un progetto di ricerca-azione che ha coinvolto 22 studenti della classe quinta del Liceo Scientifico "G. Bruno" di Venezia. Tale progetto ha compreso una fase preliminare di valutazione di alcune competenze di autoregolazione - organizzazione, elaborazione e autovalutazione - mediante il Questionario di Autoregolazione - QA- (Moè e De Beni, 2000) e delle concezioni implicite dell'intelligenza, attraverso la Scala delle Concezioni Personali dell'Intelligenza - SCPI - (Faria e Fontane, 1997). Dopo aver rilevato, mediante l'elaborazione dei dati, le abilità autoregolative che necessitavano di maggior supporto (in particolare quella di elaborazione), è stato predisposto un piano formativo ad hoc, utilizzando schede di lavoro del volume "Imparare a Studiare2" (Cornoldi, de Beni e Gruppo MT, 2001). Al termine dell'anno scolastico è stata riproposta la somministrazione dei due questionari: dall'elaborazione dei dati risulta un generale miglioramento rispetto alle abilità di autoregolazione, soprattutto per i gruppi che, rispetto alla SCPI si posizionavano vicino ai due estremi (innatista e incrementale). È dunque possibile educare gli studenti all'autoregolazione già dalle superiori, con l'intento di favorire il proseguimento positivo degli studi anche all'università.

*\* Dipartimento di Epistemologia ed Ermeneutica della Formazione, Università degli Studi di Milano Bicocca*

*\*\* Università LUMSA, Roma*

*\*\*\* Liceo Scientifico "G. Bruno", Venezia*

## **L'orientamento "disorientante": influenze delle aspettative di successo scolastico sul benessere psico-fisico dell'adolescente.**

*Laura Bisconti, Alessandra Vanni*

“L’investimento nel sapere e nella competenza delle risorse umane risulta l’unica scelta che i Paesi europei hanno per mantenere le loro posizioni economiche (Libro bianco della Commissione Europea Delors, 1996). Una siffatta presa di coscienza ha determinato un aumento di interventi formativi e orientativi finalizzati all’ottimizzazione e al potenziamento delle risorse personali. I progetti individuali sono inevitabilmente determinati dalla struttura sociale, elemento fondamentale della *prospettiva temporale totale* (Lewin, 1946). Risulta pertanto cruciale il ruolo che la famiglia ha nell’orientamento alle scelte e nel processo di acquisizione di quelle competenze che consentiranno un adeguato inserimento socio-lavorativo. E’ inoltre innegabile che, di fronte al contesto economico e lavorativo attuale, una carente formazione escluda dall’inserimento lavorativo.” Ma in un panorama di tal genere, dove il discente è spesso assimilato ad una “Macchina Banale” (H. Von Foerster), quali sono le competenze psicologiche cui l’adolescente attinge per poter fronteggiare le aspettative di rendimento degli adulti significativi? Come si pone di fronte ad un eventuale fallimento? Quali comportamenti adotta per potenziare le sue prestazioni? E’ plausibile ipotizzare che aspettative genitoriali eccessive circa il proprio rendimento scolastico possano risultare fortemente ansiogene e tradursi nel ricorso a sostanze stimolanti con lo specifico obiettivo di aumentare il livello prestazionale e compensare un eventuale e temuto fallimento? Inoltre è plausibile che, in virtù di tale constatazione, il livello di stress psico-fisico sia superiore presso quegli adolescenti che frequentano il Liceo e che provengono da famiglie di ceto socio-economico medio-alto piuttosto che presso quegli adolescenti che frequentano gli Istituti Professionali e provengono da famiglie con aspettative più ridotte? Infine, se tali premesse sono confermate, è possibile che gli adolescenti che sperimentano un maggior numero di successi scolastici e sono definiti dai docenti come “ben inseriti e con una buona condotta” siano quelli che sperimentano un maggior numero di stressor nell’ambiente familiare? Quale il ruolo dell’Orientamento per contrastare un malessere psico-fisico di tale portata come probabile esito di eccessive aspettative di successo scolastico? La nostra ricerca qualitativa si è posta come obiettivo quello di rispondere a tali quesiti indagando il fenomeno in esame su di un campione di circa 200 adolescenti di età compresa tra i 15 e i 18 anni e frequentanti la Scuola Secondaria della Provincia di Lecce. In particolare l’indagine è stata condotta presso un Istituto Professionale, un Istituto Commerciale e un Liceo Scientifico. Gli strumenti privilegiati di indagine sono stati un Questionario anonimo e il Focus Group.

*Facoltà di Lettere e Filosofia, C.so di Laurea in Psicologia, Università degli Studi di Parma*

## **Un percorso di orientamento: atteggiamenti e valutazione di sé in un gruppo di adolescenti calabresi.**

*Angela Teresa Aristodemo\*, Rosalba Carmen Belvedere\*, Antonietta Fiorita\*, Maria Francesca Spina\*, Maria Rosaria Venuto\*, Angela Costabile\*\**

Lo scopo principale dell'Orientamento è quello di promuovere la consapevolezza della persona rispetto alla propria carriera scolastica e/o professionale e quindi di facilitare i processi di scelta nei momenti di transizione, cause potenziali di vissuti disorientanti. L'orientamento diventa sempre più un'educazione alla scelta (Di Nuovo,2000). Orientare, in generale, significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire, con i suoi studi e la sua professione, in relazione alle mutevoli esigenze della vita (Di Fabio,1998). Oggetto del nostro studio è stata l'analisi interpretativa di 519 questionari compilati da ragazzi appartenenti a 12 istituti superiori delle province calabresi coinvolti in un intervento formativo/informativo e dai quali è stato possibile raccogliere informazioni relative al loro percorso orientativo. Il campione era costituito dal 40.6% di maschi e il 59.4% di femmine di età compresa tra i 16 ed i 20 anni. In ogni scuola sono state coinvolte, nell'arco dell'ultimo biennio, quattro classi, di cui tre classi per il gruppo sperimentale (beneficiari dell'intervento) e una classe per il gruppo di controllo. Ad entrambi è stato somministrato un questionario in entrata e in uscita, elaborato dall'Università di Catania e già utilizzato in precedenti ricerche, suddiviso in varie sezioni. La nostra ricerca ha analizzato statisticamente quelle relative all' "autovalutazione delle capacità", "ai valori professionali", "al percorso di studi post diploma", "alla scelta" e "alle strategie di comportamento". Tali sezioni sono state messe in relazione al genere, all'età dei soggetti e alla scuola frequentata. L'ipotesi che ha guidato il nostro lavoro è stata quella di rilevare l'atteggiamento e le valutazioni di sé. In riferimento alle sezioni sopra menzionate, per quel che riguarda la prima è emerso che maschi si definiscono esploratori, più abili nei lavori manuali, più abili nel calcolo e più agili e atletici rispetto alle femmine che invece si percepiscono più disponibili a lavorare in gruppo, a comprendere e confrontarsi con le idee degli altri. Per quel che riguarda i valori, i maschi danno più importanza al valore estrinseco legato al lavoro, mentre le femmine si focalizzano maggiormente sulla dimensione dell'apertura sociale e sui bisogni legati ai propri interessi e agli impegni familiari. I ragazzi che studiano nelle scuole tecniche risultano dare un più alto valore alle proprie capacità rispetto ai coetanei dei licei. Per quel che riguarda il percorso di studi risulta una differenza significativa tra le medie dei soggetti in relazione all'età: sono i sedicenni che scelgono un percorso che risponda ai propri gusti e alle proprie capacità. Anche nell'offrire una possibilità rapida di inserimento lavorativo c'è differenza: il punteggio più elevato è dato dai ragazzi di 20 anni. In relazione alla scelta i ragazzi più giovani attribuiscono maggiore rilevanza alle proprie capacità e limiti rispetto agli altri. Per quanto riguarda l'ultima sezione, sono le ragazze più dei ragazzi a venire bloccate dai dubbi e dalle incertezze quando devono prendere delle decisioni.

### *Riferimenti bibliografici:*

Di Fabio A. (1998). Psicologia dell'Orientamento. Gruppo Giunti Editoriale, Firenze.  
Di Nuovo S. (a cura di ) (2000). Percorsi di orientamento educativo. Oasi Editrice.

\* *Associazione Argo*

\*\* *Università della Calabria Rende, Caserta*

## Tra autonomia e dipendenza: percorsi degli adolescenti verso le scelte consapevoli.

*Luciana Boccelli, Marzia Marchioro, Alessandra Vanni*

“Tutte le attività umane sono geneticamente dipendenti, fisiologicamente dipendenti, cerebralmente dipendenti. Ma è nella dialogica di queste molteplici dipendenze che emerge l'autonomia mentale dell'essere umano, capace di effettuare scelte e di elaborare strategie” (Morin, 2002). Come vive l'adolescente delle scuole superiori il desiderio di autonomia decisionale? Come si intrecciano e interagiscono variabili diverse come autonomia, dipendenza, formazione dell'identità, bisogno degli altri, desiderio di libertà, bisogno di superamento dei legami e delle paure? Come cambiano nel tempo, come si evolvono? Come questi intrecci incidono sulle scelte degli adolescenti? Questi i problemi costruiti attraverso ricerche in due scuole superiori lombarde, collocate in due città diverse e in tipi diversi di istituti. Emergono così dati interessanti a proposito di interrogativi come: l'identificazione di autonomia con libertà, il riconoscimento della necessità del bisogno degli altri che però col tempo lascia maggior spazio al desiderio di vedere affermata la propria individualità e all'esigenza di superare le proprie paure. Quando sono chiamati a fare scelte che possono condurre ad isolamento, esclusione o comunque differenza dagli altri, gli adolescenti tendono a scegliere questa via oppure preferiscono rinunciare, non essere esclusi e non differenziarsi? Anche in queste ricerche che studiano un campo di difficile rilevazione, si evidenziano le incertezze e incoerenze, caratteristiche tipiche dell'età adolescenziale. La diversità di scuola e di città è pure una “differenza che fa differenza”, non solo ma ci sono anche alcune imprevedibili differenze di genere nei percorsi, negli atteggiamenti verso l'autonomia degli adolescenti. L'aspetto riflessivo della ricerca, inoltre, tende a far scoprire con più chiarezza la terza dimensione: né autonomia, né dipendenza ma appartenenza. “*Il confine che protegge l'autonomia di un essere vivente rispetto all'universo che lo circonda non ha senso se non per il fatto che, allo stesso tempo che barriera, è luogo di scambi e si lascia attraversare*” (Atlan, 1987).

### *Riferimenti bibliografici:*

Atlan, H. (1987). Tra il cristallo e il fumo. Firenze: Hopefulmonster.

Morin, E. (2001). Il metodo 5. L'identità umana. Milano: Raffaello Cortina Editore.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Parma*

## **La formazione nell'orientamento attraverso l'e-learning.**

*Daniela Cacciato, Filippo Petruccelli*

Il decentramento e l'integrazione hanno dato il via a cambiamenti che interessano da vicino chiunque sia inserito nella scuola, nei centri di formazione professionale o desideri tornare a studiare per completare il proprio curriculum e migliorare la possibilità di accedere al mercato del lavoro.

La realizzazione del decentramento delle politiche del lavoro e della formazione professionale, con il graduale affidamento di maggiori compiti e responsabilità dal governo centrale alle regioni, permette di migliorare l'efficienza della programmazione e organizzazione delle attività formative intervenendo con azioni più mirate e aderenti a livello locale.

Formazione e lavoro costituiscono oggi un binomio molto felice. Infatti, molte aziende produttrici sia di beni che di servizi sono oramai pienamente consapevoli del ruolo della formazione nel generare risorse umane qualificate, oltre che un solido vantaggio competitivo e quindi profitti elevati nel lungo periodo. Sviluppare la cooperazione tra docenti e tra studenti non è certamente facile per un sistema che si ritiene un insieme di tante specifiche competenze disgiunte le une dalle altre.

Come possiamo preparare al meglio gli studenti per affrontare il ventunesimo secolo e le sue istanze?

L'orientamento formativo viene tradotto in realtà attraverso l'apprendimento cooperativo, una modalità di conduzione della classe e della scuola che assume in sé alcuni tratti intrinsecamente orientanti.

Proporre agli insegnanti, ai dirigenti - alla scuola nel suo insieme - di iniziare a lavorare con questa metodologia, permette di avere spazi per gli alunni con focus orientante, integrati con la quotidianità dell'insegnamento e con l'attenzione alle competenze e alle metacompetenze.

Sull'e-learning ci sono ancora molte domande, ma una certezza è che la rete è un supporto per la didattica tradizionale, non una sua alternativa.

L'e-learning è una metodologia didattica che offre la possibilità di erogare contenuti formativi elettronicamente, attraverso internet o reti intranet (asfor, 2003).

L'e-learning si inserisce in un contesto di formazione permanente e continua, aiutando a gestire (in accordo con quanto impostato nel libro bianco della comunità europea) la mobilità degli studenti e dei lavoratori, l'avvicinamento del mondo della scuola a quello delle imprese e l'innalzamento dei livelli culturali.

L'e-learning ha molti ed evidenti vantaggi rispetto ai modelli di formazione tradizionali.

In primo luogo, vantaggi connessi al tempo ed allo spazio, variabili che l'e-learning consente di annullare: lo svolgimento di un corso in formato elettronico è indipendente dal luogo in cui ci si trova e del tempo a disposizione. C'è poi da considerare l'adattabilità del modello di e-learning alle capacità/modalità/velocità di apprendimento di ciascuno: una lezione elettronica potrà essere ripetuta, interrotta e ripresa, integrata e "customizzata" a piacimento. La stessa frequenza delle lezioni, nell'ambito di un singolo percorso didattico, potrà essere ragionevolmente rallentata o velocizzata in base alle preferenze dell'allievo. Per l'utente rappresenta una soluzione di apprendimento flessibile, in quanto fortemente personalizzabile e facilmente accessibile. L'utilizzo sistematico e diffuso di tecnologie sempre più performanti e l'evolversi dei bisogni di apprendimento individuali e organizzativi, hanno recentemente condotto al passaggio da una prima generazione di e-learning, identificabile semplicemente con la distance learning, ad una seconda generazione che offre la possibilità di progettare e gestire in maniera coordinata e centralizzata sistemi di formazione continua collegati con la gestione delle competenze e integrati con i sistemi di knowledge-management.

*Università degli Studi di Cassino*

## **Le aspirazioni dei giovani: uno studio nel Lazio e nella Campania.**

*Cristina Colantuono, Immacolata Messuri, Filippo Petruccelli*

Le molteplici dimensioni dell'orientamento, tra cui la diffusione delle informazioni, la formazione, la facilitazione delle scelte e il sostegno all'inserimento negli ambienti di studio e di lavoro, sono da considerarsi come gli aspetti più importanti nell'ambito delle sempre più attuali iniziative di riforma della scuola e dell'università. Ciò richiede un forte collegamento tra le due istituzioni ed è a tale proposito che si assiste a sempre maggiori iniziative, al fine di tutelare questa collaborazione.

L'orientamento scolastico è un'attività tanto complessa quanto vasta, caratterizzata da strumenti e modalità diversificabili a seconda del campione e delle esigenze dello stesso. Oltre agli strumenti psico-diagnostics, attraverso i quali è possibile ottenere dati scientificamente validi, si possono ideare interventi atti a migliorare gli eventuali aspetti di "debolezza" emersi dalle indagini, per mezzo di consulenze individuali e del gruppo classe, o attraverso incontri atti a fornire informazioni sul percorso universitario più consoni alle peculiarità di ciascuno studente.

La consapevolezza dell'importanza della diffusione di informazioni corrette sui percorsi di studio, sulle caratteristiche dell'università, sul mercato del lavoro e sulle figure professionali ci ha spinto ad effettuare una indagine sul campo.

La ricerca è stata effettuata utilizzando il test psico-attitudinale Clipper (Soresi e Nota, 2003) con un campione formato da circa 400 studenti di classi 4° e 5°, iscritti ad istituti tecnici o a licei delle regioni Lazio e Campania. Lo studio ha permesso di evidenziare gli interessi, il senso di auto-efficacia e la probabilità di realizzare il proprio futuro accademico o lavorativo, attraverso le scelte dei soggetti, che hanno avuto la possibilità di muoversi tra 16 diversi ambiti professionali (tra cui quello sanitario, militare, tecnico, letterario-umanistico, psicologico, turistico-linguistico). Con i risultati della ricerca è stato, inoltre, effettuato un confronto tra le attitudini, considerando le variabili sesso, scolarità, famiglia d'origine, scelta di continuare o meno la carriera scolastica.

Inoltre, abbiamo inteso individuare l'autonomia decisionale degli studenti, rilevandola attraverso domande che indagavano su decisioni passate; sulle modalità con cui si arriva a fare delle scelte; sul rapporto con i genitori, gli insegnanti e le figure professionali di riferimento, che entrano in gioco nel percorso della crescita.

*Università degli Studi di Cassino*

## **Valutazione scolastica, motivazione e benessere degli studenti: una ricerca nelle scuole superiori.**

*Valentina Corradi, Laura Gatti, Annalisa Pelosi, Marina Pinelli*

La valutazione scolastica va a toccare la stima e la rappresentazione che una persona ha di sé e molti studenti arrivano a considerarsi meritevoli solo in relazione ai risultati scolastici (Covington e Teel 1999). Gli studenti che ricevono sistematicamente giudizi negativi vedono incrinarsi il proprio concetto di sé, si sentono frustrati e scoraggiati, vivono l'esperienza scolastica in modo negativo ed ansiogeno e possono decidere di abbandonare la scuola per cercare attività che li facciano sentire degni di stima (Brighenti 1996; Messina 1999). Lo studio che è stato realizzato si è proposto, tra i vari obiettivi, di indagare il rapporto che lega la percezione della valutazione all'autonomia nella scelta del proprio corso di studi, alla motivazione intrinseca e al livello di benessere scolastico degli studenti. La ricerca si è articolata in due fasi: lo studio pilota, che ha permesso la costruzione dello strumento, e l'indagine all'interno degli istituti. Il questionario è stato proposto a 2026 studenti dei primi quattro anni di corso di sei scuole superiori (3 istituti e 3 licei) di Modena, e l'elaborazione dei dati è stata effettuata utilizzando statistiche di tipo non parametrico. I risultati ottenuti mostrano che l'autonomia della scelta influenza positivamente la motivazione, la soddisfazione per la propria scuola e il rendimento (Kruskal-Wallis,  $p < .01$ ). Al contrario, se la scelta dell'istituto superiore è stata indotta dai genitori, si osserva una diminuzione significativa della motivazione allo studio e della soddisfazione (Mann-Whitney,  $p < .01$ ), mentre la valutazione viene percepita come più stressante e demotivante (Kruskal-Wallis,  $p < .01$ ). In generale il voto si configura come una forma di gratificazione personale e uno stimolo per l'impegno allo studio: in particolare, la percezione positiva della valutazione è maggiore nei licei (Kruskal-Wallis,  $p < .01$ ) ed è direttamente legata ad un maggiore livello di motivazione intrinseca e di impegno nello studio (Kruskal-Wallis,  $p < .01$ ). Dopo il secondo anno diminuisce però la valenza positiva attribuita alla valutazione ed aumenta lo "stress da voto" (Kruskal-Wallis,  $p < .01$ ), che è maggiore nelle ragazze (Mann-Whitney,  $p < .05$ ) e nei liceali (Kruskal-Wallis,  $p < .05$ ). Gli alunni dell'ITI e i maschi hanno invece un atteggiamento più indifferente nei confronti della valutazione, ma direttamente legato ad un minor livello di motivazione intrinseca (Kruskal-Wallis,  $p < .01$ ). Quanto più la valutazione è percepita come stressogena e demotivante, tanto più diminuisce la soddisfazione scolastica (Kruskal-Wallis,  $p < .01$ ) ed aumenta il livello generale di stress scolastico (Kruskal-Wallis,  $p < .05$ ), mentre all'aumentare del livello di motivazione intrinseca (scala composta da 22 item,  $\alpha = .79$ ) diminuisce il valore stressante della valutazione (Kruskal-Wallis,  $p < .01$ ). I risultati della ricerca mostrano come la valutazione sia un fattore particolarmente importante nell'esperienza scolastica di ogni ragazzo, direttamente legato alla motivazione ed al benessere degli studenti. Inoltre si osserva che l'impegno scolastico e la soddisfazione per il proprio corso di studi sono influenzati dalle interazioni educative e dalla qualità delle dinamiche che collegano il Sé al contesto di riferimento.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Brighenti, F. (1996). Lo stress scolastico e la sua valutazione. *Psicologia e scuola*, 81, 3-13.  
Covington, M. V. e Tell, K. M. (1999). *Prevenire i fallimenti scolastici*. Trento: Erickson.  
Messina, C. (1999). *Valutazione formativa e personalità*. Roma: Carocci.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Parma*

## **Esperienza significativa di orientamento nei C.P.I. delle province di Potenza e Matera con le “borse lavoro” Avviso Pubblico n. 03/2003 della regione Basilicata.**

*Cecilia Salvia, Emanuele Nicoletti, Maria Cristina Caricati, Leonardo Lorubio, Caterina Cerbino*

Questo intervento vuole portare i risultati di un'esperienza significativa a livello regionale nei C.P.I. delle due province della Regione Basilicata con l'Avviso Pubblico n. 03/2003 “Borse Lavoro” emanato dalla Regione Basilicata. I soggetti coinvolti nella gestione della “borsa lavoro” sono stati: 1) il Tirocinante; 2) La Regione Basilicata - Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport; 3) I Centri Per L'impiego delle Province di Potenza e Matera; 4) Gli Organismi Ospitanti; 5) Gli Organismi di Orientamento e Formazione Professionale.

La Regione Basilicata - Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport:

- Ha predisposto l'avviso pubblico n.03/2003 “Borse Lavoro”.
- Ha curato la valutazione delle candidature pervenute entro le scadenze previste dall'avviso e ha predisposte le graduatorie.
- Ha trasmesso ai CPI le graduatorie ufficiali dell'Avviso Pubblico n. 03/03 “Borsa Lavoro”.
- Ha predisposto le procedure per la gestione delle “Borse lavoro” da parte dei C.P.I. delle Province di Potenza e Matera.
- Ha predisposto le procedure per il programma SIRFO al fine di poter erogare i contributi e determinato il costo complessivo di ogni borsa.
- Eroga i contributi mensili ai borsisti, agli organismi ospitanti e agli Organismi di Orientamento e Formazione Professionale.

I Centri per l'Impiego:

- Svolgono il colloquio di orientamento.
- Individuano l'organismo Ospitante e definiscono il programma formativo.
- Sottoscrivono la convenzione di tirocinio ed orientamento e il patto formativo.
- Al termine di ogni mese, controllano timbrano e firmano il registro delle presenze inviato da ogni borsista; aggiornano il sistema Sirfo, che in automatico determina l'elenco dei beneficiari che hanno maturato il diritto al pagamento della Borsa Lavoro.
- Svolgono, ove previsto, il tutoraggio formativo ed il tutoraggio per l'inserimento lavorativo.
- Effettuano, come previsto dal D.M. 142/98, controlli sulla corretta esecuzione del tirocinio, dando tempestiva informazione alla Regione di ogni difformità riscontrata.
- Alla termine della borsa lavoro devono: a) Ricevere la valutazione del tirocinio da parte del tirocinante e dell'azienda e inviarli alla Regione. B) Verificare le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dalle aziende che hanno ospitato più di un tirocinio nei due mesi successivi al termine dello stesso.

*Unità di Direzione delle Politiche del Lavoro e Sociali della provincia di Potenza*

## **L'orientamento a scuola.**

*Rosaria Sapuppo*

Nell'orientamento a scuola la dimensione che più viene curata è l'informazione circa l'accesso all'ordine di studi immediatamente successivo. Le scuole si danno un gran da fare nell'orientare gli alunni a scegliere l'Istituto superiore in cui andranno a iscriversi. A volte, focalizzandosi su altre dimensioni, riescono a praticare in modo eccellente anche la "formazione all'auto-orientamento". Ma spesso si registrano dei vuoti quando si esamina il peso del coinvolgimento della famiglia nei processi di decisione e di scelta degli alunni. Sappiamo tutti che a qualsiasi genitore sta a cuore la scelta di vita futura del figlio, ma quanti di essi che pure partecipano alla vita della scuola, sanno inserirsi in modo competente e costruttivo in questo processo? Per capire meglio come stanno le cose, dall'interno di una scuola secondaria di 1° grado, è stato svolto un sondaggio tra i genitori degli alunni delle classi terze che già fin dalla scuola elementare avevano partecipato a programmi di orientamento. I risultati di questo sondaggio hanno messo in evidenza che, pur trovandosi di fronte a genitori attenti e impegnati nella cura dei figli, pochissimi di loro, per non dire quasi nessuno, parlava con i figli della loro vita futura. Mi chiedo come si fa a partecipare al processo orientativo di una persona se non si hanno le idee chiare su i suoi desideri, le sue aspirazioni, le sue incertezze e le sue remore per il futuro? E ancora, chi potrà aiutare i genitori a schiarirsi bene le idee adesso che, con la Riforma Moratti, sono chiamati a collaborare più strettamente con i docenti per la formulazione del Portfolio dei loro figli? Non sarebbe forse il caso di studiare a fondo questo aspetto e investire la Scuola anche del compito di "formare" la componente genitori?

*Scuola Media "A. Manzoni" S. Venerina*

## **Educare alla scelta: un percorso di orientamento per la scuola secondaria di primo grado.**

*Roberta Renati, Natale Salvatore Bonfiglio, Maria Assunta Zanetti*

L'orientamento scolastico, negli ultimi anni, ha acquistato sempre di più una dimensione educativa diventando un vero e proprio percorso di formazione dell'individuo, per la realizzazione di scelte autonome e responsabili in funzione dei percorsi scolastici e/o professionali.

I percorsi di orientamento, ora più che mai, svolgono un ruolo centrale anche nella scuola secondaria di primo grado, in quanto gli studenti si trovano ad affrontare per la prima volta, al termine del percorso scolastico, una scelta che inciderà notevolmente sul loro futuro e che li vede coinvolti in prima persona come responsabili della propria scelta.

Il progetto "*Educare alla scelta*" nasce all'interno del *corso per operatori di orientamento* promosso dal Centro di Orientamento dell'Università di Pavia (C.O.R.) in collaborazione con il Centro Servizi Amministrativi, l'I.S.U. e la Provincia di Pavia.

L'obiettivo che ci si prefigge con l'attuazione di questo progetto è quello di costruire una batteria di strumenti di valutazione facilmente fruibili dagli studenti e dagli operatori di orientamento, utile, lavorando con il singolo e con il gruppo classe, ad "accompagnare" lo studente in un percorso longitudinale che si snoda lungo l'intero iter della scuola secondaria di primo grado, al fine di aiutare lo studente ad effettuare una scelta ragionata e consapevole della scuola secondaria di secondo grado.

Il progetto prende in considerazione in tutto tre aree: quella della conoscenza di sé, dell'autoefficacia e della progettualità. Queste aree vengono indagate singolarmente attraverso una batteria di questionari appositamente costruita e attraverso l'uso di focus group tematici con la classe.

L'intera batteria di strumenti è stata somministrata ad un campione di 369 studenti delle classi prime e terze di diverse scuole secondarie di primo grado di Pavia. La batteria di questionari è ancora in fase di validazione, la quale prevede un'analisi fattoriale per componenti principali, allo scopo di evidenziare le dimensioni sottostanti gli item e un'analisi dell'attendibilità (alpha Cronbach e split-half).

Oltre al processo di validazione si farà riferimento ad analisi descrittive al fine di evidenziare gli andamenti e le differenze fra i soggetti relativamente alle aree studiate.

*Università degli Studi di Pavia*

**Sessione parallela**

**FORMAZIONE E PROFILI DEGLI ORIENTATORI**

*Coordina Giorgio Sangiorgi, Università degli Studi di Cagliari*

## **Figura unica o più profili? Il punto di vista degli operatori di orientamento.**

*Marco Amendola, Andrea Laudadio, Rita Porcelli, Anna Grimaldi*

Il tema delle figure professionali che si occupano di orientamento probabilmente costituisce uno dei nodi che maggiormente mobilita l'attenzione del mondo della ricerca e, soprattutto, degli operatori stessi. A tale proposito, da più versanti emerge uno scenario molto differenziato rispetto alle competenze che sono richieste in questa attività, modelli di riferimento adottati nelle pratiche, contesti territoriali, tipologia di enti di appartenenza e funzioni svolte all'interno di questi.

A un anno di distanza dalla proposta Isfol sui profili professionali (Grimaldi, 2003), una ricerca successiva, condotta sulle competenze informatiche degli operatori di orientamento ha fornito alcuni dati interessanti che scaturiscono da una analisi dei cluster condotta su un campione nazionale di 243 operatori (Grimaldi, Laudadio, 2004). La configurazione che emerge rispetto a tale professione si presta a confermare la proposta messa a punto dall'Isfol e, al tempo stesso, fornisce un'ulteriore riflessione per il dibattito e una possibile risposta alla richiesta di definizione o ri-definizione delle attività e del profilo di tale professionalità.

Saranno presentati i risultati che emergono dalla analisi dei cluster e alcuni cenni sul progetto di ricerca più ampio all'interno del quale si colloca tale analisi.

*Isfol, Roma*

## **I professionisti dell'orientamento: attività, competenze e pratiche.**

*Giusi Montalbano, Rita Porcelli, Marco Amendola*

Nel panorama delle ricerche sull'orientamento, che si pongono una finalità descrittiva del fenomeno soprattutto in termini di professionalità coinvolte nel settore, è ormai consolidata la tendenza a sottolineare una grande disomogeneità e differenziazione, da un lato, degli interventi e delle pratiche e, dall'altro, delle competenze e delle attività svolte in tale area professionale. Nel tentativo di ricostruire un panorama il più possibile esaustivo rispetto alle attività svolte nei servizi di orientamento e alla tipologia di soggetti che, a diverso titolo, si occupano di orientamento, è stata realizzata una ricerca Isfol (Grimaldi, Laudadio, 2004) che ha visto il coinvolgimento di 243 soggetti appartenenti a 44 enti diversamente collocati sul territorio nazionale. A partire dalla individuazione delle attività considerate più significative e più frequenti da parte degli stessi operatori, nella ricerca si è giunti ad una rassegna ragionata sulle attività, competenze e pratiche, degli stessi. In particolare in questo contributo saranno presentati i dati della ricerca evidenziando l'influenza delle variabili – area geografica, tipologia di ente/servizio, genere, formazione ed esperienza professionale - che maggiormente si sono rivelate utili nella definizione di un quadro più preciso rispetto alla tipologia di professionisti impegnati nelle attività, considerate caratterizzanti per centri/servizi di orientamento.

*ISFOL, Roma*

**Master per operatori esperti in tecniche e metodi di orientamento: resoconto di un percorso di formazione universitaria.**

*Marcello Nonnis, Marina Mondo, Alberto Loddo*

All'interno dell'Anno Accademico 2003/04, il Dipartimento di Psicologia e la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Cagliari, hanno attivato il primo Master per Operatori Esperti in Tecniche e Metodi di Orientamento. Questa iniziativa, destinata a laureati di primo livello dell'attuale ordinamento didattico e a laureati del precedente ordinamento in materie affini rispetto alle tematiche dell'orientamento, ha lo scopo di formare figure professionali esperte in tecniche e metodi di orientamento, in grado di operare mediante progetti e interventi di accompagnamento (guidance) e promozione dell'orientamento nei momenti di transizione scuola-scuola e scuola-lavoro, con interventi di consulenza e sostegno orientativo, per l'intero arco della vita. Il master ha coinvolto 32 partecipanti e diversi professionisti e strutture professionali inerenti l'orientamento attive nella Regione Sardegna e nella penisola. Obiettivo del presente contributo è la descrizione dell'impianto didattico e metodologico del master e del suo impatto rispetto alle realtà professionali attive nell'orientamento scolastico e professionale. Infine si intende rendere nota la valutazione dei livelli di apprendimento, soddisfazione ed utilità espressa dai formandi. Gli elementi di riflessione che emergeranno da queste valutazioni, saranno un utile punto di partenza per il consolidamento e il miglioramento delle attività formative proposte.

*Dipartimento di Psicologia. Università degli Studi di Cagliari*

## **La professionalità degli orientatori: riflessioni sull'efficacia della loro formazione.**

*Laura Nota, Salvatore Soresi*

Chi si occupa oggi di orientamento può, in modo più consistente di quanto avveniva in passato, ancorare i propri interventi a modelli ed approcci che, enfatizzando aspetti diversi, richiedono ai consulenti l'utilizzazione di strumentazioni differenti e il possesso di competenze professionali eterogenee. Tutto ciò, almeno in Italia, ha dato luogo anche ad un proliferare di iniziative realizzate da agenzie e "professionisti" variamente impegnati nella formazione, nell'economia, nel lavoro, che hanno in comune, molto probabilmente, solamente un desiderio, più o meno autentico ed evidente, di aiutare le persone a compiere le loro scelte scolastico-professionali. Questi "aiuti" includono sia interventi con finalità solo vagamente orientanti, che sono per lo più "brevi", "sporadici" e realizzati "in extremis", sia interventi di counseling psicologico, di bilancio personale e professionale, di "valutazione del potenziale", che fanno ricorso a procedure specifiche di tipo "clinico", psicometrico, e psicologico, sia le iniziative di orientamento che si propongono intenzionalmente di migliorare alcune abilità delle persone al fine di renderle maggiormente in grado di attivare autonomi e consapevoli processi decisionali. In quest'ultimo caso non si tratterebbe tanto di informare e "sostenere" le persone che si trovano a dover sciogliere dei dilemmi decisionali quanto, piuttosto, di realizzare attività educative e preventive in grado di ridurre le cause che rendono difficoltoso e problematico il compiere una scelta (Soresi, 2000a).

In modo sempre più insistente si chiede agli operatori di orientamento di abbandonare pratiche essenzialmente "diagnostiche" condotte unicamente nei periodi di transizione ed in tempi immediatamente antecedenti a quelli stabiliti dalle scadenze amministrative a proposito delle decisioni sul futuro scolastico-professionale, e di dare vita ad iniziative intenzionalmente programmate per facilitare lo sviluppo dell'identità professionale degli studenti (Soresi, 2000b). Sulla base di ciò da più parti si avverte la necessità di progetti di formazione in materia di orientamento che potenzino queste competenze, individuando, al contempo, criteri di valutazione della loro efficacia (Soresi, Nota e Lent, 2004).

Nel corso della relazione sarà presentato un programma di formazione per operatori di orientamento che si proponeva di incrementare le conoscenze a proposito di alcune dimensioni importanti della scelta scolastico-professionale, le capacità di implementare e realizzare interventi di orientamento a valenza formativa e le credenze di efficacia professionale a proposito delle loro capacità di realizzare significativi interventi di orientamento finalizzati a far registrare decrementi nelle difficoltà sperimentate dagli utenti dei servizi. Saranno presentati anche gli strumenti e le procedure utilizzate per la verifica dell'efficacia del programma e i dati che a questo riguardo si sono registrati.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Soresi, S. (2000a). La visione educativa dell'orientamento scolastico-professionale. In G. Vidotto & C. Marchesini (Eds.), *La realizzazione professionale* (pp. 185-203). Milano: Franco Angeli.
- Soresi, S. (2000b). La personalizzazione dell'attività di orientamento. In S. Soresi (Ed.), *Orientamenti per l'orientamento* (pp. 22-28). Firenze: Giunti-Organizzazioni Speciali.
- Soresi, S., Nota, L., & Lent, R.W. (2004). Relation of type and amount of training to career counseling self-efficacy in Italy. *Career Development Quarterly*, 52, 194-201.

*Università degli Studi di Padova*

## **Rete di orientamento: un progetto per definirla.**

*Maria Assunta Zanetti, Paola Roberta Ferrari*

Le attuali profonde trasformazioni dei sistemi educativi e di formazione che hanno coinvolto Scuole, Università, Enti locali richiedono di operare una riflessione sistematica sulle modalità di collaborazione che si realizzano tra i vari soggetti istituzionali al fine di valutare non solo l'efficacia delle esperienze condotte, ma anche la possibile riproducibilità delle *migliori pratiche*. La nostra ricerca si colloca nell'ambito delle attività didattiche teoriche e pratiche del Master di II livello per "Coordinatori di Attività di Orientamento", che l'Università degli Studi di Pavia ha in corso e che nasce dalla collaborazione delle facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze Politiche dell'Università di Pavia e dell'Università di Siena. A tal proposito è stata progettata un'indagine al fine di individuare le forme organizzative adottate dai soggetti che svolgono funzioni di orientamento. La ricerca, coordinata dal Centro di Orientamento (C.O.R.) dell'Università di Pavia, è finanziata dal MIUR. L'obiettivo è l'individuazione delle pratiche migliori riguardanti la progettazione e il coordinamento delle attività di orientamento all'interno di organizzazioni complesse, come le scuole, le università o gli enti locali, e attraverso il partnerariato di soggetti pubblici e privati. Il progetto prevede sostanzialmente le seguenti fasi e attività corrispondenti: 1. fase preliminare e di programmazione delle attività: costituzione del Gruppo di Progetto, analisi della letteratura scientifica disponibile, incontri con testimoni privilegiati, definizione del progetto operativo e degli strumenti di ricerca; 2. fase di rilevazione dei dati: rilevazione delle pratiche migliori in un insieme di situazioni scelte come rappresentative, raccolta dei dati sulle competenze professionali e le procedure o le condizioni istituzionali ritenute necessarie; 3. elaborazione e interpretazione dei dati: trasformazione delle qualitative in quantitative, aggregazione ed elaborazione di tali informazioni e costruzione di generalizzazioni empiriche funzionali al progetto, prima individuazione di possibili modelli di coordinamento e partenariato; 4. definizione e sperimentazione di modelli: precisazione delle caratteristiche e dei contenuti dei modelli, sperimentazione della loro realizzazione in alcuni ambienti di lavoro dei partecipanti al Master o in situazioni rilevanti individuate dai responsabili di tale Master; 5. predisposizione degli elaborati finali: stesura di testi che contengano i risultati delle analisi, le competenze e le procedure ritenute necessarie e i modelli individuati come più efficaci; 6. creazione di un modello di rete per l'orientamento per capire i meccanismi e le leggi generali che permettono una trasmissione efficiente delle informazioni ed una condivisione delle risorse, e capire che cosa può rendere inefficace una tale rete.

*Università degli Studi di Pavia*

## **“Perfezionare” l’orientamento: un’indagine “singolare”...**

*Sara Aschieri, Ramona Calzi, Vera De Agostini, Alessandra Vanni*

L’attuale dibattito sulla professionalità di chi è impegnato nel campo dell’orientamento porta alla luce un profilo dell’operatore particolarmente problematico e conflittuale (Grimaldi, 2002, 2003): l’estrema varietà nella formazione istituzionale degli orientatori evidenzia che gli interventi orientativi non sono più appannaggio esclusivo di conoscenze e metodologie psicologiche (Soresi, 2000), per cui si assiste alla crescita di professionalità differenti che potrebbero essere risorsa irrinunciabile per lo sviluppo di “reti orientative” ma che, allo stesso tempo, esprimono la necessità di percorsi formativi specifici mirati all’acquisizione di competenze complesse e alla costruzione di modelli e profili professionali condivisi, non più lasciati solo alla spontanea, frammentaria e spesso sporadica organizzazione esperienziale “sul campo”. Tale panoramica rende necessaria una ri-definizione dello spazio d’azione dei professionisti dell’orientamento che, data la non esclusività, necessita di uno sforzo attivo e coordinato per tendere verso un “solido ancoraggio teorico, metodologico e tecnico” (Grimaldi, Avallone, 2003) che salvaguardi la pluralità degli approcci di riferimento e delle pratiche senza, però, rinunciare alla definizione di possibili profili professionali caratterizzati da competenze, motivazioni e responsabilità che mirano alla costruzione di una piena consapevolezza del proprio ruolo, tra vincoli e possibilità continuamente in evoluzione. Simili riflessioni hanno portato alla nascita di una ricerca qualitativa, tuttora in via di sviluppo, che vede come protagonisti a confronto i partecipanti ai Corsi di Perfezionamento in “Psicologia dell’orientamento alle scelte scolastico-professionali” realizzati negli ultimi quattro anni dal Dipartimento di Psicologia dell’Università di Parma e operatori del settore. Le finalità della ricerca si connettono al desiderio di garantire l’avvio di percorsi formativi sempre più vicini ai bisogni, alle aspettative e alle motivazioni di chi vuole costruirsi una professionalità specifica, cercando di rilevare quali differenti competenze, metodologie formative, modalità progettuali e organizzative possono stimolare e sostenere, negli orientatori “perfezionandi”, una riflessione teorica e metodologica continua, aperta al cambiamento, sensibile alle richieste dell’utenza e strategicamente calibrata ai diversi contesti locali. In particolare, attraverso un questionario rivolto agli ex partecipanti ai suddetti corsi, la ricerca mira a rilevare *differenze*, piuttosto che tratti comuni, sia nell’autopercezione delle competenze e del proprio lavoro sia nelle motivazioni, nei bisogni formativi e professionali e nell’individuazione di vincoli e possibilità relativi al ruolo di orientatore. L’attenzione alle differenze, intese come “proprietà emergenti ed inedite” che permettono di cogliere la complessità e il cambiamento, vuole essere una modalità peculiare di lettura delle informazioni raccolte nel tentativo di offrire *possibili spunti per un’organizzata integrazione delle differenze* stesse a più livelli. “Non basta appellarsi al valore formativo e costruttivo della diversità: contemporaneamente, bisogna interrogarsi su quali siano e come possano essere messe in atto regole comuni in grado di rendere sostenibile la diversità e di far utilizzare, nel contesto educativo, le esperienze dell’altro come strumento privilegiato per la scoperta della proprie specificità e delle proprie vocazioni.” (Bocchi G., Ceruti M, “Educazione e globalizzazione” 2004, Cortina, Milano - pag. 55).

*Dipartimento di Psicologia , Università degli Studi di Parma*

## **Master universitario per insegnanti sull'innovazione didattica e l'orientamento.**

*Michela Bardus, Claudia Longhetto, Marisa Michelini, Cinzia Pizzo*

La risposta alla richiesta delle scuole di una forma riconosciuta di qualificazione per la collaborazione tra la scuola e l'università è stata la progettazione di una proposta articolata di formazione in servizio degli insegnanti, comprendente un Master universitario biennale, tre corsi di perfezionamento annuali e corsi di aggiornamento brevi su *Innovazione Didattica, Orientamento e Documentazione*. Tali iniziative didattiche sono state progettate nell'ambito del Piano Triennale di Sviluppo ed in tale contesto approvate dal MIUR. Sono quindi state studiate nell'ambito della Commissione di Raccordo tra l'Università e la Scuola (CRUS), con struttura di riferimento il Centro Interdipartimentale di Ricerca Didattica (CIRD). La progettazione ha coinvolto la Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (SSIS), il Corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria della Facoltà di Scienze della Formazione, tutte le Facoltà dell'Ateneo tramite la Commissione di Orientamento e Tutorato (CATO) ed il CORT. I principali obiettivi sono legati alla qualificazione della professionalità nei settori di maggiore innovazione didattica degli ultimi anni, ed in particolare della professionalità docente nei seguenti tre campi: Innovazione Didattica prodotta dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Orientamento e riforma universitaria, documentazione dell'attività scolastica, anche a seguito della progettualità attivata dall'autonomia.

Il profilo professionale a cui si punta è quello dell'esperto di processi di innovazione scolastica attivati dall'autonomia, innovazione didattica basati sulle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, orientamento universitario alla luce della riforma, documentazione scolastica e didattica, potenziamento dell'attività didattica con attività di documentazione.

L'8% degli iscritti (su un totale di 67) è costituito da dipendenti dell'Università, il 14% è da supervisori SSIS, il 14% da supervisori dei tirocini ed il restante 62% da docenti degli Istituti d'Istruzione del Friuli Venezia Giulia (96%) e del Veneto (4%). I corsisti risiedono prevalentemente nella provincia di Udine (79%), a seguire le altre provincie: Pordenone (10%), Gorizia (6%), Trieste (1%), Venezia e Treviso (4%). Molti dei docenti di cui si avvale il Master hanno competenze di alto livello nei tre settori dell'orientamento, delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione e nella documentazione. L'Orientamento è uno dei settori più ricchi. Ad esso contribuiscono tutti i responsabili di orientamento nelle Facoltà dell'Ateneo friulano e diversi esperti esterni, come Andrea Messeri dell'Università degli Studi di Siena, Luisa Pombeni dell'Università degli Studi di Bologna ed il Servizio per l'Orientamento Continuo della Regione Friuli Venezia Giulia.

*Università degli Studi di Udine*

## **Lo sviluppo della figura professionale dell'orientatore nella cooperazione sociale.**

*Sergio Bevilacqua*

Le riflessioni riportate fanno riferimento ad un'attività durata 6 anni con i consorzi della cooperazione sociale che ha consentito di verificare le logiche di approccio che le organizzazioni della cooperazione esprimono nei confronti del servizio di orientamento e nei confronti della figura dell'orientatore (O.). *I servizi di orientamento*: si tratta di servizi diversificati (informazione orientativa, consulenza orientativa, accompagnamento al lavoro, formazione orientativa) rivolti ad utenti esterni alla cooperazione che si rivolgono a sportelli spesso gestiti in convenzione con enti locali. Oppure si tratta di servizi (consulenza orientativa, accompagnamento al lavoro) rivolti a persone che operano all'interno di cooperative nei confronti delle quali sono attivi progetti finalizzati a favorire la mobilità interna (da un ruolo ad un altro all'interno della stessa cooperativa) o la mobilità esterna (dal mercato del lavoro "protetto" a quello ordinario). *La figura dell'O.*: si tratta di operatori con esperienza professionale in ruoli con aree di competenze similari. In genere gli O. della cooperazione erano educatori, operatori dell'inserimento lavorativo che a volte mantengono un doppio ruolo seguendo progetti diversi. A questa figura la cooperazione, richiede una funzione ad elevata complessità che sollecita una riflessione sulle caratteristiche del ruolo professionale dell'O. I servizi di orientamento nella cooperazione hanno una storia recente quindi la cultura organizzativa relativa al servizio risulta ancora molto giovane. La mancanza di un'adeguata riflessione sulle connessioni implicite nell'erogazione del servizio spesso comporta una delega di responsabilità nello sviluppo del servizio al singolo operatore. Gli si richiede infatti una molteplicità di funzioni: la capacità di progettare il servizio, di gestirlo facendosi carico degli aspetti operativi (gestione della relazione con l'utente, degli strumenti e dei rinvii). Si richiede inoltre un'ulteriore funzione legata all'assunzione di responsabilità nel consolidamento del servizio stesso. Data la difficoltà degli organismi dirigenti a "riconoscere" le caratteristiche del servizio (basato sulla relazione, non oggettivizzabile, con indicatori di valutazione ancora poco determinati), lo sviluppo o la sua progressiva marginalità sono spesso legate alla motivazione del singolo operatore. All'O. è quindi delegato di fatto una funzione implicita che può essere paragonata alla funzione del product manager nelle aziende che puntano allo sviluppo di un prodotto o di un servizio. Tale funzione proprio perché implicita e non istituzionalizzata mantiene una caratteristica di ambivalenza che lega lo sviluppo delle attività orientative ad aspetti di tipo volontaristico. Ma se il sistema della cooperazione, come peraltro altri sistemi (formazione professionale, centri per l'impiego, scuole) intendono perseguire in modo strategico lo sviluppo dei servizi di orientamento è necessario un salto di qualità che implica alcune conseguenze. La prima riguarda il gruppo dirigente che deve decidere quanto i servizi sono funzionali alla propria organizzazione. La seconda riguarda lo sviluppo professionale della figura dell'O. cui è utile fornire un quadro cognitivo e di valutazione critica esperienziale che gli consenta di attrezzarsi nella gestione della relazione con la propria organizzazione. Perché anche se alleggerito da una decisione esplicita sulla funzionalità dei servizi orientativi comunque sarà tenuto ad esprimere capacità di gestione dello sviluppo del servizio che l'organizzazione gli richiede.

*SLO Studio Associato, Milano*

## **Problem solving per l'orientamento nella formazione per insegnanti all'Università di Udine.**

*Gabriella Burba, Laura Decio, Fulvia Vogric*

Il Problem Solving per l'Orientamento formativo disciplinare (PSO) è una metodica messa a punto all'Università di Udine negli ultimi anni e rappresenta un innovativo strumento di orientamento per studenti, chiamati ad affrontare i problemi proposti e a riflettere sulle soluzioni tramite una scansione strutturata e contenuta in tempi relativamente brevi di lavoro individuale, di gruppo ed assembleare.

Il PSO, però, riveste un ruolo importante anche per quanto concerne la formazione degli insegnanti, ai quali vengono richieste una riflessione epistemica sulla disciplina, un'elaborazione progettuale ed un'attività operativa situata, nell'ambito di una concezione dell'insegnante come professionista riflessivo.

La metodica, rielaborata a partire dal popular problem-solving approach dalla prof.ssa Michelini ed applicata inizialmente come metodo di orientamento formativo nell'ambito della fisica, successivamente ha coinvolto altre discipline (letteratura italiana, biologia, diritto ed economia, pedagogia) tramite una progettazione proposta in percorsi di formazione iniziale e in servizio degli insegnanti. L'obiettivo è quello di estendere la progettazione e la sperimentazione in tutte le discipline e ampliare anche gli ordini di scuola coinvolti, nell'ottica di una didattica orientativa che riguarda l'intero percorso formativo. La riflessione epistemica consente infatti agli insegnanti di riflettere e ridefinire il curriculum disciplinare individuando i nodi cruciali anche ai fini dell'apprendimento di competenze orientative trasversali.

La progettazione di attività di PSO costituisce una modalità privilegiata nella formazione iniziale all'orientamento nella Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (SISS) dell'Università di Udine, una proposta centrale nella formazione in servizio organizzata dall'Università di Udine e dagli IRRSAE ed è stata proposta in corsi e progetti già conclusi nonché nel Master su Innovazione Didattica e Orientamento in corso di svolgimento presso l'Università di Udine. In quest'ambito, in particolare, si sta studiando per la prima volta l'applicazione della metodica anche a studenti di scuola media ed elementare.

*Università degli Studi di Udine*

## **Mediatore per l'orientamento.**

*Myriam Santilli, Rosanna Migliorato, Filippo Petruccelli*

È opportuno segnalare l'obiettivo di investimento che dal punto di vista politico-istituzionale, ma anche scientifico ed euristico, può sostenere la delineazione del profilo professionale degli operatori dei servizi di orientamento sempre più qualificati e sensibili alla domanda dell'utenza. Per raggiungere questo obiettivo l'Ufficio Scolastico della Regione Lazio ha stipulato una convenzione con l'Università "La Sapienza" di Roma, l'Università "La Tuscia" di Viterbo e l'Università di Cassino, per la realizzazione di un Master nel quadro delle attività e degli interventi relativi all'attuazione dell'Obbligo Formativo.

Il Master "Mediatore per l'Orientamento", dedicato a docenti laureati con incarico a tempo indeterminato, in servizio per l'anno scolastico 2002/2003 presso Istituti statali di istruzione secondaria di 2° grado del Lazio, è stato svolto nell'anno 2003.

In specifico, nella nostra sede di Cassino, gli obiettivi raggiunti dagli insegnanti sono stati:

- saper utilizzare l'orientamento come strategia di sviluppo delle capacità dei giovani di progettare il proprio futuro formativo/professionale;
- saper fornire ai ragazzi informazioni sul mercato del lavoro, sulla presenza ed accessibilità dei diversi percorsi formativi, delle possibilità di inserimento professionale nel proprio e in altri contesti;
- saper guidare i ragazzi verso un percorso di autoconsapevolezza delle proprie aspirazioni, interessi, potenzialità;
- acquisire un ruolo di mediazione e integrazione dell'attività formativa con le informazioni provenienti dalle altre agenzie educative, istituzionali e sociali presenti nel territorio;
- saper sostenere i soggetti nel compito di auto-orientarsi e autovalutarsi.

Gli aspetti del corso sottoposti al giudizio dei corsisti hanno complessivamente superato la prova in termini abbastanza positivi. Emerge un globale orientamento verso gli aspetti pratici e la padronanza di strumenti di rilevazione, diagnosi orientativa e di intervento attivo.

Attraverso questo Master è stato possibile individuare profili di competenze più definiti per ogni singola figura professionale che interviene nel processo dell'orientamento iniziale, continuo e permanente; definire gli iter formativi di base e specialistici per i soggetti che si avviano ad operare nel settore dell'orientamento; definire percorsi di riqualificazione e riconversione professionale per gli operatori che a diverso titolo già operano in questo campo.

La figura del "mediatore dell'orientamento" è strategica come peraltro la relazione interpersonale basata sul colloquio che si instaura con il "cliente- studente".

*Università degli Studi di Cassino*

## Le professionalità dell'orientamento.

Roberta Trapani, Antonino Miragliotta, Francesca Corso

*Introduzione.* L'attività di orientamento in Italia, a differenza degli altri paesi occidentali, manca tuttora di precisi standard formativi per gli operatori impegnati nel settore. Tale fatto ha determinato una grande dispersione della stessa attività, accompagnata da una povertà del dibattito culturale, che spesso si trova arretrato su posizioni altrove largamente superate e incapace di cogliere, ad esempio, le potenzialità offerte dallo sviluppo dei sistemi informativi. *Obiettivi della ricerca.* L'interrogativo principale che ha guidato la ricerca è stato quello di contribuire a chiarire il ruolo, le funzioni ed il profilo dell'*orientatore*. Tale professione a fronte della crescita delle pratiche di orientamento non ha trovato - a sostenerla - una condivisa produzione normativo - legislativa che consentisse la messa a regime di un sistema di orientamento nazionale dagli obiettivi e dai contorni stabili e definiti. A tal fine la presente ricerca ha focalizzato l'attenzione sulle singole professionalità che svolgono tali attività. La ricerca è ispirata ad uno studio di Watts (1992) che prende in considerazione conoscenze, abilità, e atteggiamenti sviluppati nei differenti programmi di formazione dei differenti stati della Comunità Europea. *Metodologia.* L'indagine è stata articolata in tre diverse fasi: indagine documentaristica, indagine pilota e somministrazione di un questionario. *Strumento.* Il questionario è articolato in quattro sezioni: *socio-anagrafica*, *rappresentazione dell'orientamento nei professionisti*, *attività e attori dell'orientamento* e *rapporto professionista - formazione professionista acquisita ed esigenze di formazione futura*<sup>1</sup>. *Soggetti.* Il questionario è stato somministrato ad un gruppo di 578 professionisti operanti nel territorio siciliano: il 66.6% docenti di istituti secondari di 1° e 2° grado, il 19.7% operatori degli sportelli multifunzionali e il 13.7% psicologi. Il 62.3% dei soggetti è direttamente impegnato in attività di orientamento. *Risultati.* Rispetto l'area relativa alla *rappresentazione*, emerge che il 29.92% degli *orientatori* mostra preferenza per il "Modello del Counseling", il 14.96% per il modello "Informativo", il restante 49.03% restituisce una visione incerta dei tre modelli. Dalla sezione relativa alle *attività e attori dell'orientamento* i soggetti intervistati rimandano ad una visione dell'orientamento che fa riferimento alle prassi più tradizionali; nello specifico psicologi e docenti considerano il rapporto *insegnante-studente* come modalità operativa privilegiata con la quale erogare il servizio, dagli operatori dei servizi territoriali emerge invece una concezione classica dell'orientamento come processo informativo. Rispetto alla sezione rapporto tra *la formazione professionale ricevuta e quella richiesta in futuro* si è condotta una analisi mediante test "t" di student (per gruppi appaiati): si sono evidenziate differenze ( $p < .0001$ ) che evidenziano da parte degli intervistati l'esigenza di una formazione futura più adeguata in grado di compensare le lacune di quella ricevuta. Attraverso l'analisi della varianza multivariata si è proceduto ad una serie di confronti per verificare l'effetto della variabile professione e delle covariate età, sesso e città lavorativa, sulle medie dei punteggi alle competenze attualmente possedute e sulle medie dei punteggi della formazione auspicata per il futuro. Si è evidenziata una interazione significativa tra i fattori e un effetto principale a carico della variabile professione. *Conclusioni.* Si è trovato conferma che le figure professionali che assolvono la funzione di orientatore sono le più svariate per nomenclatura ed itinerario formativo seguito: la professionalità è acquisita in modo vario e aspecifico sul "campo" attraverso esperienze lavorative eterogenee ed iniziative formative sporadiche; per quanto riguarda la prassi operativa, che ciascun professionista adotta nel quotidiano, si evidenziano difficoltà di attuazione: quelle tradizionali non vengono abbandonate o in alternative vengono adottate metodologie mutuare da altre professioni. Dai risultati si evince una generale tendenza ad attendersi per il futuro un miglioramento formativo in tutte le aree di competenza indagate.

Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo

<sup>1</sup> A tal fine si è somministrato il questionario utilizzato nella ricerca condotta dall'*AIOSP* sugli standard relativi alle qualifiche di formazione dell'orientatore in una dimensione europea.

**Sessione parallela**

**ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ (1)**

*Coordina Rosanna Trentin, Università degli Studi di Padova*

## **I percorsi di studio in Italia: un'analisi dei meccanismi decisionali.**

*Carlo Barone*

Innanzitutto vengono presentati i dati sui percorsi di studio desunti dall'Indagine Longitudinale sulle Famiglie Italiane, una rilevazione di tipo *panel* con componente retrospettiva, condotta ad intervalli biennali dal 1997 al 2003 su un campione rappresentativo di quasi 5'000 famiglie italiane. Segnatamente, sono presi in esame i risultati relativi alle scelte di indirizzo secondario e di iscrizione all'università, ponendo attenzione ai condizionamenti prodotti dalle appartenenze territoriali, di coorte, di genere e di classe sociale. Le elaborazioni presentate si basano principalmente sull'impiego di tecniche di regressione logistica binomiale e multinomiale. I fattori sopra menzionati producono effetti cospicui sugli esiti scolastici che, peraltro, non si manifestano linearmente, bensì operano talvolta in interazione reciproca.

Successivamente, viene illustrato un modello teorico dei processi decisionali in materia di istruzione, basato sul paradigma della scelta razionale. Questo modello ha conquistato in anni recenti un ruolo di primo piano nella letteratura sociologica nazionale ed internazionale. Esso si propone di rendere conto dei differenziali di istruzione, sulla base dell'analisi delle configurazioni di costi, benefici e probabilità di successo delle decisioni scolastiche. Ad esempio, le variazioni inter-coorte nei tassi di partecipazione educativa vengono spiegate a partire dall'ipotesi che le spese da sostenere per gli studi (costi) ed i ritorni occupazionali dell'investimento in istruzione (benefici) siano sensibilmente mutati nel corso degli ultimi decenni.

L'obiettivo di questo lavoro è duplice. Da un lato, si vuole discutere in che misura sia possibile elaborare un modello teorico in grado di rappresentare adeguatamente i processi decisionali sottostanti alle scelte scolastiche. Il termine di paragone per sondare il potenziale esplicativo e la fecondità euristica del modello sono i dati empirici sui percorsi di studio sopra menzionati. Dall'altro lato, verranno esplicitati anche i limiti di questo modello, con particolare riferimento alle influenze associate agli orientamenti valoriali degli studenti ed ai loro vincoli informativi. A tal fine, i dati della summenzionata indagine verranno integrati con quelli provenienti da una ricerca condotta in Trentino e dalla rilevazione italiana del Progetto PISA. Nelle conclusioni si delineano alcune implicazioni operative di questo lavoro per lo svolgimento delle attività di orientamento scolastico, mettendo in rilievo la necessità di programmare interventi sistematicamente differenziati sulla base appartenenze sociali degli studenti.

*Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Milano Bicocca*

## Fallimento cognitivo e procrastinazione decisionale.

*Annamaria Di Fabio, Marco Giannini*

Un'area tematica rilevante nella ricerca sui processi di *decision-making* nell'orientamento risulta la procrastinazione decisionale (Mann, 1982; Ferrari et al., 1995; Soresi, 2000). Lo studio dei processi cognitivi dei procrastinatori costituisce un ambito di approfondimento foriero di prospettive di comprensione e di intervento relative al fenomeno in oggetto. Lo scopo della ricerca è verificare se i procrastinatori risultino soggetti a fallimenti cognitivi (Effert e Ferrari, 1988). La prima ipotesi è che fenomeni di scarsa attenzione, perdita delle informazioni in memoria, facilità di distrazione e mancanza di idee, etichettabili complessivamente in termini di fallimento cognitivo (Broadbent, Cooper, Fitzgerald e Parkes, 1982), correlino con la procrastinazione decisionale; un'ulteriore ipotesi è che i suddetti fenomeni di *cognitive failures* risultino anche predittori dello stesso comportamento di procrastinazione. Ad un campione costituito da 258 soggetti delle ultime due classi di un plesso scolastico della provincia di Firenze comprendente diversi indirizzi, è stata somministrata la versione italiana del *Cognitive Failures Questionnaire* (a cura di Di Fabio e Giannini, 2004) e del *Melbourne Decision Making Questionnaire* (a cura di Nota, Mann e Soresi, 2003). I dati raccolti sono stati sottoposti a correlazione e regressione. I risultati indicano la presenza di correlazione ( $r=.44$ ) tra il comportamento di procrastinazione e la misura di *self-report* sui fallimenti cognitivi; alti punteggi al CFQ risultano predittori della procrastinazione decisionale. I risultati confermano pertanto quanto mostrato dagli studi correlazionali precedentemente effettuati, consentendo di ampliare la riflessione, attraverso l'analisi di regressione, sui predittori del comportamento di procrastinazione decisionale. Questo studio vuole costituire un contributo al panorama di ricerche sui processi di *decision making* nell'orientamento scolastico-professionale che risulta, ad oggi, in continua evoluzione. Tale apporto configura un'area di criticità e di riflessione sia per interventi mirati nelle scuole secondarie superiori, sia per delineare nuove ipotesi di ricerca.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Broadbent, D., Cooper, P., Fitzgerald, S. e Parkes, K. (1982). The Cognitive Failures Questionnaire (CFQ) and its correlates. *British Journal of Clinical Psychology*, 21, 1-16.
- Di Fabio A., Giannini M. (2004), Il Cognitive Failures Questionnaire (CFQ): proprietà psicometriche della versione italiana. *Risorsa Uomo*, 1.
- Ferrari, J.R., Jhonson, J.L. e McCown, W.G. (1995). *Procrastination and task avoidance: Theory, research, and treatment*. Plenum Press. New York.
- Mann, L. (1982). *Decision Making Questionnaire*. Manoscritto non pubblicato, Flinders University of South Australia. Atlanta.
- Nota L., Mann L. e Soresi S. (2003). MDMQ - Melbourne Decision Making Questionnaire. In L. Nota e S. Soresi (a cura di), *Autoefficacia e Decision-Making*. Clipper, ITER Giunti. Firenze.
- Soresi, S. (a cura di) (2000). *Orientamenti per l'orientamento*. ITER Giunti. Firenze.

*Università degli Studi di Firenze*

## **L'orientamento a cascata: verso un modello integrato di orientamento alla scelta universitaria.**

*Raffaele Mantegazza*

Un modello sperimentato nell'anno accademico 2002/2003 in collaborazione tra la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Bicocca di Milano e l'Istituto per il Turismo A. Gentileschi di Milano costituisce una interessante variazione rispetto ai classici modelli orientativi. Si tratta dell'idea di un orientamento a cascata, una sorta di orientamento permanente nel quale un gruppo di studenti del V anno, orientati da testimoni privilegiati, si rendono disponibili l'anno successivo a orientare i loro compagni di quinta e così via. La ovvia eterogeneità delle scelte degli studenti rende il gruppo interessante a livello di analisi pedagogica: che cosa verranno a dire ai loro compagni e compagne più giovani gli iscritti a giurisprudenza rispetto a quanto diranno le matricole di filosofia? Un contratto formativo che potrebbe anche prevedere l'acquisizione di crediti regola il rapporto tra la scuola, l'università e i ragazzi, coprendo così il rischio di dispersione. Gli/le insegnanti della scuola, conoscendo i ragazzi e le ragazze, hanno anche modo di osservare in modo diretto che cosa accade dei loro studenti e delle loro studentesse una volta passato il Rubicone della maturità: quali elementi di maturazione o di regressione, quali acquisizioni o perdite linguistiche e comportamentali, soprattutto quali entusiasmi guadagnati o smarriti ha provocato l'ingresso in facoltà. Inoltre, per i ragazzi e le ragazze che "subiscono" la cascata il fatto di essere orientati da giovani che conoscono bene, perché fino all'anno prima li hanno frequentati e visti nei corridoi della scuola, ha lo stesso interessante effetto di straniamento. L'intervento discuterà le implicazioni pedagogiche di tale intervento e la sua implementazione in un modello integrato di facoltà e/o di ateneo.

*Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Milano Bicocca*

## **Un bilancio sul bilancio. Analisi di una esperienza biennale con utenti del COT dell'Università di Palermo.**

*Francesco Pace*<sup>°</sup> \*\*, *Maria Ciaccio* \*\*, *Daniela Di Bernardo* \*\*, *Laura Governale* \*\*, *Annalisa Messana* \*\*, *Tiziana Pupillo* \*\*

Il presente contributo si avvale dell'esperienza maturata durante gli ultimi due anni di attività di orientamento presso il COT dell'Università degli studi di Palermo e vuole essere la prosecuzione dell'intervento tenuto nel corso della precedente edizione di questo Congresso (Pace, Ciaccio, Pupillo 2003), volto a presentare il progetto relativo alla realizzazione di uno sportello di consulenza orientativa alla scelta universitaria ispirato al modello del Bilancio di Competenze.

Tale modello di intervento orientativo, rispetto al quale per un approfondimento rimandiamo a recenti contributi (Di Fabio, 2002, Selvatici e D'Angelo, 1999), già da molti anni accomuna diversi servizi di orientamento dei paesi della Comunità Europea, con cui si condivide la finalità generale di consentire ai partecipanti di individuare e realizzare una consapevole scelta formativa/professionale.

Nel corso della presentazione saranno affrontate le tematiche relative all'adattamento del modello originale alla particolare utenza degli studenti universitari e degli studenti di scuola superiore, con particolare attenzione al problema delle scarse esperienze professionali maturate dagli utenti. Sarà inoltre affrontato il tema delle difficoltà incontrate dagli utenti dovute alle rarissime occasioni per maturare la propria identità professionale offerte dalle istituzioni formative nel nostro territorio.

Il servizio di Bilancio di Competenze del Centro Orientamento e Tutorato dell'Università di Palermo ha raggiunto, tra Luglio 2003 a Luglio 2004, 681 utenti (411 Femmine e 270 Maschi). Ognuno di essi, oltre alle attività d'aula finalizzate a consentire il maggior grado di consapevolezza nella scelta, ha compilato sia questionari per la valutazione dell'intervento in termini di efficacia che strumenti di verifica del cambiamento prodotto in seguito all'intervento. In particolare, è stato somministrato (nella fase iniziale e al termine dell'intervento) un questionario basato sul metodo del differenziale semantico volto a valutare il cambiamento di atteggiamento in merito al concetto stimolo "la mia prossima scelta formativa e/o professionale".

I dati raccolti ci consentono oggi, a circa due anni dall'inizio del servizio, di fare una valutazione del lavoro svolto e dei risultati raggiunti. In particolare è stato possibile definire ed isolare alcune variabili caratterizzanti l'utenza del servizio che si sono rilevate predittive rispetto all'efficacia dell'intervento stesso. Emerge chiaramente dai dati che gli utenti che hanno scelto autonomamente di usufruire del servizio, piuttosto che raggiunti a scuola su richiesta dei docenti, affrontano il percorso con una maggiore motivazione e responsabilità, pur partendo da un livello di incertezza pari agli altri. Ciò consente loro di percepire e percepirsi, nel loro futuro professionale, con maggiore chiarezza e consapevolezza.

### *Riferimenti bibliografici:*

Di Fabio A. (2002). Bilancio di competenze e orientamento formativo. Il contributo psicologico, ITER-Institute for Training Education and Research, Giunti.

Pace, F., Ciaccio, M., Pupillo, T. (2002). Bilancio delle competenze e scelta universitaria: analisi di una esperienza realizzata nell'Ateneo di Palermo. Relazione orale al V° Congresso Nazionale su "Orientamento alla Scelta. Ricerche, formazione, applicazioni", Padova.

Selvatici, A., D'Angelo M.G. (1999) (a cura di). Il bilancio di competenze. Milano, Franco Angeli.

<sup>°</sup> *Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo*

\*\* *Centro Orientamento e Tutorato, Università degli Studi di Palermo*

## **L'orientamento informativo: un caso di studio.**

*Mara Lucia Stecchini*

Allo scopo di incrementare la propensione agli studi universitari, finalizzata ad adeguare il livello di conoscenze generali e specifiche rispetto alle esigenze di una società in evoluzione, ci si è proposti di attuare delle iniziative di carattere informativo. Una funzione informativa è efficace se stimola la conoscenza consapevole da parte degli studenti della realtà che li circonda e delle opportunità che questa offre a chi consegue un titolo di studio universitario.

Tre obiettivi ci sono sembrati prioritari:

- avvicinare emotivamente gli studenti al mondo universitario, che in certe circostanze è avvertito come distante e poco accessibile;
- incoraggiare la scelta universitaria, foriera di una formazione spendibile anche in tempi precoci;
- far conoscere il lessico universitario, prevedendo quindi una sorta di alfabetizzazione del linguaggio peculiare (Ateneo, Facoltà, Corso di Laurea, ecc.). L'acquisizione di queste conoscenze precede la fase di orientamento formativo che consente di articolare una precisa scelta, motivata culturalmente.

Per concretizzare questi intenti l'Università degli Studi di Udine ha attuato delle occasioni d'incontro presso le scuole secondarie, rivolte strategicamente ad un bacino di utenza sensibile precedentemente individuato. L'iniziativa ha presupposto un preliminare contatto con le 500 (circa) scuole localizzate nell'area geografica del Triveneto per offrire loro, mediante una semplice ed immediata scheda, un incontro con l'Ateneo. Tale incontro si è realizzato abbinando una breve lezione (tenuta da un rappresentante dell'Ateneo) al contatto diretto con gli orientatori (studenti per lo più). Inoltre, in tali sedi, il rapporto tra orientatori e studenti medi è stato implementato, consolidando la presenza dei primi in maniera visibile ed accessibile per tempi prolungati (stand nell'atrio delle scuole) e attraverso la disponibilità a colloqui individuali, la distribuzione di materiale informativo e l'illustrazione del medesimo. Al termine di ogni giornata di incontro, è stato sottoposto agli studenti medi un questionario di valutazione, che ha permesso al Centro Orientamento e Tutorato di Ateneo di avere a disposizione le risposte di un cospicuo campione (4000 studenti). Il questionario ha rappresentato uno strumento di valutazione dell'efficacia delle iniziative, ma anche un mezzo per far acquisire agli studenti la consapevolezza delle conoscenze apprese.

*Università degli Studi di Udine*

## **La didattica orientativa.**

*Clara Bertoli*

È definita didattica orientativa l'attività di orientamento integrata nelle discipline curricolari; in adesione alla finalità espressa dalla Direttiva Ministeriale n. 487, 8 agosto 1997, dalla legge 10 dicembre 1997 e 20 gennaio 1999, "Elevamento dell'obbligo scolastico di istruzione", e dal documento del marzo 1998, "I contenuti essenziali per la formazione di base".

La didattica orientativa vuole abituare gli studenti ad usare idee e tecniche di tipo matematico nella soluzione di problemi diversi, anche di scienze sociali, e vuole dare, a tutti gli studenti, l'attrezzatura mentale per comprendere i meccanismi di fondo dell'agire individuale e collettivo:

affinché l'orientamento non sia un'attività sporadica ed occasionale, ma diventi un processo formativo capace di stimolare la consapevolezza di sé e la visione critica della realtà.

Finalità della didattica orientativa è il conseguimento della capacità di autorientamento per una definizione autonoma di un personale progetto di vita e di lavoro.

I progetti sono stati realizzati nella programmazione didattica della classe 048 (Matematica Applicata) in un Liceo economico e in un Istituto Tecnico Commerciale e per la classe 036 (Filosofia, Pedagogia, Psicologia, Sociologia e Metodologia della ricerca) in un Liceo scientifico con sperimentazione socio-psico-pedagogica e negli Istituti professionali per grafici pubblicitari e alberghiero, rispettivamente per le discipline Psicologia della comunicazione e Tecnica della comunicazione.

*C.R.O.S.S. Università Cattolica, Brescia*

## **Orientamento alla scelta universitaria: monitoraggio a.a. 2002-2003.**

*Manrico Brignoli, Stefania Pozzi*

Il questionario di autoorientamento alla scelta della Facoltà, elaborato nell'a.a. 2000/2001 dal gruppo di ricerca, coordinato dalla prof.ssa Antonietta Albanese, (cattedra di Psicologia sociale) per il COSP, rappresenta uno strumento di orientamento on-line, di supporto agli studenti delle Scuole Superiori, nella fase di transizione dalla scuola superiore all'Università.

Il questionario si basa sul principio teorico del concetto di autovalutazione, quale percorso necessario per la conoscenza del Sé al fine di una scelta consapevole. Il processo di scelta implica la capacità di correlare interessi, valori, motivazione, competenze con le esigenze e la realtà del contesto sociale di cui egli fa parte.

I modelli teorici di riferimento e la struttura del questionario sono stati presentati nel precedente Convegno di Psicologia dell'orientamento; verranno ripresi brevemente per meglio chiarire l'elaborazione dei dati operata nell'anno accademico in corso.

Si tratta di dati concernenti una campionatura di 4 anni con circa 14.000 accessi l'anno concernenti la *Motivazione*, la *Progettualità*, le *Caratteristiche personali*.

Il questionario consente di far emergere in modo equilibrato gli interessi degli studenti correlandoli alle varie Facoltà. La procedura orientativa non privilegia a priori nessuna Facoltà e, con una serie di controlli successivi, permette di smentire e/o di rafforzare gli interessi dichiarati.

Si riferisce delle significative differenze di genere, sia per quanto riguarda gli studi superiori, sia le caratteristiche di personalità evidenziate nella ricerca, con particolare riguardo alla self-efficacy.

Anche per quanto riguarda il sé professionale, risultato di meccanismi proiettivi del sé *ideale* si registra una interessante differenza legata al genere.

Si registra una percezione positiva del percorso formativo a testimoniare un livello medio-alto delle competenze strutturate. Si evidenzia, inoltre, una stima considerevole delle possibilità offerte dal percorso universitario e si tende ad equiparare i livelli di preparazione strutturati con quelli richiesti a livello universitario.

Più problematica risulta l'autopercezione delle competenze decisionali; in particolare si evidenzia la difficoltà di assunzione della decisione come risultato di un processo cosciente e consapevole.

*Università degli Studi di Milano*

## **Counseling orientativo come supporto alla scelta universitaria: primi risultati alla IULM.**

*Susan Ceresa, Anna Missaglia, Doriana Sala, Mario Scolari, Stefania Perduca*

Il Servizio di Orientamento Studenti dell'Università IULM di Milano ha promosso a partire dal mese di marzo 2002 l'attività di counseling orientativo, al fine di rispondere alla crescente richiesta di consulenza da parte degli studenti. Tra le attività del servizio di counseling orientativo è inclusa la raccolta, durante le giornate di orientamento IULM per gli studenti delle scuole superiori, di un questionario autosomministrato con la finalità di valutare alcune dimensioni coerenti con quanto emerge dalla recente letteratura sui fattori di scelta nell'orientamento universitario (1). Le dimensioni rilevate sono, precisamente:

- Informazioni sul curriculum scolastico
- Livello di motivazione intrinseca (2)
- Livello di informazione e Interesse rispetto ai piani di studio
- Autoprofilo definito su sei dimensioni, in parte mutuato dal Big Five Questionnaire (3): Organizzazione, Intraprendenza, Creatività, Pragmatismo, Socialità, Capacità analitica e descritto secondo tre prospettive (Autopercezione, Aspirazione, Autoefficacia percepita).

Dall'inizio del progetto ad oggi sono stati somministrati in totale 968 questionari.

L'analisi dei dati è stata effettuata correlando l'area definita ideale (aspirazioni) con l'area definita reale e di scelta (autoefficacia, corso di laurea, risultati scolastici attuali).

Viene inoltre posto in relazione il livello di motivazione intrinseca allo studio con i risultati scolastici ottenuti.

È in fase di attuazione uno studio di follow up sugli studenti immatricolati che abbiano compilato il questionario al fine di valutare l'esistenza di correlazioni tra l'andamento della carriera universitaria (numero esami sostenuti, voto medio, livello di soddisfazione del corso scelto) con il punteggio ottenuto alla scala di motivazione intrinseca.

La banca dati progressivamente raccolti alimenterà uno studio correlazionale ongoing finalizzato ad individuare le caratteristiche individuali positivamente correlate al successo ed alla soddisfazione personale articolando il dato per ogni specifico percorso di studi. I dati vengono progressivamente posti in correlazione anche con i disagi e le difficoltà di apprendimento e di interazione didattica osservati sistematicamente nel corso dei colloqui clinici di counseling individuale offerti all'interno del progetto orientamento IULM.

### *Riferimenti bibliografici:*

(1) Muzzatti, 2003, La scelta del corso universitario: fattori implicati e contributi, QO22.

(2) E.L. Deci & R.M. Ryan / University of Rochester. Self Determination Theory Intrinsic Motivation Inventory (IMI).

(3) G.V. Caprara, C. Barbaranelli e L. Borgogni - 1993, 1999 BFQ - Big Five Questionnaire.

*Università IULM, Milano*

**Sessione parallela**

**ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ (2)**

*Coordina Cristina Castelli, Università Cattolica del Sacro Cuore di  
Milano*

## **Orientamento e formazione nel post laurea: dalla ricerca all'intervento.**

*Antonietta Albanese, Matteo Togni*

Sulla base dei principali modelli teorici in psicologia dell'orientamento ed in psicologia del lavoro e dell'organizzazione la cattedra di Psicologia sociale dell'università degli Studi di Milano ha elaborato, al termine di una ricerca MURST – Cofin. 1997-99, un questionario di autovalutazione del potenziale manageriale, implementato in internet nell'ambito di una convenzione di ricerca tra Università degli Studi di Milano e Fondazione Taliercio (Confindustria – Federmanager).

Il questionario è un utile strumento di partenza per un percorso di orientamento nel post laurea

I modelli teorici di riferimento adottati sono: 1) la teoria del sé e dell'identità sociale (Mead, Neisser, Markus, Higgins, Bandura, Tajfel, Turner, Capozza); 2) La teoria della Motivazione (Lewin, Murray, McClelland), la teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, Doise).

La ricerca svolta nel corso degli anni 2002-2004 ha consentito un raffronto tra potenzialità individuali e percorso formativo post laurea (Master di II livello) da un lato, caratterizzazioni e progettualità future del mondo del lavoro dall'altro.

Tale percorso si struttura per fasi orientativo-formative ben distinte ed integrate tra loro. La *prima fase* è centrata sui fondamenti disciplinari del percorso di specializzazione e comprende una didattica frontale e momenti di gruppo di apprendimento. La *seconda fase*, di tipo professionalizzante, comprende seminari specialistici e interdisciplinari, affiancati da casi di studio e testimonianze. Questa seconda fase si caratterizza in termini di orientamento alla scelta di stage. La *terza fase* è di stage. L'esperienza di stage stimola riflessioni individuali e di gruppo e si arricchisce di seminari specialistici ed interdisciplinari e momenti di orientamento. L'*ultima fase* concerne la stesura e la discussione della tesi di Master.

In tale percorso i cicli di apprendimento e orientamento sono strettamente interrelati e sono finalizzati a potenziare le capacità di "autoregolazione del sé in cambiamento" (A. Albanese, M. Togni, 2003), attraverso la gestione del compito e della relazione nonché una maggior consapevolezza dell'interazione tra motivazioni e progettualità.

Una funzione particolare viene svolta dal team dei tutor di accompagnamento che affiancano l'intero percorso formativo e di orientamento, assumendo ruoli e funzioni differenziati a seconda delle diverse fasi del ciclo di formazione-orientamento. Il questionario di autovalutazione del potenziale manageriale consente la predittività delle strategie di coping dei singoli soggetti e favorisce la costruzione di percorsi personalizzati.

L'analisi e lo studio dei casi evidenzia che il percorso di orientamento e formazione aumenta la capacità di autodiagnosi, incrementa la percezione di autoefficacia, favorisce l'elaborazione delle motivazioni intrinseche e la costruzione di una coerente progettualità.

*Università degli Studi di Milano*

## **Dire, Fare, Orientare. Dieci anni di orientamento alla Facoltà di Economia di Padova.**

*Chiara Bazzan, Martina Gianecchini, Paolo Gubitta*

La riforma dei cicli universitari ha generato un crescente *fabbisogno di orientamento*, nelle diverse fasi del *ciclo di vita universitario* dello studente.

La proliferazione dei corsi di laurea di primo livello aumenta (spesso a dismisura) la complessità del processo decisionale di un giovane diplomando, che si accinge a scegliere la facoltà universitaria. In questa fase, l'orientamento è chiamato a fornire *significati*, cercando di coniugare “le aspettative, le motivazioni e le caratteristiche delle persone” con “i contenuti delle proposte formative”.

Anche la decisione di accedere alla laurea di secondo livello è complessa, e comporta la differenziazione dei servizi di orientamento:

- 1) rimane inalterata la *domanda di significati*, che si snoda lungo tutto il triennio, per progettare un efficace piano di studi
- 2) emerge la *domanda di convenienze relative*, connessa all'intricato gioco dei debiti formativi (dentro la stessa facoltà, tra diverse facoltà, tra diversi atenei)
- 3) si delinea la *domanda di employability*, finalizzata ad avere informazioni sulla spendibilità della laurea specialistica sul mercato del lavoro e, quindi, sul ritorno economico e di carriera dell'investimento aggiuntivo in istruzione universitaria.

Questa comunicazione si propone di illustrare la strategia, le politiche e gli strumenti di orientamento implementati dalla Facoltà di Economia di Padova per rispondere a tutte queste domande.

In particolare, si tenterà di individuare:

- 1) il legame tra la tipologia di domanda di orientamento e il profilo degli studenti che la manifestano;
- 2) l'efficacia delle azioni di orientamento.

*Università degli Studi di Padova*

## **L'offerta formativa in Psicologia a.a. 2001-2004: lauree triennali e specialistiche.**

*Annamaria Di Fabio, Vincenzo Majer, Giorgio Cappelli, Pierluigi Frusci*

Il dibattito sulla formazione universitaria degli psicologi, sulla fisionomia dei corsi di laurea e le connesse problematiche dei neolaureati è stato tema di ampia discussione fin dalla fine degli anni '70 (Palmonari, 1978; Petter, 1985; Depolo e Sarchielli, 1989; Favretto e Majer, 1990). La presente ricerca tende a esplorare lo "stato dell'arte" dell'offerta formativa in Psicologia (Sviluppo, L/O, Clinica, Sperimentale) dall'a.a. 2001-2002 all'a.a. 2003-2004, relativamente alle lauree di I° e II° livello. Le fonti utilizzate per la ricerca sono state le seguenti: il sito internet del MIUR ([www.miur.it](http://www.miur.it)), le pagine web delle "offerte formative" per la classe 34 (Scienze e Tecniche Psicologiche) e 58/S (Lauree Specialistiche in Psicologia) e la consultazione delle pagine dei siti delle varie Università. Le variabili considerate sono risultate: la tipologia delle aree in cui sono distribuiti i CFU all'interno dei vari settori scientifico-disciplinari per ogni C.d.L. o Curricula dei quattro indirizzi e la loro rilevanza in termini quantitativi sulla base dell'unità del CFU. Tramite un'analisi dei termini presenti nei titoli dei C.d.L. e Curricula in Psicologia, effettuata da cinque giudici indipendenti, sono state individuate parole chiave utili a selezionare i Corsi di Laurea e Curricula e ad inserirli nelle quattro categorie proposte (Sviluppo, L/O, Clinica, Sperimentale). Dall'universo degli 84 C.d.L. e Curricula, di I° livello, in Psicologia attivati in 27 atenei italiani, sono stati estratti quattro sotto-insiemi di cui 19 C.d.L. e Curricula afferenti all'area di Sviluppo, 18 C.d.L. e Curricula afferenti all'area di L/O, 19 C.d.L. e Curricula afferenti all'area di Clinica, 16 C.d.L. e Curricula afferenti all'area Sperimentale, i restanti 12 C.d.L. non rientrarono in nessuna delle sopra citate categorie. Per quanto riguarda il II° livello risultano un totale di 45 C.d.L. e Curricula in Psicologia attivati in 13 atenei, di cui 9 ricondotti all'area di Sviluppo, 7 all'area di L/O, 16 all'area di Clinica, 8 all'area Sperimentale mentre i restanti 5 C.d.L. e Curricula non rientrano in nessuna delle categorie proposte. I risultati, riguardo alle lauree di I° livello, fanno emergere tendenzialmente due tipologie di orientamenti, pur nelle specificità delle quattro categorie di analisi proposte: il primo orientamento teso a formare un tecnico con competenze di settore specifico, il secondo orientamento volto a dare una preparazione di base più di tipo generale e interdisciplinare. Relativamente alle lauree di II° livello, si evidenzia la tendenza ad erogare una formazione più marcatamente specialistica. Appare auspicabile riflettere adeguatamente sulle conseguenze della riforma in termini di offerta formativa e su possibili *bias* delle etichette linguistiche che contraddistinguono gli attuali percorsi formativi.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Depolo, M., Sarchielli, G. (1989). Per una discussione sull'Indirizzo in Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni del C.d.L. in Psicologia. *Giornale Italiano di Psicologia*, XVI, 1, 7-15.
- Di Fabio, A., Majer, V. e Batistini, C. (2003). L'offerta formativa in Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni a.a. 2001-2002: lauree triennali. *Risorsa Uomo* vol. 9, 1, 111-134.
- Favretto, G., Majer, V. (1990). *Laurearsi in Psicologia. 10 anni di ricerca sui laureati in Psicologia a Padova*. Franco Angeli, Milano.
- Palmonari, A. (1978). Psicologi e Dipartimenti. *Giornale Italiano di Psicologia*, V, 2, 255-263.
- Petter, G. (1985). Il Corso di Laurea in Psicologia: comincia ora una terza fase. *Giornale Italiano di Psicologia*, XXII, 2, 347-351.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Firenze*

## Il “mestiere di studente”. Percorsi psicosociali di integrazione universitaria.

*Antonio Iannaccone\**, *Ismael Ghodbane\*\**, *Raffaella Rosciano\**

Il presente contributo propone, in chiave psicosociale, l'analisi di quella che frequentemente si configura come una fase critica del percorso universitario: l'entrata nel sistema accademico e l'adattamento al nuovo contesto formativo. La finalità principale è la spiegazione di questa criticità (che si è concretizzata, negli ultimi anni, in un enorme numero di abbandoni) ad un livello di analisi adeguato alla complessità psicologica e sociale del fenomeno. Per perseguire tale scopo si assumerà, come oggetto d'analisi, l'insieme di quei processi definibili come “dinamiche di integrazione” nel contesto universitario. Essi verranno studiati in prospettiva psicosociale, facendo particolare riferimento alla loro dimensione culturale<sup>2</sup>, elemento che ha indotto i ricercatori ad considerare il percorso universitario un “vero e proprio mestiere”.<sup>3</sup> Le principali opzioni teoriche e metodologiche della ricerca tenderanno ad evidenziare, all'interno di questi processi, gli aspetti legati alla *costruzione (o mancata costruzione) di senso* (Bruner, 1990, 1996; Moscardino, Axia, 2001; Smorti, 2003) dell'esperienza formativa, ed in particolare la funzione della *rete di rapporti sociali*, considerata come elemento adattivo fondamentale (Francescato, Tomai, Ghirelli, 2002). I risultati hanno consentito di approfondire la criticità di tale transizione, analizzandola da un punto di vista dei processi psicologici e sociali. Ciò che emerge in maniera evidente è che il modo in cui lo studente vive queste dinamiche d'integrazione dipende dall'opportunità e capacità di costruirsi nuove reti sociali, ed al loro interno, di comprendere e dare senso all'esperienza in corso. L'uso integrato di diversi approcci metodologici ha consentito di affrontare la complessità delle dinamiche d'integrazione universitaria, proponendo punti di vista complementari e convergenti su tali processi e sulla loro articolazione.

\* *Università degli Studi di Salerno*

\*\* *Université de Neuchâtel (CH)*

---

<sup>2</sup> Il termine “cultura” è riferito ad una definizione delle attività umane condivisa da buona parte degli studiosi che appartengono alla moderna psicologia culturale: “*i significati e le pratiche di un certo gruppo culturale (idee, valori, usi e costumi) influenzano e modellano le strutture e i processi psicologici delle persone; allo stesso tempo, tali significati e pratiche acquistano significato solamente in riferimento ad un particolare contesto*”. (Moscardino e Axia, 2001, p. 39).

<sup>3</sup> I termini “apprendistato” (Rogoff, 1990) e “mestiere di studente” (Coulon, 1997) rimandano a precise opzioni metodologiche che verranno discusse in seguito.

## **Orientamento e nuove sfide. L'educazione alla incertezza.**

*Alida Lo Coco<sup>o</sup> \*, Francesca Liga\**

Negli ultimi trent'anni il sistema universitario ha subito notevoli cambiamenti e gli obiettivi dell'educazione terziaria sono significativamente mutati con conseguente modificazione delle politiche di governance e management.

La maggior parte dei Paesi europei si sta dirigendo verso sistemi di educazione che interessano grandi numeri di cittadini e non più un'élite selezionata e che sono, oggi, maggiormente influenzati dalle richieste dell'economia e della società così come dalla domanda esterna dell'utenza (stakeholders).

Ai sistemi educativi in genere, ed in particolar modo alle istituzioni di istruzione terziaria, viene chiesto di innovarsi ed evolversi per essere in grado di promuovere un'offerta strutturata per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (lifelong learning), in grado di soddisfare la domanda sia dei giovani che degli adulti.

Stiamo assistendo, quindi, ad una progressiva modificazione dell'essenza dell'università, il cui unico fine in passato è stato il perseguimento dell'eccellenza sulla strada della conoscenza, che sta progressivamente assumendo il ruolo di istituzione multiobiettiva capace di garantire un'offerta diversificata e flessibile per rispondere ai bisogni di una popolazione studentesca estremamente variegata e con esigenze diverse.

Il ridisegno della governance universitaria va realizzato secondo due principi fondamentali: la salvaguardia dell'autonomia e la definizione di chiari e salienti criteri di responsabilità, sia a livello di sistema che di singolo ateneo.

A tal proposito, è importante precisare come l'autonomia delle università potrà orientare un processo di responsabilizzazione dell'istituzione solo se accompagnata da opportuni controbilanciamenti come un adeguato sistema di valutazione, elemento essenziale di gestione strategica.

Sono necessari sia sistemi di valutazione esterna che di autovalutazione di ateneo per assicurare la qualità dell'insegnamento, del curriculum e degli apprendimenti degli studenti al fine di garantire un governo di sistema e delle singole istituzioni più mirato ed efficace (accountability).

Per quanto riguarda il contesto italiano, nonostante negli ultimi anni si sia sviluppato un positivo processo di riforme mirato al miglioramento delle istituzioni di istruzione terziaria, il nostro sistema universitario presenta comunque due patologie rispetto agli altri sistemi europei: l'alto numero degli abbandoni e l'eccessiva durata degli studi.

Una delle cause principali degli abbandoni, soprattutto nei primi anni universitari, sembra essere la mancanza di chiare informazioni su quello che l'università effettivamente offre e richiede e sui suoi sbocchi sul mercato del lavoro. Ecco perché le attività di orientamento si configurano come fondamento per il miglioramento della qualità degli studi in tutto il loro percorso e strumento per colmare pienamente la scarsa "comunicazione" tra il sistema scolastico e il sistema universitario.

L'orientamento è stato finora considerato un'attività secondaria e accessoria. Solo negli ultimi tempi ha meglio definito il proprio statuto, assumendo il ruolo centrale di sostegno alla persona nella scelta del proprio percorso formativo e lavorativo nelle fasi di transizione.

Al momento attuale esiste un largo consenso sui due grandi obiettivi delle pratiche di orientamento che possono essere così sintetizzati: facilitare l'autonomia degli individui, giovani o adulti, e renderli attivi e responsabili del processo di orientamento; fornire agli individui i mezzi per risolvere in prima persona i problemi che l'orientamento pone loro.

\* *Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo*

<sup>o</sup> \* *Centro Orientamento e Tutorato, Università degli Studi di Palermo*



## **La fiaba come percorso orientativo.**

*Mariagrazia Crippa, Rosalia Mariani, Maria Esposito*

Lo scopo degli incontri effettuati presso due classi prime superiori di un liceo psicopedagogico di Lecco è stato quello di utilizzare la fiaba (che si apre a molteplici spiegazioni e interpretazioni) in un percorso inteso come "traduzione metaforica di sé attraverso la fantasia".

Gli incontri sono stati attuati attraverso un'esposizione teorica dei meccanismi generatori del racconto fantastico e l'analisi dettagliata dei principali elementi costitutivi di alcune fiabe universalmente note.

Nel corso di ciascun incontro i ragazzi sono stati ripetutamente invitati ad elaborare sequenze narrative originali e personali, sul modello delle fiabe presentate.

Più in dettaglio, la parte teorica si è articolata come segue:

Primo incontro: Obiettivi:

La fiaba: un percorso simbolico che aiuta a vedere chiaro in se stessi.

Analisi della fiaba classica secondo il contenuto.

Come costruire la propria fiaba personale.

Secondo incontro: Obiettivi:

Il motivo della trasformazione nella fiaba.

E la fiaba comincia: la situazione di partenza, ovvero un elemento fondamentale per poter dare l'avvio alla propria fiaba.

Analisi strutturale della fiaba classica.

La gamma dei personaggi fiabeschi, su cui elaborare le proprie "immagini-specchio".

Terzo incontro: Obiettivi:

Il "mandante" nella fiaba, ovvero la funzione dell'intelligenza e della decisione.

Il consenso dell'eroe, inteso come la "funzione attiva del sé" nelle scelte decisionali che riguardano il proprio avvenire.

L'eroe si equipaggia e decide dove andare, che tradotto nei termini di un percorso orientativo significa: disegnare le mappe degli scenari e delle risorse che si possiedono.

Esempi di fiabe classiche.

Quarto e quinto incontro: Obiettivi:

Scomposizione della fiaba L'uccello d'oro (Fratelli Grimm), con analisi delle "immagini-specchio" relative a motivazioni, attitudini e aspetti relazionali personali, agli ostacoli e alle prove che ciascuno si trova ad incontrare in un percorso di crescita.

Elementi emersi nei vari incontri.

Nel primo incontro sono stati presentati sia le finalità che gli obiettivi del progetto allo scopo di ottenere una partecipazione più consapevole e attiva. I ragazzi fin dall'inizio si sono mostrati interessati e hanno collaborato e risposto alle proposte attivamente. Sono giunti a costruire la "propria fiaba".

*GBS Global Business Services srl*

## **Il tutor all'università per un miglioramento dell'efficacia della formazione universitaria.**

*Claudia Di Marco, Daniela Roncone, Assunta Marano, Roberta Fida, Cinzia Bensi, Federica Santolamazza*

L'esperienza di tutoring della Facoltà di Psicologia 2, La Sapienza di Roma, nasce durante l'A.A. 2002-03 nell'ambito del progetto di ricerca che si avvalso di un contributo FSE dal titolo «Il tutor didattico come strumento di miglioramento dell'efficacia occupazionale del sistema universitario». Tale esperienza è stata replicata nel successivo A.A. entrando così a far parte dei servizi offerti dalla Facoltà. L'istituzione del tutor universitario inserisce una figura visibile, concreta e intermedia come una possibile soluzione al problema della «distanza» tra scuola secondaria e università avvicinando lo studente che inizia un nuovo percorso formativo integrandolo ad un contesto per lui nuovo. Infatti l'impatto con il nuovo sistema formativo impone lo sviluppo di competenze orientative specifiche, quali ad esempio il sapersi muovere nel nuovo contesto, costruire rapporti significativi, e valutare le proprie risorse anche attraverso un'autoregolazione e monitoraggio del proprio rendimento scolastico (Pombeni, 1996). La pratica orientativa, così intesa, fornisce *metodologie* più che *risposte* ponendo l'accento sulla forma riflessiva del verbo orientare, ovvero «orientarsi», che sottolinea il ruolo attivo del soggetto nel suo percorso formativo e fa emergere la capacità del singolo nel compiere scelte autonome di fronte a situazioni che propongono diverse alternative. Partendo dalle premesse teoriche sopra considerate, l'obiettivo che si propone il servizio di tutoring della Facoltà di Psicologia 2, è quello di ridurre l'estraneità tra lo studente al suo primo ingresso all'università e l'istituzione. La figura del tutor permette, quindi, una mediazione tra l'università e i suoi utenti attraverso modalità relazionali diverse che tendono ad *avvicinare* i due mondi. Tra le finalità vi è anche quella di agevolare negli studenti l'acquisizione di strumenti cognitivi e comportamentali più utili per sviluppare e promuovere strategie di autorientamento e autoefficacia che possono facilitare, ad esempio, lo sviluppo di relazioni tra l'esperienza universitaria dello studente e il mondo professionale e lavorativo. L'inserimento della figura del tutor in una facoltà di psicologia ha permesso di utilizzare una varietà di strumenti propri dello psicologo, quali ad esempio il colloquio individuale e gli incontri di gruppo. Attraverso i colloqui individuali è stato possibile fornire un vero e proprio servizio di *counseling* dove potessero emergere, oltre alle difficoltà legate allo studio anche quelle personali legate al vissuto universitario. Dall'analisi delle domande emerse all'interno dei suddetti colloqui si sono organizzati incontri di gruppo su tematiche specifiche (ad esempio l'ansia da esame, i metodi di studio più efficaci, il problem solving e le strategie di comunicazione efficace) con l'obiettivo di accrescere competenze trasversali per la carriera universitaria e per il mondo del lavoro e, parallelamente, promuovere la socializzazione *peer to peer* per favorire l'integrazione e facilitare il passaggio di informazioni tra gli studenti.

*Facoltà di Psicologia 2, Università La Sapienza di Roma*

## **Azioni di orientamento formativo.**

*Cristina Disint, Cristina Del Monaco, Marisa Michelini, Fulvia Vogric*

L'Università di Udine da sempre si caratterizza per lo studio e la realizzazione di azioni di orientamento formativo, strettamente legate alla didattica, basate sull'esperienza e la conoscenza diretta di contesti di interesse. L'obiettivo di creare un'offerta formativa e culturale di orientamento si è esplicitata in una pubblicazione di offerte "il libretto azzurro", che ogni anno le scuole possono consultare valutando le proposte per loro maggiormente interessanti. Negli anni la proposta di occasioni di incontro sui contenuti è cresciuta diventando uno strumento di raccordo, approfondimento e continuità rispetto agli studi.

Avere consapevolezza dei contesti ed esperienza di alcuni contenuti significa raggiungere gli strumenti per una personale valutazione ai fini della scelta. Per gli studi universitari, capire quali competenze i corsi di studio o i singoli moduli didattici permettono di conseguire significa riconoscere il loro legame con le ricerche e gli studiosi che vi operano, patrimonio peculiare di ogni ateneo. Il contributo di ciascuna attività didattica universitaria alla formazione si colloca in un quadro che la specifica e la finalizza. Diverse sono pertanto in quest'ambito le proposte di approfondimento delle offerte didattiche delle facoltà. Ne sono un esempio: 1) le visite ai laboratori come momento per confrontarsi con un sapere e un operare; 2) la diffusione delle iniziative scientifiche patrimonio delle diverse Facoltà (seminari appositi, lezioni di approfondimento su temi trattati nei programmi scolastici, brevi corsi su argomenti specifici); 3) la proposta di casi di studio come esempio di trasferimento di conoscenza tra ricerca e impresa per consentire agli studenti di verificare in concreto l'esistenza di problemi intesi come lontani e visitare le strutture dove vengono eseguite le ricerche per comprenderne il dettaglio; 4) moduli di problem solving per l'orientamento disciplinare.

La sperimentazione di queste iniziative ha messo in evidenza che esse sono un consistente contributo alla chiarificazione delle prospettive e delle proprie motivazioni.

*Università degli Studi di Udine*

## **Ambiente web interattivo per l'orientamento.**

*Cristina Disint, Marisa Michelini, Pier Giuseppe Rossi, Renato Spoletti, Fulvia Vogric*

La personalizzazione e la condivisione dei concetti sono le modalità con cui si produce consapevolezza di una nuova conoscenza. Sono anche le modalità che vengono potenziate da attività in web. Si è pertanto progettato e realizzato un Ambiente Web Interattivo per l'Orientamento (AWIO) con i seguenti obiettivi:

- costruire competenze relative all'orientamento; in particolare: competenze relative alla ricerca di informazioni, alla selezione delle informazioni, alle metodiche della presa di decisioni soprattutto relative alla scelta del proprio futuro;
- sviluppare una autocoscienza delle variabili che maggiormente incidono sulle modalità di scelta del singolo soggetto;
- costruire dei percorsi mirati di ricerca relativi all'orientamento e dei modelli di inchiesta/intervista da utilizzare negli incontri con esperti della scuola, dell'Università e del mondo del lavoro;
- raccogliere indicazioni di materiali significativi.
- condividere esperienze effettuate da scuole e da altri soggetti istituzionali;
- costruire format di progetti sull'orientamento in base alla analisi delle esperienze, delle buone pratiche e degli errori;

L'ambiente è costruito da una pagina iniziale che permette di accedere a tre sotto-ambienti: informativo, collaborativo e per operatori del settore. Il primo sotto-ambiente è per singoli studenti. Le attività previste (ed i tool utilizzati) sono: Web forum; Inserimento schede con link; Inserimento documenti; FAQ. Si accede senza pw.

Il sotto-ambiente collaborativo è per classi, che partecipano a specifici progetti di orientamento. Per ogni attività sono inseriti i seguenti tool: Web forum; Bacheca; E-mail; Chat; Inserimento documenti. Si accede con pw.

Il sotto-ambiente per discussione e confronto fra gli operatori del settore prevede gli stessi tool dell'ambiente per studenti, ma l'accesso è con pw.

Tra i tre sotto-ambienti ci sono anche link orizzontali.

AWIO si sta ora arricchendo di contenuti: due attività progettuali sono state svolte rispettivamente con studenti secondari su temi di meccanica quantistica e con specializzandi su temi di orientamento formativo. L'area informativa è oggetto di uno studio analitico.

*Università degli Studi di Udine*

## **Tutoring e orientamento educativo: resoconto di un'esperienza.**

*Maria Luisa Pedditzi, Marcello Nonnis*

Negli ultimi decenni si è avvertita l'esigenza di interventi orientativi tesi a sviluppare e a potenziare nei giovani capacità che permettano loro di scegliere in modo efficace il proprio futuro scolastico e professionale e di svolgere un ruolo attivo negli ambienti di studio e di lavoro (cfr. Di Nuovo, 2003).

Calare l'attività orientativa all'interno del contesto scolastico rappresenta una condizione necessaria al fine di promuovere processi decisionali caratterizzati da consapevolezza e da autonomia.

L'orientamento educativo si estende infatti a tutto un insieme di aspetti di natura cognitiva, emotiva e relazionale che rimandano al rapporto che lo studente ha con se stesso, con lo studio e con vari aspetti scolastici (rapporto con gli insegnanti, con i compagni, col gruppo classe, con i genitori, ecc.) e consente di considerare l'orientamento secondo una visione che può essere anche preventiva del disagio e dell'abbandono scolastico.

In tal senso il tutoring si configura come un'attività orientativa in quanto favorisce l'autonomia, la ricerca di informazioni e più in generale aiuta a riflettere sul significato dello studio e dei rapporti interpersonali e organizzativi con la scuola nel suo complesso.

Il presente contributo illustra un'esperienza di formazione di tutor studenteschi, svolta presso un istituto tecnico e presso un liceo scientifico.

L'attività, che ha riscosso elevati livelli di partecipazione attiva degli studenti, consentirà nel corso del prossimo anno di realizzare attivamente l'attività di tutorato studentesco presso la scuola, in collaborazione con gli insegnanti, gli operatori di orientamento e gli studenti neo-iscritti presso i due istituti.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Cagliari*

## **Sportello orienta giovani: una sperimentazione efficace.**

*Valeria Verrastro, Valentina Giordano*

La scelta universitaria rappresenta un momento strategico nella vita. In questo periodo si aprono per il giovane che si affaccia al mondo universitario, nuovi orizzonti e, si gettano le basi di quelle competenze che gli permetteranno di divenire protagonista nel mondo del lavoro. Tale esperienza contribuirà a rendere lo studente capace di fronteggiare con responsabilità la complessa realtà che contraddistingue la nostra epoca. L'Università può e, deve aiutare i giovani a fare la scelta giusta, proponendo una serie di corsi originali, innovativi e vicini alle esigenze del mondo del lavoro.

L'Ateneo di Cassino, fin dalle origini, ha sviluppato la propria offerta didattica intorno ad iniziative all'avanguardia, non riproducendo, in tal modo, solo modelli di diffusione di conoscenza già consolidati. A Cassino, infatti, l'innovazione non è tanto una scommessa, quanto un'esperienza. Tra i primi in Italia ad applicare la riforma che ha permesso all'università italiana di entrare negli spazi europei dell'educazione superiore, l'Ateneo cassinate oggi è in grado di offrire percorsi didattici ben calibrati, che consentono ai giovani di essere più vicini alle sollecitazioni del sistema economico. E proprio per aiutare gli studenti ad avere le chiavi per esplorare i servizi offerti dall'Ateneo, l'Università di Cassino ha realizzato e attivato presso il proprio Centro di Orientamento (C.U.ORI), lo "*Sportello Orienta Giovani*", offrendo ai suoi utenti un servizio nuovo, attento e, allo stesso tempo, proficuo e stimolante, di chiara e soddisfacente informazione su tutta l'offerta didattica dell'Ateneo e sui servizi agli studenti.

Viene così presentata una esperienza, che pur essendosi avviata in via sperimentale, ha dimostrato quanto l'attività svolta dallo sportello, non solo di tipo *informativa*, attraverso la divulgazione e distribuzione di materiale specifico, ma anche *supportiva*, mediante l'accoglienza e l'attività di "front-office" (incontri e colloqui con gli studenti), abbia adempiuto al fine di ridurre lo smarrimento legato al non sapere "cosa fare", "come fare", "cosa essere".

"*Ridurre il disorientamento*", è stato l'imperativo di quest'iniziativa: mediante un'autoriflessione che lo studente conduceva, sostenuto in ciò da un operatore di sportello, competente e disponibile alla relazione, sulle proprie motivazioni, attitudini, esperienze, desideri, illusioni, delusioni, il tutto esperito in un clima rilassato, sereno e facilitante il dialogo.

In tal modo tutti gli studenti che hanno usufruito del servizio di sportello, hanno potuto cogliere le opportunità offertegli di interrogarsi, di analizzare le proprie esperienze passate, in vista di un obiettivo presente e di un progetto futuro, in un'ottica di continuità temporale: presente- passato- futuro, divenendo protagonisti attivi della propria formazione.

*Università degli Studi di Cassino*

## **Il ruolo del manager didattico nell'orientamento universitario: l'esperienza della Facoltà di Psicologia di Chieti.**

*Maria Cristina Verrocchio, Aristide Saggino*

Nell'ambito del progetto *CampusOne* l'Ateneo "G. d'Annunzio" ha introdotto, in ciascuna delle sue Facoltà, l'innovativa figura del manager didattico nella logica di una nuova gestione strategica dei processi formativi e di un'erogazione di alto livello qualitativo dei servizi didattico-formativi e di contesto ad essi connessi, in modo da garantire la soddisfazione di tutti i soggetti coinvolti a cominciare dagli studenti, utenti primari del servizio.

Una delle funzioni principali attribuite al manager didattico riguarda l'attività di supporto agli studenti, da svolgere nel campo dell'informazione, dell'orientamento e del tutorato. Si tratta, in sintesi, di accompagnare lo studente dal momento in cui decide di iscriversi all'università fino al momento in cui consegue il titolo e si trova a dover decidere per il proprio futuro professionale.

Nel corso dei tre anni di progetto la CRUI ha organizzato numerosi incontri tra i manager didattici degli Atenei aderenti al programma *CampusOne* per promuovere la condivisione delle pratiche comuni e delle relative procedure di realizzazione con l'obiettivo di evidenziare le *best practices* e di diffonderle nei diversi contesti di appartenenza. Un dato comune emerso da questi incontri riguarda l'ampia eterogeneità delle modalità di attuazione delle funzioni attribuite al manager didattico, tra cui quella dell'orientamento e del supporto agli studenti, tanto che sembra impossibile, ad oggi, delineare in termini univoci sia il ruolo effettivamente svolto da questa figura sia le potenzialità derivate dall'impiego di questa nuova risorsa nelle attività di orientamento universitario.

Questo intervento ha l'intento di offrire un contributo per illustrare, tramite l'esperienza realizzata nella Facoltà di Psicologia di Chieti, il ruolo del manager didattico nelle attività di orientamento universitario analizzando la posizione strategica che riveste rispetto agli altri attori, istituzionalmente riconosciuti, che si muovono sulla scena dell'orientamento tra cui il delegato di facoltà, il personale dell'ufficio orientamento di Ateneo e i tutor.

Nello specifico si intende presentare il modello organizzativo, realizzato con l'inserimento in facoltà del manager didattico, che ha previsto: 1) una chiara attribuzione di ruoli e funzioni a tutte le risorse umane impiegate nelle attività di orientamento; 2) le diverse modalità di interconnessione tra tutte le parti interagenti. Lo scopo è quello di evidenziare i risultati derivati dall'applicazione di tale modello, tra cui: a) il potenziamento, in termini qualitativi e quantitativi, dell'iniziale offerta di attività di orientamento della facoltà; b) l'ampliamento dei servizi tesi a garantire attività di orientamento differenziate (*in ingresso, in itinere e in uscita*) e corrispondenti alle diverse esigenze degli studenti.

*Facoltà di Psicologia, Università "G. d'Annunzio", Chieti - Pescara*

## **Dall'università al mondo del lavoro: il progetto «Farò: mappe per i naviganti».**

*Elisabetta Zanarini\*, Valeria Bergami\*\**

L'Arstud di Bologna (Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Bologna), con il finanziamento della Regione Emilia-Romagna sul Fondo Sociale Europeo, ha finanziato il Progetto *Farò - Mappe per i naviganti* (0001/AB/2003), gestito da Cofimp, in integrazione con il progetto *Farò - Imparare a navigare*. Il progetto prevede la possibilità, per studenti e neo-laureati (fino a 18 mesi dalla laurea) disoccupati dell'Università di Bologna, di usufruire gratuitamente di un servizio personalizzato di orientamento al lavoro. Il servizio, avviato a Gennaio 2004, è presente nelle Sedi di Bologna, Forlì, Cesena, Rimini e Ravenna fino a Dicembre 2004. A fine Giugno, indicativamente a metà del progetto, le domande di partecipazione al progetto sono state circa 400, le persone che si sono presentate spontaneamente agli sportelli sono state circa 100 per un totale di circa 500 utenti, che stanno usufruendo in maniera integrata di tutti i servizi presenti.

Le attività previste sono:

Servizio di Accoglienza e prima informazione;

Consulenza Orientativa, per avere un supporto nella definizione del proprio progetto professionale e di un piano di ricerca attiva del lavoro.

Seminari di gruppo sulla ricerca attiva del lavoro e sulla conoscenza dei settori e ruoli lavorativi, con la partecipazione di testimoni aziendali.

Servizio Tirocini Formativi, che offre l'opportunità di acquisire un'esperienza concreta e spendibile nel mercato del lavoro;

All'interno del progetto si stanno sperimentando delle metodologie e strumenti al fine di adattare il bilancio di competenze al target di studenti universitari e neo-laureati. Il risultato di questa attività sarà quindi la predisposizione di nuove schede e strumenti di lavoro con indicazioni operative per gli orientatori. La transizione dall'Università al mondo del lavoro apre nelle persone interrogativi circa il futuro lavorativo; si rende così necessario affrontare questo doppio passaggio verso il mondo del lavoro e verso l'acquisizione di un'identità professionale. Il mondo delle professioni ha oggi caratteristiche molto diverse dal passato, richiede grande flessibilità e può generare libertà, ma anche frammentazione e confusione.

Al Congresso di Novembre si avranno indicazioni sufficienti, vista l'imminente conclusione del progetto, per trarre un primo bilancio dell'attività rispetto ai punti di forza ed alle aree di miglioramento, al fine di apportare contributi condivisibili e trasferibili al tema dell'orientamento professionale per gli studenti universitari e neo-laureati.

\* *Cofimp, Bologna*

\*\* *Arstud - Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Bologna*

**Sessione parallela**

**L'ORIENTAMENTO IN VENETO: TESTIMONIANZE,  
CONFRONTI, SINTESI E PROSPETTIVE**

*Coordina Santo Romano, Direzione Regionale Lavoro, Regione  
Veneto*

## **L'orientamento in una prospettiva regionale.**

*Santo Romano*

La Regione Veneto promuove già da diversi anni interventi integrati di orientamento in cui diversi soggetti sul territorio, quali istituti scolastici, centri di formazione professionale, province, enti locali, , agenzie formative, sono chiamati a progettare e a lavorare e in rete tra loro

Fin dalla prima direttiva del 2001 tali progetti hanno previsto un'azione concordata tra questi soggetti che hanno lavorato assieme sul territorio ed a favore del territorio, unendo abilità di progettazione e gestione.

I progetti sui quali le reti hanno lavorato si riferiscono a specifici interventi che le direttive regionali sull'orientamento hanno previsto:

1. Progetti di orientamento di interesse regionale – orientamento per adulti;
2. Interventi di orientamento delle Province e di Veneto Lavoro per l'obbligo formativo;
3. Attività territoriali di orientamento per il diritto – dovere all'istruzione e alla formazione.

Il primo intervento, che ha coinvolto in particolare modo gli Enti Locali, riguarda iniziative di orientamento nei confronti di adulti da lungo tempo lontani dal sistema formativo o dalla partecipazione sociale attiva che si rendono disponibili per motivi di lavoro e/o di crescita culturale personale ad intraprendere nuovamente percorsi formativi e di sviluppo e soggetti a rischio di esclusione sociale (lavoratori stranieri e loro famiglie, donne da almeno due anni al di fuori del mercato del lavoro, ecc.).

I progetti delle Province si strutturano in diverse azioni, alquanto articolate sia per quanto riguarda il contenuto che per quanto concerne i destinatari, che sono rivolte ai giovani soggetti all'obbligo formativo a rischio di abbandono del percorso formativo. Alcune azioni tuttavia potevano coinvolgere soggetti intermedi (es: operatori, docenti, ecc.) o anche le famiglie dei ragazzi.

L'ultima tipologia di intervento riguarda le "Attività territoriali di orientamento in obbligo formativo" ed è quella che si può definire innovativa in quanto si delinea un rapporto diretto tra Regione e Scuole nell'ambito dell'orientamento, con l'obiettivo di creare un servizio informativo e di orientamento a rete con punti di accesso stabili distribuiti nel territorio. Queste reti hanno promosso l'erogazione di moduli formativi di orientamento relativi al passaggio fra terza media e prima superiore, fra prima superiore e F.P.; la realizzazione di iniziative rivolte a sviluppare il bilancio personale e professionale; il coinvolgimento delle famiglie nell'attività di orientamento; la promozione di attività specifiche per i giovani quindicenni; lo sviluppo e la sperimentazione di attività ad hoc per giovani svantaggiati e a rischio.

Saranno presentate ed approfondite dagli stessi Soggetti attuatori alcune delle attività realizzate sul territorio sulla base delle direttive di orientamento regionali.

*Direzione Regionale Lavoro, Regione Veneto*

## **La formazione degli insegnanti in materia di orientamento: riflessioni a margine di un progetto sperimentale realizzato in nome della Regione Veneto.**

*Salvatore Soresi*

Una visione sufficientemente aggiornata dell'orientamento richiede alla Scuola, o almeno ad alcuni dei suoi più importanti protagonisti, azioni significative di orientamento, nuove sensibilità e specifiche competenze a proposito, soprattutto:

- a) dell'adesione a modelli teorici di orientamento controllabili dal punto di vista della loro efficacia e validità superando il rischio di "confondere" superficialmente questa attività con l'educazione genericamente e globalmente intesa o con il counseling psicologico;
- b) dell'adesione a visioni curriculari ed interdisciplinari dal momento che all'orientamento, se proposto precocemente e in modo sistematico, possono essere riconosciute valenze preventive,, da un lato, e che le determinanti delle scelte coinvolgono dimensioni marcatamente eterogenee (psicologiche, pedagogiche, sociali, economiche, ecc.);
- c) del rispetto della centralità delle caratteristiche e dei bisogni degli utenti: i progetti di orientamento non possono, da questo punto di vista, prevedere unicamente modalità standardizzate di erogazione, né interventi "a pioggia". Dovranno essere particolarmente flessibili ed in grado di rispondere in modo personalizzato a situazioni che potrebbero risultare anche notevolmente diverse.

È proprio perché ci si riverisce a sensibilità e competenze prettamente educative che la scuola va considerata come il "luogo privilegiato anche dell'orientamento" e gli insegnanti, o almeno alcuni fra essi, in termini, anche, di esperti di orientamento. Per tutto ciò, e al fine di evitare che l'orientamento che può essere realizzato all'interno delle scuole possa risultare inadeguato e superficiale da un punto di vista teorico e metodologico, è necessario progettare percorsi formativi specificatamente mirati ed in grado di consentire effettivamente il trasferimento, nella realtà scolastica di buone pratiche di orientamento. Nelle intenzioni di chi scrive questa rappresenta una importante raccomandazione in quanto troppo spesso vengono indirizzate agli insegnanti occasioni di aggiornamento e percorsi di formazione che risultano spesso inefficaci ed inutili a causa della superficialità con la quale sono stati programmati, dei limiti di tempo imposti e del ricorso a formatori spesso improvvisati o che non hanno maturato una specifica formazione ed esperienza in materia di orientamento. A mio avviso, e al fine di massimizzare le probabilità di raggiungimento degli obiettivi formativi che un progetto di aggiornamento indirizzato agli insegnanti potrebbe cercare di perseguire, particolari attenzioni debbono essere riservate alle scelte metodologiche da effettuarsi in sede di programmazione della stessa attività formativa (*gradualità* della proposta formativa, *partecipazione attiva* degli insegnanti con ricorrenti momenti di valutazione dei feed-back e delle applicazioni, *accentuato realismo* che consideri ed enfatizzi le diverse realtà professionali dei partecipanti alla formazione, *personalizzazione* dell'intervento formativo in quanto anche gli insegnanti, come gli alunni, hanno esigenze e caratteristiche eterogenee, *valutazione rigorosa e partecipata* dell'efficacia della proposta formativa). Il progetto di formazione che sarà presentato e che è stato realizzato con il contributo e il sostegno della Regione Veneto è stato programmato tenendo presente quanto sopra: a prima vista potrà sembrare eccessivamente impegnativo e comportare l'acquisizione di abilità (ad esempio quelle di tipo statistico) che, tradizionalmente, molti docenti non riconoscono come strettamente necessarie e pertinenti alla funzione educativa ed orientativa. Per quanto mi concerne, pur nel rispetto delle possibilità di apprendimento delle persone, un progetto di formazione deve "puntare in alto" testimoniando, in tal modo, di credere nel desiderio di cambiamento che molti insegnanti avvertono, di nutrire fiducia nei confronti delle loro possibilità di miglioramento professionale e di considerare l'attività di orientamento come "una cosa seria" che può, se adeguatamente proposta, concorrere ad incrementare della qualità della vita degli studenti ai quali viene indirizzata.

*Università degli Studi di Padova*



## **Il programma di incremento dell'autoregolazione del *Larios*: considerazioni sulle caratteristiche del training.**

*Laura Nota, Lea Ferrari, Isabella Giannini*

La quantità e la qualità dei processi di autoregolazione che gli studenti possono sviluppare durante gli anni scolastici influenza la quantità e la qualità dello studio e dell'impegno e ha notevoli ripercussioni sul loro successo scolastico. Queste considerazioni sono rilevanti anche a proposito del problema della scelta scolastica e professionale (Nota e Soresi, 2000). Di fatto in questi ultimi decenni i progressi tecnologici stanno trasformando l'economia di base della nostra società da quella fondata sui beni economici a quella centrata sull'informazione. In questa epoca le conoscenze e le abilità delle persone stanno diventando la sorgente primaria della possibilità di accedere ad un posto di lavoro, di sviluppare fiducia nelle proprie capacità e di ottenere prestigio sociale; sempre più intense sono le pressioni che vengono esercitate sugli individui affinché mostrino interesse nei confronti della possibilità di continuare ad apprendere nuove competenze (Zimmerman, 2002). Le capacità di autoregolazione hanno, anche da questo punto di vista, un ruolo fondamentale in quanto possono favorire i processi di auto-apprendimento e di auto-formazione e stimolare i giovani all'acquisizione di maggior expertise.

L'"apprendimento autoregolato" si può considerare la risultante dell'interazione di tre fattori: personali, comportamentali e ambientali. Quelli personali riguardano le credenze della persona, fra le quali vi sono quelle di efficacia, la conoscenza auto-regolativa e gli aspetti emozionali. I fattori comportamentali si riferiscono alle strategie di apprendimento che gli studenti utilizzano; quelli ambientali si riferiscono, infine, alle possibilità di apprendimento, alle condizioni di vita, alla presenza di modelli, ecc.. Questi ultimi influenzano l'autoregolazione in tre diversi modi: a) favorendo lo sviluppo delle funzioni auto-regolatorie; b) garantendo del supporto alle stesse strategie di autoregolazione; c) stimolando all'attivazione dei processi di autoregolazione.

Sulla base di quanto sopra, all'interno di un progetto di orientamento formativo in materia di autoregolazione, sono state messe a punto e realizzate dodici unità didattiche, finalizzate a potenziare le capacità degli studenti di gestire le azioni necessarie e garantire l'apprendimento e la creazione di condizioni favorevoli allo stesso. Le unità didattiche sono organizzate in modo tale da consentire un momento iniziale di analisi degli aspetti di volta in volta da considerare, esemplificazioni, discussioni, simulazioni, la verifica di eventuali "compiti per casa" assegnati nella seduta precedente e del raggiungimento dell'obiettivo previsto.

Per quanto concerne le scelte metodologiche e didattiche per la realizzazione di questi interventi si è fatto riferimento alle teorie dell'apprendimento e ai contributi di coloro che sottolineano l'importanza nella predisposizione di condizioni di facilitazione dell'apprendimento e della sua generalizzazione (Nota e Soresi, 2002). Nel corso della relazione saranno presentati le unità didattiche realizzate, gli strumenti utilizzati per selezionare i soggetti a rischio e per verificare l'efficacia dell'intervento, e i risultati che sono stati perseguiti.

### *Riferimenti bibliografici:*

Nota L. e Soresi S. (2000). *Autoefficacia nelle scelte*. Firenze: Giunti-Organizzazioni Speciali.

Nota L. e Soresi S. (2002). Come insegnare a scegliere e a decidere. In L. Nota, L. Mann, S. Soresi e I.A. Friedman, *Scelte e decisioni scolastico-professionali* (pp.171-212). Giunti-Organizzazioni Speciali: Firenze.

Zimmerman, B.J. (2002). Successi scolastici e obiettivi professionali: La prospettiva dell'autoregolazione. *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 1, 3-13.

*Università degli Studi di Padova*

## **La programmazione del colloquio di orientamento. Un'esperienza pratica.**

*Giovanna Conzato*

Programmare l'intervento di orientamento significa organizzare contenuti, modalità, strumenti e risultati attesi nel percorso da proporre. Quando si parla di obiettivi nella programmazione, si tratta di descrivere i miglioramenti, i cambiamenti, le abilità che le persone che beneficiano di tali interventi manifesteranno al termine del percorso. La programmazione applicata ai percorsi di orientamento individuali è stata articolata su obiettivi rispondenti a prestazioni, condizioni e criterio di padronanza. In questo modo è possibile un monitoraggio in itinere delle varie fasi ipotizzate, l'eventuale correzione del percorso e una valutazione finale che si esprime in termini oggettivi, misurando l'efficacia del percorso, ed in termini soggettivi, misurando la soddisfazione del soggetto. La programmazione così delineata è stata applicata a diversi percorsi di orientamento individuali. Presentazione e descrizione del caso di Erica, con particolare riferimento alla fase della programmazione dell'intervento.

## **La conoscenza di sé ed il ruolo della famiglia nel processo di scelta.**

*Luigi Gangitano*

Il processo di conoscenza di sé che si sviluppa nelle studentesse e negli studenti è condizionato dalla fase di sviluppo del soggetto, dalla scuola, dal gruppo dei pari, dalla famiglia, dal contesto socio-economico. Se consideriamo la conoscenza di sé alla base di qualsiasi processo di scelta il soggetto è il primo responsabile delle sue scelte e l'orientamento è uno strumento di aiuto. "Non aiutarlo a prendere sagge decisioni ma aiutarlo a prendere decisioni saggiamente". Occorre tener presente che la famiglia è il principale consigliere d'orientamento. Come possono i genitori responsabili educare figli responsabili e consapevoli? La guida come mancata accettazione dei figli e la necessità della comunicazione, del confronto. La scuola come luogo della costruzione di consapevolezza e conoscenza di sé. Il successo scolastico come elemento predittivo, obiettivi ad esso legati. Il gruppo dei pari ed il bisogno di appartenenza. La famiglia come punto di riferimento, di attenzione, di ascolto, di accettazione. La coerenza nei comportamenti dei genitori. Rendere consapevoli i genitori dell'importanza di attitudini, interessi, abilità; del favorire lo sviluppo delle abilità cognitive e organizzative, delle competenze socio-relazionali, dell'assunzione di responsabilità. Il senso di autoefficacia. Manifestazioni di basso o di forte senso di efficacia. Da dove nasce la convinzione della propria efficacia. L'empowerment. Il mercato del lavoro e le sue trasformazioni. La riforma della scuola, la scelta precoce, l'attenzione della famiglia alla formazione culturale, alla valorizzazione dello studio. Stereotipi e rappresentazioni sociali di lavoro e formazione. Sviluppare capacità di analisi dell'offerta formativa del 2° ciclo dell'istruzione, sue caratteristiche curriculari, conoscenza ed abilità richieste in ingresso. Interventi a supporto di alunni e genitori per comprendere e gestire il processo di scelta. Attenzione alla persona, alla sua autonomia, alla consapevolezza di sé. Gestione del dopo scelta. Dispersione e sue cause. La dis-continuità. L'attribuzione di causa dell'insuccesso.

*Istituto Tecnico Commerciale "M. Polo", Verona*

## **Il training “La scelta per il futuro: no problem!”: Relazione di un intervento.**

*Carlo Marzolo*

La comunicazione intende dar conto di un'esperienza di realizzazione del *training* “*La scelta per il futuro: no problem!*”, contenuto nel volume Soresi-Nota, *Interessi e scelte*, Firenze 2000. L'intervento formativo, cui hanno partecipato nel corso dell'anno 2002/03 tutti i 67 alunni di seconda media dell'Istituto Comprensivo di Barbarano Vicentino (VI), ha seguito in modo rigoroso le indicazioni degli autori. Al volume, pertanto, si rimanda per quanto riguarda la struttura e le modalità di realizzazione del *training*; alcuni elementi di novità, invece, possono essere ricavati da un lato dall'analisi dei dati emergenti dalle misurazioni in entrata, dall'altro lato dalle procedure di verifica dell'efficacia dell'intervento. Infatti, gli strumenti somministrati in entrata – relativi a interessi, autoefficacia, valori professionali, livelli di indecisione – forniscono indicazioni significative sia nel confronto con il campione di standardizzazione, sia in relazione al contesto socio-economico in cui l'intervento si è inserito, un contesto – quello dell'Area Berica – che nel giro di pochi anni si è trasformato da territorio di massiccia emigrazione a punto d'arrivo di significativi flussi immigratori, e che solo in tempi relativamente recenti ha visto nascere attività economiche diverse da quelle agricole; un contesto nel quale bassi livelli di scolarizzazione e precoce inserimento lavorativo sono ancora diffusi. Se, dunque, il pre-test ha evidenziato la necessità di un intervento formativo in preparazione ai compiti di decisione scolastico-professionale, i dati del post-test – relativi in particolare ai livelli di indecisione – hanno dimostrato con sufficiente probabilità l'efficacia dell'intervento, ma, ad un'analisi più approfondita, hanno anche rivelato entro quali limiti tale efficacia possa essere dichiarata. Disturbi determinati dal contesto, difficoltà di apprendimento o, più semplicemente, l'assenza di attività volte al mantenimento di quanto appreso sono fattori che limitano sensibilmente il livello di efficacia dell'intervento e il suo durare nel tempo. Anche questo dovrebbe indurre a concepire l'orientamento a scuola non tanto in termini di interventi episodici, per quanto corposi e qualificati, ma entro una logica progettuale in cui momenti “intensivi” possano integrare la formazione curricolare.

*Scuola Media di Barbarano Vicentino (VI)*

**VENERDÌ 12 NOVEMBRE**

**Sessione parallela**

**ORIENTAMENTO E LAVORO**

*Coordina Nicola De Carlo, Università degli Studi di Padova*

## **Descrizione di un modello orientativo di inserimento al lavoro.**

*Maria Giuseppa Contu, Mirian Agus, Silvia Ligas*

SOS Lavoro Servizio Orientamento, nato nell'ambito del Fondo Sociale Europeo misura 3.4 Progetto POR Sardegna (2000/2006) "Centro Servizi per l'Inserimento Lavorativo di Soggetti Svantaggiati" (Comune di Oristano Assessorato ai Servizi Sociali), ha condotto una ricerca volta all'individuazione delle esigenze lavorative emergenti nel comprensorio oristanese. L'équipe multidisciplinare del centro SOS Lavoro (coordinatore, operatore di sportello, operatore di bilancio di competenze, psicologo del lavoro, esperto del mercato del lavoro) ha strutturato un questionario volto alla delineazione delle caratteristiche dell'utenza del servizio.

Lo strumento si compone di diverse parti: dati anagrafici, analisi delle attività lavorative attuate ed una terza sezione, inerente la motivazione verso la ricerca attiva del lavoro. L'indagine ha un duplice obiettivo: individuare le caratteristiche dell'utenza del territorio oristanese, fornire un servizio orientativo "ad hoc" al fine di motivare e soddisfare le esigenze manifestate. Il centro propone differenti metodologie mirate e coordinate per contrastare l'esclusione sociale, mediante politiche concrete d'inserimento lavorativo a favore di categorie di soggetti svantaggiati. Fra le varie tecniche emergono: azioni personalizzate di orientamento, accompagnamento e supporto all'inserimento lavorativo; azioni di sensibilizzazione della parte datoriale per favorire l'inserimento al lavoro dei soggetti socialmente svantaggiati, tramite un'attività di informazione e consulenza qualificata sugli incentivi all'assunzione e/o sugli strumenti di inserimento al mercato del lavoro (tirocini formativi e di orientamento, piani di inserimento professionali, ecc). La struttura ha attuato, inoltre, un'analisi del territorio sviluppando una rete per l'integrazione sociale mediante la collaborazione con enti pubblici e privati (imprese, associazioni di categoria, ordini e collegi professionali, sindacati, assessorati regionali, provinciali e comunali, direzioni provinciali per il lavoro, agenzia regionale del lavoro, agenzie interinali, informacittà, informagiovani, centri di inserimento lavorativo, eurodesk, enti di formazione, scuole, università, terzo settore, sert, centri di orientamento, centri per l'impiego, ecc); una ricerca sul mercato del lavoro; reperimento e aggiornamento di una banca dati presente nel territorio.

*Dipartimento di Psicologia, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Cagliari*

## **Costruzione di una nuova versione dell'Occupational Orientation Inventory di L.G. Hall.**

*Anna Lisa Lo Vetro, Roberta Trapani, Antonino Miragliotta, Irene La Rocca, Palmira Faraci, Rosanna Di Mariano*

*Introduzione.* Il presente lavoro prende in esame il ruolo dei valori professionali come fattore rilevante nell'ambito della metodologia dell'orientamento e delle teorie sulla scelta professionale. Lo scopo del contributo è l'analisi delle dimensioni caratteristiche dell'Occupational Orientation Inventory (1971) al fine di proporre una revisione della versione originale dello strumento elaborata da L.G. Hall sulla base della teoria della scelta professionale di tipo evolutivo di Anne Roe (1956). Un'indagine preliminare ha consentito di ottenere tutte le informazioni utili per poter apportare delle modifiche allo strumento le cui dimensioni valoriali sono state ridefinite nel numero e nell'ampiezza e i cui item sono stati in parte modificati o eliminati. Sono state proposte, dunque, due versioni del test: *adolescenti* e *soggetti in età lavorativa*. Tale indagine è stata compiuta su un gruppo di 170 studenti di età compresa tra i 13 e i 16 anni, appartenenti ai diversi tipi di scuola media superiore di Palermo, e un gruppo di 120 soggetti in età lavorativa (16-34 anni), in possesso del diploma di scuola media inferiore, diploma di maturità e diploma di laurea, a cui è stato somministrato l'HOOI. *Metodo.* La versione del test per *soggetti in età lavorativa* (135 item) è stata somministrata a un gruppo di 121 soggetti (F=76; M=45), di età compresa tra i 18 e i 35 anni, frequentanti corsi di formazione professionale siciliani. I dati sono stati raccolti collettivamente presso gli Enti di formazione professionale scelti. La versione per *adolescenti* (131 item) è stata somministrata a un gruppo di 322 soggetti (F=178; M=144), di età compresa tra i 13 e i 16 anni, frequentanti tre diverse tipologie di scuola media superiore della Sicilia. Per pervenire alla versione finale del questionario, è stata compiuta un'analisi fattoriale esplorativa secondo il metodo delle componenti principali e il modello dei fattori comuni (rotazione Varimax). Per ogni fattore estratto sono stati calcolati il coefficiente alpha di Cronbach e le correlazioni item-test. *Risultati* Nella *versione per soggetti in età lavorativa* è emersa una struttura a dodici fattori: Creatività, Sviluppo Personale, Prestigio, Dipendenza da routine, Orientamento verso le persone, Orientamento verso i dati, Orientamento verso le cose, Condizioni ambientali, Attitudine, Livello di istruzione, Sicurezza economica e la scala di controllo. La consistenza interna delle dodici scale, valutata attraverso l'alpha di Cronbach, presenta valori che vanno da un minimo di .40 ad un massimo di .78. Per quanto riguarda la *versione per adolescenti* è emersa una struttura a dieci fattori: Creatività, Sviluppo personale, Prestigio, Dipendenza da routine, Orientamento verso i dati, Orientamento verso le cose, Orientamento verso le persone, Condizioni ambientali, Attitudine, e scala di controllo. La consistenza interna delle dieci scale, valutata attraverso l'alpha di Cronbach, presenta valori che vanno da un minimo di .40 ad un massimo di .68. *Conclusioni.* Il lavoro fin qui compiuto ci ha permesso di arrivare all'impostazione di un nuova versione ridotta dell'*Occupational Orientation Inventory*, più semplice e agevole nell'utilizzo nonché più attuale.

### *Riferimenti bibliografici:*

Hall, L.G., Tarrier, R.B., Shappell, D.L. (1971) *Hall Occupational Orientation Inventory*, Second Edition, Follett Educational Corporation/Chicago.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo*

## **Orientare la domanda di voucher per la formazione individuale continua. Modelli e indicatori di efficacia.**

*Paolo Gubitta\*, Emanuela Zaltron\*\**

La progettazione di un modello di *voucher* per la Formazione Individuale Continua si basa sull'implicito presupposto che la scelta dei percorsi per sviluppare il portafoglio di competenze individuali *spetti alla persona*, cioè alla *domanda di formazione*, e non agli enti e alle strutture formative, cioè all'*offerta di formazione*. Tale "scelta di campo" è in linea con la crescente domanda di formazione connessa ai cambiamenti tecnologici e istituzionali che aumentano il rischio di obsolescenza professionale.

Essa però, pone almeno due problemi distinti.

In primo luogo, è necessario esplicitare *chi sono i destinatari e definire regole di utilizzo dello strumento*. La finalità del voucher non è "scontata": potrebbe essere usato per "facilitare la riconversione professionale", piuttosto che per "aumentare l'intensità della partecipazione dei lavoratori alle attività formative".

Un secondo problema è la predisposizione di un adeguato sistema di *accompagnamento*, in quanto il voucher supporta i processi decisionali delle persone in condizioni di elevata complessità decisionale.

L'orientamento ha lo scopo di "integrare la razionalità decisionale delle persone", in una duplice direzione. Da un lato, attraverso strumenti che rilevano le capacità e le aspettative individuali (*ricerca della coerenza interna*); dall'altro, attraverso l'individuazione delle occasioni formative o di impiego in linea con le esigenze e le opportunità del mercato del lavoro (*ricerca della coerenza esterna*).

Obiettivo di questa Comunicazione, che si basa su una ricerca empirica condotta a livello nazionale, è illustrare i *modelli e gli strumenti di orientamento* implementati dalle Regioni italiane che erogano *voucher per la formazione individuale*. Verranno evidenziati alcuni criteri per la valutazione degli strumenti adottati, con particolare riferimento alla capacità di "assistere" la persona nella scelta della proposta formativa *in grado di giungere a una sintesi virtuosa tra coerenza interna e coerenza esterna*.

\* *Dipartimento di Scienze Economiche "M. Fanno", Università di Padova*

\*\* *Fondazione CUOA, Altavilla Vicentina (VI)*

## Statistici e lavoro.

*Paolo Mariani*

La Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca nell'organizzare il suo orientamento è partita da questa constatazione. Le imprese operanti in Italia hanno indicato per l'anno 2004 le assunzioni previste secondo l'indirizzo di studio e per gli statistici la segnalazione è di 1.862 unità. In confronto ad altri indirizzi di studio il valore sembra contenuto ma se pensiamo che le stesse imprese per il 2003 hanno previsto 280 nuovi ingressi appare evidente che la figura professionale dello statistico inizia a definirsi anche nelle aziende oltre che in ambito accademico. Legando l'orientamento anche alla formazione professionale, l'impegno che la Facoltà si è assunto è proprio quello di generare, far crescere e mantenere il legame tra Università e mondo del lavoro, mettendo al centro del sistema la persona e le attenzioni alla formazione legate ad un suo migliore e rapido inserimento in contesti produttivi ed alla soddisfazione reciproca del lavoratore e dell'azienda. Ma come si inseriscono professionalmente gli statistici dopo aver conseguito la laurea, quale condizione occupazionale hanno, quale tipo di lavoro, che posizione occupano nella professione? La laurea era necessaria rispetto al lavoro svolto e come è stata valutata? Quanto tempo trascorre tra la laurea ed il primo lavoro?

Un'indagine realizzata dalla Facoltà di Scienze Statistiche e discussa alla presenza di aziende in un evento organizzato dalla Facoltà stessa dal titolo "Statistici e Lavoro" ha portato ai seguenti risultati:

- Circa il 91% degli intervistati è occupato ed il 5,5% dei non occupati non cerca lavoro.
- Sono lavoratori dipendenti per il 91 % e per il 60% a tempo indeterminato.
- Lavorano soprattutto nelle ricerche di mercato, in ambito medico/sanitario e nei servizi.
- Si occupano soprattutto di gestione ed elaborazione dati (si ricorda la scarsa anzianità professionale).
- Iniziano il loro attuale lavoro prima del conseguimento del titolo di studio oltre il 40%
- Il titolo di studio è necessario per svolgere il lavoro più di quello che ritenga il datore di lavoro.
- Tre su quattro intendono continuare il lavoro svolto per i prossimi tre anni.
- Generale soddisfazione sulla possibilità di carriera, sulle mansioni svolte, sul grado di autonomia e responsabilità, sul trattamento economico e la stabilità e sicurezza del posto di lavoro.

Quanto sopra rappresenta un aspetto divulgativo sulla domanda di statistici e sulla poca offerta; una indicazione di una maggiore consapevolezza delle aziende della necessità di avere come risorsa uno statistico; una risposta alle domande dei giovani diplomati che si trovano a scegliere il loro percorso formativo universitario; una riflessione sulla attrazione occupazionale degli statistici in Lombardia; una indicazione agli attori della formazione sull'attagliamenti degli insegnamenti ai desiderata culturali e occupazionali.

### *Riferimenti bibliografici:*

R. Coppi, A. Erba, Prospettive del laureato in statistica sul mercato del lavoro, Il giornale del SISTAN, n.20, anno 2002.

Istat, Università e lavoro statistiche per orientarsi, anni 2001 - 2004.

Istat, Inserimento professionale dei laureati - Indagine 1998.

P. Mariani, Statistici e Lavoro, Quaderno di Dipartimento QD 2001/3 - Aprile 2001, Dipartimento di Statistica, Università di Milano - Bicocca, Milano, 2001.

P. Mariani, Statistici e Lavoro, Università degli Studi di Milano - Bicocca, Facoltà di Scienze Statistiche, dattiloscritto, Milano, anni 2001 - 2002 - 2003 - 2004.

M. Martini, Quale cultura per lo sviluppo economico, Persone e imprese, n 2-3, 1997.

MIUR-URST-Ufficio di Statistica, Indagine campionaria sulle preiscrizioni universitarie - anno 2001.

Unioncamere - Ministero del Lavoro, I fabbisogni professionali per il biennio 1998-1999 - Progetto Excelsior, 1998.

Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, anni 1999, 2001, 2004.

*Università di Milano Bicocca*

## **Perfezionismo e sviluppo professionale.**

*Stefania Senni*

Il perfezionismo nonostante decennali studi, si presenta, ancora oggi, con aspetti problematici: è desiderabile, costruttivo? merita di essere perseguito come obiettivo personale e come ideale educativo?

Nella letteratura scientifica viene presentato sotto un duplice aspetto: costruttivo e distruttivo. In particolare se ne distinguono tre aspetti: autoperfezionismo, perfezionismo orientato verso terzi e perfezionismo imposto socialmente. Questo fa intuire che il perfezionismo può esercitare un influsso positivo (autoperfezionismo) ma anche negativo (perfezionismo socialmente imposto) sullo sviluppo professionale dei giovani.

Nel corso dell'intervento si esporranno i risultati di una ricerca sul perfezionismo attraverso la quale ci si è proposti di individuare, su un campione di circa 400 alunni appartenenti alle classi prime, seconde, terze e quarte di scuole superiori romane, scelte fra diversi indirizzi (licei classici, scientifici, artistici, istituti tecnici commerciali) alcune caratteristiche legate al perfezionismo che si ipotizza abbia un effetto diverso sui rispettivi alunni.

I questionari utilizzati sono un adattamento del Multidimensional Perfectionism Scale (MPS) di Frost et alii (1990) e Hewitt e Flett (1991) e dell' Almost Perfect Scale (APS) di Slaney, Ashby e Trippi (1995) ed hanno, in particolare, lo scopo di rilevare alcuni aspetti del perfezionismo adattivo e disadattivo.

La ricerca vuole essere una verifica empirica di alcuni principi teorici che il professor Klement Polacek, ha condotto, di recente, sulla tematica del perfezionismo.

*Pontificio Ateneo Salesiano*

## Differenze culturali e scelta imprenditoriale.

Francesca Vitali\*, Elisabetta Agus\*\*, Adalgisa Battistelli\*\*\*

Il tema della scelta professionale e dell'intenzionalità imprenditoriale (Bird, 1988; 1992; Boyd & Vozikis, 1994) rappresentano obiettivi di studio di crescente interesse per la ricerca psicologica. Approfondire tali aspetti significa considerare come il fenomeno imprenditoriale prenda l'avvio ben prima del processo di creazione di impresa vero e proprio, come sostenuto dagli studi di stampo economico, trovando origine in una complessa fase di preparazione e di predisposizione, in cui fattori psicologici e sociali giocano un ruolo dominante (Battistelli, 2001). Le scelte legate alla tarda adolescenza possono essere considerate momenti di transizione psicosociale che segnano le prime fasi del percorso di socializzazione e di carriera di un giovane (Fraccaroli & Vitali, 2001).

Indicazioni progettuali e di azione che sappiano realizzare politiche attive per lo sviluppo del lavoro imprenditoriale ed interventi a favore della creazione di impresa, nel rispetto dei fattori personali e sociali, devono essere coerenti con le aspettative, le capacità, i valori e, in generale, con la cultura della specifica popolazione sulla quale si opera. I campi di intervento psicosociale che risultano maggiormente interessati per la progettazione e la realizzazione di azioni a supporto della creazione di impresa, riguardano la formazione e l'orientamento (Odoardi, 2001).

Nel quadro di questa cornice teorica, sembra significativo considerare il ruolo di alcuni fattori psicosociali sui processi di scelta professionale dei giovani. Atteggiamenti e opinioni sull'imprenditorialità e la figura professionale dell'imprenditore; la percezione del lavoro dipendente e del lavoro autonomo; i significati attribuiti al lavoro; la presenza di modelli di ruolo, sembrano essere alcune delle dimensioni che influenzano le future scelte formative e le intenzioni professionali dei giovani. Si presentano i dati relativi ad una ricerca condotta su due gruppi di soggetti residenti in contesti geografici e culturali diversi: 310 giovani veneti (M = 56,1%; età media: 18,5 anni) e 293 giovani toscani (M = 47,9%; età media: 19,1 anni) in transizione scuola-lavoro. I risultati mostrano come differenze legate agli atteggiamenti verso il lavoro autonomo possono facilitare la nascita di una propensione verso l'imprenditorialità e lo sviluppo di intenzioni imprenditoriali da parte dei giovani che stanno costruendo il proprio progetto professionale.

### Riferimenti bibliografici:

- Battistelli, A. (a cura di) (2001). *I giovani e la scelta imprenditoriale*. Milano: Angelo Guerini e Associati.
- Bird, B.J. (1988). Implementing Entrepreneurial Ideas: The Case for Intention. *Academy of Management Review*, 13, 442-453.
- Bird, B.J. (1992). The Operation of Intentions in Time: the Emergence of the New Venture. *Entrepreneurship Theory and Practice*, Fall, 11-20.
- Boyd, N.G., & Vozikis, G.S. (1994). The Influence of Self-Efficacy on the Development of Entrepreneurial Intentions and Actions. *Entrepreneurship Theory and Practice*, Summer, 63-77.
- Fraccaroli, F., & Vitali, F. (2001). Verso la scelta imprenditoriale? Il ruolo dei significati attribuiti al lavoro. In A. Battistelli (a cura di). *I giovani e la scelta imprenditoriale*. Angelo Guerini e Associati: Milano.
- Odoardi, C. (2001). Lo sviluppo dell'imprenditorialità a livello locale. In A. Battistelli (a cura di). *I giovani e la scelta imprenditoriale*. Milano: Angelo Guerini e Associati.

\* Dipartimento di Scienze Antropologiche - Sezione di Psicologia, Università degli Studi di Genova

\*\* Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Bologna

\*\*\* Dipartimento di Psicologia e Antropologia Culturale, Università degli Studi di Verona

## **Quali sono le capacità rilevanti nel contesto lavorativo? Le opinioni di: laureati, career starters, trainer/educatori e business managers.**

*Vanda Lucia Zammuner\**, *Monica Guizzardi\*\*\**, *Patrizia Oddo\*\**, *Francesca Corso\*\*\**, *Nicola Internullo\**, *Elena Milio\*\*\**

*Introduzione.* Il presente contributo descrive i dati relativi alla prima fase di un progetto di ricerca europeo (denominato INOVICTS, finanziato dalla Commissione Europea per l'Educazione e la Cultura) il cui scopo principale è la creazione di uno strumento di Assessment delle *Competenze Interpersonali* (CI) e di uno strumento di Training delle CI, tali da poter essere utilizzati nel contesto formativo/lavorativo. La ricerca è condotta in Inghilterra, Grecia, Italia, Spagna, Slovacchia, Ungheria. In questa fase presentiamo i dati della rilevazione Italiana di un questionario sull'importanza e la necessità di training nelle Competenze Interpersonali così come sono percepite da persone coinvolte a vari livelli in diversi contesti lavorativi e formativi. *Metodo. Soggetti.* Hanno partecipato allo studio 386 soggetti (età media=28,6), dei quali 172 *Laureati* (in cerca di prima occupazione), 50 *Trainer/Educatori*, 134 *Career Starters* (Lavoratori all'inizio della carriera), e 30 *Business Managers*. *Strumenti.* I soggetti risiedevano o lavorano nel Nord Italia (Padova, Milano), e in Sicilia (Palermo). I questionari (uno per ciascun target) sono stati costruiti in collaborazione tra i diversi partner. Nella matrice comune di domande si chiedeva ai partecipanti di valutare, utilizzando una scala di giudizio che poteva variare da 1 a 5, "l'importanza" e la "necessità di training" delle CI. Nella matrice specifica di domande si chiedeva ai partecipanti di fornire dati personali di tipo sociodemografico, e relativi al percorso di studi, ai servizi ricevuti da centri di orientamento e all'eventuale ambiente di lavoro. *Risultati.* I partecipanti hanno attribuito maggiore importanza alle "*Competenze di lavoro di gruppo*" ( $m=4.05$ ;  $d.s.=0.72$ ), seguite dalle "*Capacità Comunicative*" ( $m=3.98$ ;  $d.s.=0.83$ ) e dalle "*Capacità Interpersonali*" ( $m=3.8$ ;  $d.s.=0.15$ ). Si sono condotte una serie di ANOVA dalle quali è emerso un effetto significativo della variabile "*provenienza dei partecipanti*" (*Laureati, Trainer/Educatori, Career Starters, Business Managers*). Nello specifico, per quanto riguarda l'importanza attribuita alle aree di competenza sono risultati statisticamente significativi i seguenti confronti (tukey post-hoc;  $p=0.03$ ): A) i *manager*, rispetto ai *trainer*, attribuiscono maggiore importanza alle *competenze creative* [ $F(3,382):3.08$ ;  $p=0.03$ ]; B) i *manager*, rispetto ai *career starter*, danno maggiore importanza alle *competenze comunicative* [ $F(3,382):3.08$ ;  $p=0.03$ ] e alle *competenze di vendita* [ $F(3,382):2.81$ ;  $p=0.04$ ]. Per quanto riguarda la necessità di formazione, sono risultati statisticamente significativi i seguenti confronti: A) i *trainer* (tukey post-hoc;  $p=0.001$ ) danno più importanza alle competenze legate al *lavoro di gruppo* rispetto ai *laureati* e ai *career starter* [ $F(3,382):5.71$ ;  $p=0.001$ ]; B) i *trainer*, rispetto ai *career starter* (tukey post-hoc;  $p=0.02$ ) danno più importanza alla necessità di formazione nell'area delle *competenze comunicative* [ $F(3,382):4.2$ ;  $p=0.01$ ]. Si è inoltre evidenziato, mediante la statistica *t* di student (per campioni dipendenti), per ogni singolo target che l'importanza attribuita ad ogni area di competenza è significativamente maggiore del bisogno di formazione nelle medesime aree ( $p<.0001$ ). Ulteriori analisi sono tuttora in svolgimento poiché il progetto proseguirà con altre fasi.

\* *Università degli Studi di Padova*

\*\* *Università degli Studi di Palermo*

\*\*\* *Collegio Universitario Arces*

## **Riprogettarsi un futuro professionale: un progetto di successo rivolto alle donne.**

*Alida Franceschina*

Successo è parola che difficilmente si abbina ad iniziative di orientamento rivolte a fasce di utenti a rischio di esclusione sociale: il progetto (un percorso di orientamento) era rivolto a 30 donne già adulte (eufemismo per parlare di quarantenni, cinquantenni e oltre), espulse dal mondo del lavoro, con bassi titoli di studio e professionalità così spesso caratterizzate dal termine “povero”. In questo caso, però, non è fuorviante parlare di successo, e le riflessioni su questo tema vertono su tutte le chiavi che l’hanno originato. La prima parola chiave è progettazione: sono state attentamente progettate tutte le fasi a monte ed a valle dell’intervento di Orientamento. La seconda parola chiave è integrazione. La terza parola chiave riguarda i professionisti che via via sono stati implicati nel progetto: professionisti ad elevata specializzazione. La progettazione ha riguardato le fasi della promozione, dell’accoglienza, del percorso di orientamento ed il rinvio ad altre organizzazioni. La promozione è stata trattata come un’azione a monte del processo formativo. Sono state quindi attentamente individuate tutte le iniziative per garantire una buona partecipazione alle iniziative rendendole sinergiche tra di loro, a partire dalle azioni di pubblicizzazione dell’iniziativa con l’ausilio di una campagna pubblicitaria, curando successivamente con grande attenzione la fase dell’accoglienza. La campagna pubblicitaria ha volutamente utilizzato un linguaggio semplice e comprensibile (lontano dalle espressioni gergali tipiche dei bandi pubblici) che permettesse alle donne di riconoscere i loro bisogni nelle finalità del progetto. La gestione dell’accoglienza è stata curata dai docenti che hanno successivamente gestito i percorsi orientativi, stabilendo dal primo momento una forte alleanza con l’utenza. Il percorso di orientamento ha inteso potenziare e valorizzare le risorse delle partecipanti attraverso l’analisi delle aspettative e motivazioni, delle capacità ed abilità, delle potenzialità di sviluppo lavorativo per arrivare alla definizione di un progetto professionale. L’integrazione tra i consulenti dell’orientamento e della promozione, i Cpl ed i servizi della Provincia di Vercelli ha consentito di progettare ed attuare una campagna di telemarketing rivolta espressamente a donne adulte in lista di mobilità e di promuovere le iniziative sul territorio con tutti gli attori (Informagiovani, Cpl, Centro Risorse Donna) nella fase di avvio dell’iniziativa. Ancora, l’integrazione ha - al termine del percorso di orientamento - svolto un ruolo significativo garantendo la possibilità di non lasciare sole le utenti che nel complesso equilibrio tra i vari ambiti in cui investono le proprie energie, spostano in avanti i tempi e necessitano di ulteriore sostegno (tirocini, F.P, ricerca attiva). Ed ultimo e significativo elemento, il coinvolgimento di professionisti ad elevata specializzazione ha garantito la gestione di qualità di tutte e quattro le fasi: promozione, con l’individuazione di linguaggi e mezzi integrati, accoglienza con l’attenzione alle esigenze espresse dalle utenti, percorsi di orientamento ed infine, rinvio ai servizi sul territorio.

*SLO Studio Associato, Milano*

## **L'equilibrio nella transizione tra lavoro remunerato e resto della vita. Il ruolo dell'orientamento.**

*Chiara Ghislieri, Lara Colombo, Monica Reynaudo, Sara Ruffinatti*

Il tema dell'equilibrio (e del conflitto) tra lavoro remunerato e resto della vita (cura della famiglia, della casa, di sé, ...) appare oggi più importante che mai: l'odierna "popolarità" è in stretta relazione con un mondo del lavoro sempre più popolato da madri e padri, genitori *single* e coppie *dual-career*". Attraverso tre momenti di ricerca, realizzati in tre diversi contesti organizzativi (un ente di formazione professionale, un'impresa sociale, un'azienda) sono state indagate, attraverso ricerche quali-quantitative, alcune dimensioni: la definizione e il vissuto degli individui circa il tema/problema della conciliazione (Netemeter et al., 1996); la percezione dell'atteggiamento dell'organizzazione di fronte ai problemi di conciliazione (Behson, 2002b); il ricorso alle soluzioni a sostegno della conciliazione formali e informali (2002a); la relazione con alcune dimensioni organizzative.

Se un primo obiettivo delle ricerche è stato di natura conoscitiva, finalizzato a costruire una rappresentazione delle dimensioni in gioco, un secondo obiettivo, non meno importante, è stato quello di individuare l'utilità di alcune soluzioni (formali, informali; organizzative, personali; ...) a sostegno di una migliore conciliazione tra diversi ambiti di vita.

Ciò che la ricerca ci ha insegnato, soprattutto in alcuni casi, è che tra i contesti di vita si gioca la transizione tra ruoli e identità differenti (Guichard, Huteau, 2001), transizione cui si accompagna spesso un forte bisogno di orientamento. Il riferimento al concetto di transizione può essere inteso in due accezioni:

- una prima accezione rinvia alla quotidianità, dove per transito si intende il passaggio tra ruoli (impegni, responsabilità, contesti, aspettative, insiemi di relazioni) differenti (domestici, familiari, professionali, ...);
- una seconda accezione di transizione rinvia invece a quei momenti nella vita delle persone (in relazione al transito quotidiano tra differenti ruoli, ovviamente), in cui diviene necessario (in relazione a ragioni sia soggettive sia oggettive) operare una scelta che può condurre a investire maggiormente in uno dei diversi ruoli ricoperti, nell'idea che, se non sempre essi si pongono in conflitto, nella maggior parte dei casi (come afferma la ricerca) spesso una componente conflittuale ci sia (soprattutto con riferimento al tema della carriera).

Sul fronte applicativo, è soprattutto in riferimento a questo aspetto, che i processi orientativi divengono necessari, nella forma di percorsi di sostegno alla persona e alle sue scelte. In alcune delle ricerche effettuate è stato possibile progettare e sperimentare concretamente alcune modalità di sostegno alla scelta con particolare attenzione al tema dell'equilibrio/conflitto tra lavoro e resto della vita.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino*

## **Per un orientamento orientato.**

*Nicoletta Masiero, Ilaria Bettella*

Una delle strategie comunitarie definite a partire dalle esperienze accumulate dopo l'Anno europeo dell'apprendimento lungo l'intero arco della vita (1996) riguarda l'orientamento ossia la messa a sistema di una funzione che garantisca a tutti un facile accesso ad informazioni di qualità sulle opportunità di istruzione e formazione in tutta l'Europa e durante tutta la vita.

L'offerta di servizi di orientamento in Italia risulta frammentata e rispecchia una cultura diversificata dell'orientamento in cui le azioni degli attori istituzionali non hanno ancora raggiunto un sufficiente grado di sistematicità. La messa a sistema della funzione dell'orientamento rappresenta, dunque, un'istanza urgente per la quale è necessario approntare strategie che consentano all'utenza la completa praticabilità dell'offerta.

Allo scopo di mettere a punto un sistema che organizzi e strutturi l'accesso alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo, l'orientamento non può essere circoscritto alla sola attività di orientamento all'offerta ma deve svolgere anche un complesso ruolo di orientamento dell'offerta. Si tratta, dunque, di attivare processi di orientamento non più solamente alla domanda formativa ma anche all'offerta erogata dagli organismi di formazione. L'attività degli enti di formazione deve essere orientata all'erogazione di un'offerta formativa compatibile e coerente con le esigenze territoriali ed il sistema economico-produttivo all'interno del quale opera, attraverso un sistema strutturato di analisi dei fabbisogni formativi e professionali.

In questa comunicazione verranno illustrati alcuni risultati di una recente ricerca condotta da Ires Veneto sugli Attori della Formazione, inserita in un più ampio progetto regionale per l'istituzione di un Osservatorio sui Fabbisogni Professionali, inerenti le necessità percepite dagli enti di formazione del Veneto per orientare la propria offerta formativa alle necessità dell'utenza, all'innovazione e alla qualità.

La ricerca si propone inoltre di fornire una rassegna delle migliori pratiche e una ricognizione del ruolo istituzionale di coordinamento delle azioni esistenti.

*Ires Veneto, Istituto di Ricerche Economico Sociali*

## **Costruzione e validazione preliminare di uno strumento per la rilevazione di idee e atteggiamenti sul futuro lavorativo.**

*Vanila Perricone, Roberta Trapani, Antonino Miragliotta*

*Introduzione.* La ricerca qui presentata si propone di costruire e validare uno strumento italiano che possa indagare i fattori implicati nel comportamento di ricerca di prima occupazione da parte di giovani disoccupati. Le teorie che sottendono tale studio sono quella del valore atteso di Feather (1992), del costruito di self efficacy di Bandura (1977), e gli studi di Gist (1987), dai quali la self-efficacy risulta correlata positivamente con le prestazioni di lavoro. *Metodo.* Il questionario Jobless Expectancy Inventory (JEI), è il risultato di una serie di studi preliminari e di adattamenti realizzati nell'arco di un biennio. La prima versione dello strumento, composta di 54 item, è stata inizialmente proposta ad un gruppo di 186 soggetti, rappresentativo dei giovani disoccupati utenti del Centro per l'Impiego della provincia di Palermo. La seconda versione, composta di 42 item, è stata somministrata ad un gruppo di 358 soggetti (M=73; F=286), di età compresa fra i 17 e i 35 anni, frequentanti corsi di formazione professionale siciliani. *Risultati.* Dopo aver eseguito le analisi descrittive degli item, si è proceduto con l'Analisi Fattoriale (metodo ACP, rotazione Varimax) che ha consentito di individuare due fattori che spiegano il 27,2% della varianza totale. I fattori sono stati nominati rispettivamente: Aspettativa Positiva – AP, composto da 24 item (varianza spiegata 18,3%) che descrivono atteggiamenti e comportamenti rappresentativi di persone attive nella ricerca del lavoro e Aspettativa Negativa – AN, composto da 16 item (varianza spiegata 8,941%)., riferiti alle autovalutazioni a proposito della passività nella ricerca del lavoro. È stata calcolata, inoltre, l' $\alpha$  di Cronbach sull'intero gruppo di soggetti per esaminare il grado di omogeneità interna dei fattori individuati. I coefficienti di attendibilità dei due fattori sono  $\alpha=.89$  per AP e  $\alpha=.75$  per AN. *Conclusioni.* Lo scopo di questo lavoro era di standardizzare un questionario sulle idee e atteggiamenti sul futuro lavorativo. Le analisi effettuate permettono di affermare che lo strumento si caratterizza per buoni indici di validità di costruito e di attendibilità. Esso, infatti, presenta una struttura a due fattori che consentono di investigare alcuni aspetti importanti dell'aspettativa lavorativa, dell'internalità con cui è affrontato il problema, della scelta delle capacità che le persone si riconoscono nella ricerca di prima occupazione.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Feather N.T. (1992), Expectancy-value theory and unemployment effects, *Journal of Occupational and Organizational Psychology*, 65, 315-330.
- Gist M.E. (1987), Self-efficacy: Implications for organizational behavior and human resource management, *Academy of Management Review*, 12, 472-485.
- Lynd-Stevenson R.M. (2001), Teoria del "valore atteso": capacità predittiva della condizione lavorativa nei giovani disoccupati, *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, Vol. 2/1, 19-22, O.S., Firenze.
- Pierro A. (1997), Caratteristiche strutturali della scala di General Self-Efficacy, *Bollettino di Psicologia Applicata*, 221, 29-38.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo*

## **Il servizio di bilancio di competenze in una pubblica amministrazione.**

*Alessia Rossi\*, Carla Ruffini\*\*, Antonella Romani\*\*\**

Il contributo si propone di descrivere il servizio di analisi e bilancio delle competenze messo a punto come offerta consulenziale per tutti i formatori degli enti di formazione professionale della Provincia Autonoma di Trento, e gestito da un gruppo di consulenti esterni. Il progetto, della durata di due anni, è nato dalla volontà politica della Provincia (in accordo con tutti gli attori locali e le parti sociali) di avviare un processo che producesse know-how interno, intendendo con questo un processo che non fosse puramente conoscitivo/descrittivo per gli operatori coinvolti, ma soprattutto progettuale e proiettivo in termini di consapevolezza e auto-definizione di sviluppi professionali maggiormente coerenti e integrati con i cambiamenti e le strategie del sistema provinciale della FP. Il servizio di bilancio di competenze, in linea con la filosofia auto-ricostruttiva e auto-valutativa che lo sostanzia, è stato proposto come un'opportunità per le persone di fare il punto su di sé e sulle proprie risorse professionali, e per questo richiedeva un'adesione volontaria. Su 550 potenziali fruitori del servizio hanno aderito all'iniziativa 239 persone. Di questi 239 formatori 128 hanno seguito un percorso di bilancio di competenze articolato in 5 colloqui individuali, mentre 111 hanno aderito a un percorso più breve di 3 colloqui denominato analisi delle acquisizioni professionali. Entrambi i percorsi hanno avuto come esito la definizione di una mappa individuale, chiamata descrittivo delle competenze, mentre il percorso di bilancio ha dato luogo anche alla definizione di un progetto di sviluppo professionale inserito in un documento di sintesi di esclusiva proprietà della persona. I fuochi di analisi che sono stati considerati all'interno dei percorsi e che hanno concorso a definire il descrittivo, e quindi il profilo di competenza di ogni formatore, sono stati:

- *la storia professionale*
- *l'esperienza professionale* (ricostruzione dei job passati e del job attuale, attività della persona nel lavoro/modo di esercitare il ruolo)
- *l'esperienza extraprofessionale* (attività svolte in ambiti extralavorativi)
- *l'esperienza scolastica e formativa*
- *gli interessi professionali, le rappresentazioni del lavoro, le motivazioni e i valori*
- *le risorse psico-sociali.*

I 239 descrittivi delle competenze sono stati analizzati in modo aggregato al fine di rispettare la riservatezza dei dati individuali. Per ogni competenza sono state conteggiate le frequenze di occorrenza in modo da produrre delle rappresentazioni grafiche suddivise secondo la tipologia prevista dal sistema di classificazione delle competenze dei formatori precedentemente condiviso con la committenza. I dati relativi alle competenze sono stati inoltre incrociati con quelli socio-anagrafici e con altri elementi del curriculum formativo e professionale delle persone in modo da restituire una fotografia piuttosto articolata delle potenzialità presenti nel sistema degli enti di formazione provinciale.

\* *Polis 2000, Torino*

\*\* *Studio Méta & associati, Torino*

\*\*\* *Ismo, Torino*

**Sessione parallela**

**STRUMENTI PER L'ORIENTAMENTO**

*Coordina Franco Marini, Università degli Studi di Cagliari*

## **Misurare la Teacher Self-efficacy: le proprietà psicometriche dell'Ohio State Teacher Efficacy Scale (OSTES).**

*Annamaria Di Fabio, Marco Giannini, Beatrice Taralla, Tatiana Mancuso*

Lo scopo di questo lavoro è quello di analizzare le caratteristiche psicometriche della versione italiana (a cura di Di Fabio e Taralla) della *Ohio State Teacher Efficacy Scale* (OSTES) (Tschannen-Moran e Woolfolk-Hoy, 2001), al fine di poter verificare se e con quali modalità lo strumento possa trovare applicazione anche nel nostro paese. Il campione utilizzato è composto da 335 insegnanti di 20 scuole medie superiori delle province di Perugia e di Arezzo appartenenti ad indirizzi scolastici eterogenei, di età compresa tra i 28 e i 65 anni. Sono state calcolate le statistiche descrittive, il coefficiente alpha di Cronbach ed è stata verificata la struttura fattoriale mediante Analisi delle Componenti Principali (ACP) ed una serie di Analisi Fattoriali Esplorative (AFE). Al fine di verificare aspetti di validità concorrente, l'OSTES è stato somministrato insieme alla *Scala di Efficacia Personale* e alla *Scala di Efficacia Collettiva* percepite in ambito scolastico (Borgogni, Petitta e Steca, 2001). La scala possiede un'elevata coerenza interna (.95). L'ACP ha parzialmente confermato la struttura fattoriale tridimensionale individuata dagli Autori. Sulla base dell'item-analysis e dell'ispezione dello scree-plot, la serie di AFE ha consentito di individuare una soluzione unidimensionale. Le correlazioni dello strumento OSTES (24 item) con la Scala di Efficacia Personale e con la Scala di Efficacia Collettiva depongono per una buona validità concorrente relativamente alle misure effettuate. Confrontando infine i dati emersi dalle analisi della versione italiana dell'OSTES con quelli ottenuti dagli autori della scala (Tschannen-Moran e Woolfolk-Hoy, 2001), si può concludere che lo strumento in esame possieda le caratteristiche desiderabili per una misura accurata della *teacher self-efficacy* in ambito scolastico anche nel nostro paese.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Borgogni, L., Petitta, L. e Steca, P. (2001). *Efficacia personale e collettiva nei contesti organizzativi*. In G.V. Caprara (a cura di), *La valutazione dell'autoefficacia*. Erickson, Trento.
- Caprara, G.V., Barbaranelli, C., Borgogni, L. e Petitta, L. (2003). Teachers', school staff's and parents' efficacy beliefs as determinants of attitudes toward school. *European Journal of Psychology of Education*, 18(1), 15-31.
- Tschannen-Moran, M. e Woolfolk-Hoy, A. (2001). Teacher efficacy: capturing an elusive construct. *Teaching and Teacher Education*, 17, 783-805.

*Università degli Studi di Firenze*

## Costruzione e validazione di un questionario sui valori professionali.

*Palmira Faraci, Roberta Trapani, Antonino Miragliotta*

*Introduzione.* Tale lavoro si inserisce all'interno di una ricerca più ampia, che si propone la realizzazione di uno strumento per l'orientamento scolastico e professionale. Seguendo le fasi richieste per la costruzione di uno strumento psicometrico, si è giunti alla versione finale di un nuovo questionario teso alla valutazione dei valori professionali (QVP). La prima fase è rappresentata da un'indagine preliminare, compiuta su un campione di 2.584 studenti, di età compresa tra i 13 e i 19 anni, appartenenti ai diversi tipi di Scuola Media Superiore di Palermo, a cui è stata somministrata la "Scala dei Valori Professionali" (Trentini, G., Bellotto, M., Muzio, G.B. e Zatti, A., 1995), realizzazione italiana del "Work Importance Study" di Super, che misura la gerarchia e la struttura dei valori inerenti il ruolo lavorativo. Sulla base delle informazioni ottenute dallo studio pilota, procedendo attraverso la ridefinizione del numero e dell'ampiezza delle dimensioni valoriali, nonché la selezione, revisione o eliminazione degli item che compongono lo strumento da noi preso come riferimento e punto di partenza (WIS/SVP), si è giunti alla formulazione del pre-test (seconda fase). L'analisi dei dati, derivanti dalla somministrazione di tale versione del questionario, ci ha consentito di giungere alla stesura della versione finale dello strumento (terza fase), che è composto da 11 scale, ognuna delle quali è costituita da 5 item per un totale di 55 quesiti. I quesiti sono espressi in forma di affermazioni riguardanti diversi aspetti della vita lavorativa che possono essere importanti per coloro che svolgono o svolgeranno un'attività lavorativa, che il soggetto deve valutare in base al proprio livello di gradimento. La modalità di risposta è una scala likert a 5 punti. L'obiettivo del presente contributo è la validazione del suddetto strumento, attraverso la misurazione dell'attendibilità e della validità concorrente. *Metodo.* Al fine di conoscere le caratteristiche dello strumento si è fatto ricorso ad una prima analisi fattoriale esplorativa. Sulla base del pattern di correlazioni ricavate da questa prima operazione si è ottenuta una struttura fattoriale a 11 fattori. I coefficienti di attendibilità sono stati ottenuti con il metodo del test-retest, dove la riapplicazione del *Questionario dei valori professionali (QVP)* agli stessi soggetti è avvenuta a distanza di un mese. Il gruppo è costituito da 105 soggetti, equipartiti per sesso, tra i 14 e i 19 anni, frequentanti tre diverse tipologie di scuola media superiore della Sicilia: liceo classico (N=35); istituto tecnico industriale (N=35); istituto professionale (N=35). Per la misurazione della validità concorrente, come criterio è stato scelto l'*Inventario dei Valori Professionali (IVP)* (Boerchi, Castelli, 2000), che descrive l'importanza attribuita da lavoratori e studenti a undici "orientamenti valoriali". Il test è stato somministrato a un gruppo di soggetti omogeneo a quello utilizzato per il calcolo dell'attendibilità. I dati sono stati raccolti collettivamente durante le ore scolastiche all'interno di ciascuna classe, in presenza di un operatore qualificato a conoscenza delle modalità di compilazione. I punteggi delle undici scale del QVP sono stati correlati con la valutazione degli undici orientamenti valoriali dell'IVP. La coerenza interna del questionario è stata rilevata tramite l'alpha di Cronbach. *Risultati.* I risultati ottenuti mettono in evidenza proprietà psicometriche accettabili in termini di coerenza interna, attendibilità e validità concorrente. Tutte le correlazioni sono risultate statisticamente significative ( $p < 0.05$ ). *Conclusioni.* Le caratteristiche di attendibilità e validità del test lo rendono utilizzabile nell'ambito dell'orientamento scolastico e professionale, al fine di valutare i valori professionali che sembrano rispecchiare maggiormente le caratteristiche della società odierna.

### *Riferimenti bibliografici:*

Boerchi, D. e Castelli, C. (2000). *Inventario dei Valori Professionali*. Vita e Pensiero, Milano.  
Trentini, G., Bellotto, M., Muzio, G.B. e Zatti, A. (1995). *WIS/SVP. Scala dei Valori Professionali*. Organizzazioni Speciali, Firenze.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo*

## **Il “Questionario sull’autodeterminazione”: considerazioni a proposito della sua validità.**

*Lea Ferrari, Laura Nota*

Sono almeno tre gli approcci teorici che nel corso di questi ultimi trent’anni si sono occupati di autodeterminazione: quello comportamentista capeggiato da Skinner (1997), quello sociocognitivo che ha il suo rappresentante più noto in Bandura e quello derivato dalle teorie dell’apprendimento che ha tra i suoi esponenti Deci & Ryan, (1985). Considerando gli apporti di questi diversi studiosi, Wehmeyer (1997, 1998) arriva ad affermare che una persona si può considerare autodeterminata quando agisce autonomamente, quando il suo comportamento è auto-regolato, quando è la stessa a decidere di fare delle azioni e a fare in modo che accadano. L’autodeterminazione emerge nel corso della vita in quanto bambini e adolescenti imparano abilità e sviluppano atteggiamenti che li rendono capaci di diventare agenti causali nella loro vita. Come mettono in evidenza alcune recenti ricerche (Hardre & Reeve, 2003; Standage, Duda & Ntoumanis, 2003; Guay, Senécal, Gauthier & Fernet, 2003) questo costrutto è rilevante anche per chi si occupa di orientamento alle scelte scolastico-professionali. L’autodeterminazione infatti si associa alla permanenza a scuola, alla persistenza, all’impegno nelle attività di tempo libero, e ai livelli di decisione scolastico-professionale. Constatando che non esiste nell’ambito della psicologia un accordo a proposito di quali siano gli strumenti utili ad indagare i livelli di autodeterminazione, né uno strumento specifico per questo scopo sufficientemente accreditato dalla letteratura specialistica si è deciso di procedere alla messa a punto di uno strumento per l’analisi dei livelli di autodeterminazione in giovani preadolescenti e adolescenti.

Il lavoro è stato realizzato in tre fasi. La prima riguardò la formulazione degli item rappresentativi del costrutto. Nel corso della seconda fase abbiamo indirizzato le nostre attenzioni alla stima della capacità discriminativa degli item, all’analisi della coerenza interna e all’individuazione di dimensioni latenti. La terza fase, infine, coinvolgendo 3317 adolescenti, ha previsto un’ulteriore analisi dell’attendibilità dello strumento e della sua validità di costrutto, realizzando analisi fattoriali esplorative e confirmatorie, e discriminante.

Le analisi condotte hanno permesso di giungere alla definizione di uno strumento composto da 20 item con adeguati requisiti psicometrici in grado di evidenziare i livelli di autodeterminazione di giovani preadolescenti e adolescenti secondo quattro fattori: autodeterminazione nell’esprimere e sfruttare le proprie capacità e decisioni, autodeterminazione nei confronti delle decisioni future, autodeterminazione a proposito del tempo libero, autodeterminazione nell’espressione delle proprie idee e dei sentimenti. Le analisi della varianza effettuate hanno messo in evidenza la presenza di differenze significative fra maschi e femmine e fra soggetti di età diverse oltre che un effetto di interazione tra le due variabili, e per quanto riguarda i soggetti fra i 15 e i 19 anni differenze rispetto al tipo di scuola frequentata.

Oltre alla presentazione dei risultati emersi, che mettono in luce l’adeguatezza dei requisiti psicometrici dello strumento, saranno presi in esame alcuni suggerimenti a proposito della sua utilizzazione nel contesto dell’orientamento scolastico-professionale.

*Università degli Studi di Padova*

## **“So decidere?” - Validazione di uno strumento per la valutazione delle difficoltà decisionali.**

*Maria Santa Ferretti, Eliano Pessa, Maria Assunta Zanetti*

Facilitare il processo decisionale significa predisporre condizioni in grado di stimolare un'appropriate valutazione di sé e incrementare le abilità di problem-solving. Prendendo spunto dai risultati delle ricerche di Gati e collaboratori (1996; 1999; 2000) è stato costruito un questionario di autovalutazione delle difficoltà decisionali che possono intervenire sia prima di iniziare il processo (mancanza di motivazione) che durante lo stesso (mancanza di informazione su di sé, sui percorsi formativi, sulle professioni) e difficoltà più strettamente legate alla fase di decision-making come la presenza di conflitti, la fiducia sulle proprie capacità decisionali e di riuscita. Il questionario “So decidere”, alla sua terza versione, si compone di 45 item con formato di risposta su scala tipo Likert a 4 passi. Alla luce dei risultati emersi nelle precedenti somministrazioni, nel presente contributo si conducono le prime analisi per la validazione psicometrica dello strumento in corso di standardizzazione. Nell'anno 2003/2004 hanno risposto al questionario circa 1300 studenti delle ultime due classi delle scuole superiori di diverse regioni italiane (licei, istituti tecnici e professionali). Alle analisi psicometriche classiche viene affiancato l'uso della modellistica per la verifica della struttura fattoriale (modelli confirmatori con la tecnica delle equazioni strutturali) e l'item analysis secondo i modelli di Rasch. Verranno descritte anche le differenze riscontrate per sesso e per età. Una volta standardizzato, lo strumento potrebbe indirizzarsi agli studenti che si rivolgono ad un servizio di counseling dal quale si aspettano di trovare informazioni su di sé, sulle occupazioni sui percorsi formativi e sul processo decisionale, ovvero su quegli elementi che loro stessi hanno individuato come difficoltosi. Mentre gran parte dell'orientamento è rivolto agli studenti “indecisi” occorrerebbe individuare anche le ragioni che hanno condotto quelli decisi a formulare una stima troppo elevata della propria competenza decisionale. Per questo motivo, lo strumento appare particolarmente indicato non solo nelle azioni di orientamento informativo (l'informazione costituisce presupposto essenziale nella presa di decisione) ma anche e soprattutto in quello formativo (gestione dell'informazione, valutazione delle alternative), nell'assessment iniziale e nell'eventuale counseling individuale.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Pavia*

**“Dimmi con chi vai e ti dirò cosa fare”: un questionario per misurare alcuni aspetti motivazionali nella scelta professionale.**

*Giovanni Battista Flebus*

La scelta di una professione futura prevede dei criteri generalmente riconosciuti importanti, per cui esistono diverse forme di questionari di interessi professionali. Alcuni criteri invece hanno una forte importanza soggettiva ma sono difficili da misurare. Questa ricerca si propone di validare un questionario che misura la motivazione a scegliere un ambiente sociale per chi sta completando la scuola superiore. Una lista di 140 gruppi di persone, designati da una caratteristica sociale, professionale o interpersonale, è stata proposta ad un campione di 404 studenti di licei e istituti tecnici e artistici. La consegna era di valutare i gruppi con numeri da 1 (*non mi piacerebbe per niente frequentare*) a 5 (*mi piacerebbe molto frequentare*). La prima analisi ha individuato 39 item non discriminanti (troppo amati o evitati: *quelli che si lamentano sempre, gli avari*, o all'opposto, *quelli che ti fanno ridere anche se non hai voglia, gli onesti*). I restanti sono stati sottoposti ad un'analisi fattoriale (componenti principali, rotazione varimax) seguita dall'analisi degli item, che ha individuato otto fattori così denominati: Apertura all'esperienza (*I pittori più o meno famosi, I Filosofi, I suonatori ambulanti, Gli stravaganti*), Tenacia (*Gli intraprendenti, quelli che arrivano a qualunque meta si prefiggano*) Vita semplice (*Militari, I gestori di bar, Artigiani*), Prestigio (*I deputati del parlamento, Gli avvocati*) Indesiderabili (*I tiepidi, Gli introversi*) Eleganza (*Gli aristocratici, Quelli che si vestono bene*) Amabilità (*I teneri, Gli uomini teneri e dolci che si commuovono subito*) Libertarismo (*I padri che lasciano fare ai loro figli tutto quello che vogliono, Quelli che non si pongono troppo domande*). Due fattori (Libertarismo e Eleganza), emersi come fattori non abbastanza solidi dal punto di vista psicometrico (bassa omogeneità) sono stati confermati in una ricerca supplementare di altri 155 studenti, con item aggiunti. I coefficienti alfa vanno da 0,86 a 0,71, nel campione di 559 studenti. Le analisi discriminanti hanno dato delle indicazioni sulla validità concorrente delle otto scale del questionario.

*Università di Milano Bicocca*

## **Competenze orientative: validazione di un questionario di autorientamento.**

*Dina Guglielmi, Rita Chiesa, Maria Luisa Pombeni*

In un approccio olistico di studio dello sviluppo umano, le tappe che caratterizzano il percorso di carriera vanno ricondotte alle tappe naturali e critiche che la persona affronta durante il ciclo di vita (Gysbers, Heppner, Johnston 2000). Il loro fronteggiamento coinvolge processi identitari e ancoraggi valoriali (Guichard, 1999). L'efficacia della gestione del processo che accompagna lo sviluppo dell'esperienza professionale, oltre ad essere determinata da fattori del contesto, dipende dalle risorse che la persona investe nei momenti cruciali di evoluzione della propria esperienza professionale (Fielding 2000). Tali risorse possono essere definite *competenze orientative* (Viglietti, 1993; Pombeni, Guglielmi 2000) e identificano l'insieme di caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali necessari per fronteggiare efficacemente compiti orientativi specifici.

Partendo da questi presupposti l'obiettivo del presente lavoro (che nasce nel quadro del progetto R.I.T.M.O. della Regione Friuli Venezia Giulia finalizzato a costruire un questionario di autorientamento informatizzato) è quello di presentare la procedura di validazione di uno strumento per la rilevazione delle suddette competenze orientative in diversi momenti di snodo del percorso formativo e professionale, nello specifico la rilevazione si riferisce a differenti tipologie di competenze orientative: *di base*, fondamentali per affrontare una transizione; *di monitoraggio* dell'evoluzione della propria esperienza formativa; *di sviluppo* importanti per affrontare le situazioni di sviluppo e di scelte.

A tal fine tre versioni preliminari dello strumento sono state somministrate rispettivamente a 946 studenti (52% maschi) di terza media, a 579 studenti (61% maschi) che stanno assolvendo l'obbligo formativo e a 705 studenti (30% maschi) in uscita dal sistema formativo e in procinto di inserirsi nel mercato del lavoro. Tutte le versioni sono costituite da tre sezioni, dati socio-anagrafici, vita quotidiana e esperienza scolastica che nel loro insieme permettono di rilevare il possesso delle competenze orientative utili per fronteggiare i diversi momenti di transizione.

Il lavoro di validazione ha permesso di mettere a punto una versione finale del questionario per la transizione dalla scuola media alla scuola superiore costituito da 52 item, una versione a 73 item per il monitoraggio in itinere dell'obbligo formativo e una a 78 per la transizione al lavoro che mostrano buone proprietà psicometriche. Gli elementi informativi ricavabili dal questionario possono costituire la base per avviare percorsi di consulenza specialistica.

*Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Bologna*



## **Il Five Factor Professional Questionnaire: presentazione di uno strumento per l'orientamento.**

*Aristide Saggino\*, Bernardo Perfetti\*, Marco Lauriola\*\**

Il Five Factor Professional Questionnaire (FFPQ; Lauriola, Saggino e Gioggi, 2001a; Lauriola, Gioggi e Saggino, 2001b) è un questionario composto da 85 item con modalità di risposta vero/falso che misura i Big Five, ossia l'Estroversione, la Stabilità Emotiva, l'Apertura Mentale, la Coscienziosità e l'Amicalità. Questo questionario, basato sullo stesso modello del Professional Personality Questionnaire (PPQ; Kline e Lapham, 1990), enfatizza in particolare quegli aspetti dei cinque Big Five più utili nel contesto educativo e professionale. Ad esempio, si è cercato di eliminare dal fattore Nevroticismo/ Stabilità Emotiva tutti gli aspetti clinici di questo tratto di personalità. Questa contestualizzazione dei Big Five all'interno dell'esperienza lavorativa ne rappresenta senza dubbio l'aspetto maggiormente innovativo ed originale. Tale strumento replica in maniera soddisfacente il modello dei Big Five (Lauriola *et al.*, 2001b). Inoltre, il FFPQ appare correlare con l'intenzione degli studenti di scuola media superiore di iscriversi a differenti facoltà universitarie (Lauriola *et al.*, 2001a). Infatti, l'intenzione di iscriversi a facoltà dell'area giuridico-economica è associata all'Estroversione, all'Ostilità ed alla Stabilità Emotiva. L'intenzione di iscriversi alle facoltà dell'area umanistico-sociale è maggiormente associata all'Amicalità ed all'Estroversione, laddove l'intenzione di iscriversi alle facoltà scientifiche appare essere associata alla tendenza ad essere soprattutto ansiosi, ostili e poco coscienziosi. I risultati preliminari della ricerca su questo nuovo strumento appaiono, pertanto, incoraggianti per un suo utilizzo nel settore dell'orientamento universitario.

### *Riferimenti bibliografici:*

Kline, P. e Lapham, S. (1990). *Manual of the PPQ*. Psychometric Systems, London.

Lauriola, M., Gioggi, A. e Saggino A. (2001a). Big Five ed intenzione di scegliere la facoltà universitaria: uno studio esplorativo su studenti di liceo. *Rassegna di Psicologia*, 18, 107-115.

Lauriola, M., Saggino, A. e Gioggi, A. (2001b). Costruzione e validazione preliminare di cinque scale sperimentali per la valutazione della personalità nel contesto educativo e professionale. *Bollettino di Psicologia Applicata*, 234, 41-45.

\* *Università "G. d'Annunzio", Chieti - Pescara*

\*\* *Università "La Sapienza", Roma*

## **Gli interessi professionali nei diversi contesti dell'orientamento: loro uso e attendibilità.**

*Giovanni Sprini, Francesco Pace, Salvatore Intorrella*

La nostra riflessione vuole soffermarsi sull'importante criterio della validità predittiva per i test di interessi. I questionari di interessi, come altri strumenti psicologici, sono vincolati, per valutarne la potenza, ai criteri di predizione: il nostro convincimento è che la psicologia degli interessi professionali, nella sua adeguata collocazione all'interno delle moderne teorie sullo sviluppo delle carriere, debba parzialmente affrancarsi dalla morsa che la lega al concetto di predittività. Se, infatti, la metodologia di costruzione degli inventari è rimasta sostanzialmente immodificata nel corso degli ultimi 40 anni, una importante variazione di prospettiva si è verificata nell'uso degli strumenti stessi e nello sforzo di renderli maggiormente comprensibili non soltanto ai consulenti, ma anche e soprattutto ai soggetti che vi si sottoponevano. Ciò che vogliamo affermare non è che il grado di predizione vada svalutato (e d'altra parte ampie prove della validità predittiva sono state offerte, soprattutto dai test quali quelli di Strong, Kuder o Holland), ma che l'attenzione degli studiosi nel valutare la bontà di un test di interessi si concentri anche su altri criteri, quali la capacità di offrire un ventaglio di possibilità professionali il più possibile puntuale (e circoscritto, qualora il problema da affrontare fosse la confusione), rispetto ai reali desideri di applicazione professionale dell'individuo, o più in generale la capacità di far comprendere all'individuo che ci sono degli aspetti della sua personalità (e quindi non soltanto le sue capacità specifiche) che lo avvicinano a determinate professioni o aree professionali. Il problema, per chiarire ulteriormente il nostro pensiero, è sostanzialmente di prospettiva: del criterio, cioè, con il quale ci si avvicina allo studio degli interessi. Ad un estremo (A) c'è un punto di vista secondo il quale il lavoro è un'entità definita e difficilmente mutabile, ed è legato ad una funzione precisa della società; esistono soggetti autorevoli in grado di stabilire quali sono gli individui adatti per una professione e quali no, sulla base di criteri oggettivi o quantomeno standardizzati (tra i quali i test psicologici): secondo questa prospettiva la validità predittiva degli strumenti diventa la fondazione principale della loro validità. Il punto di vista opposto (B) vede il lavoro come un percorso strettamente individuale e modificabile, in funzione delle esigenze personali di soddisfazione e benessere; per raggiungere gli obiettivi individuali è possibile consultare persone esperte che, attraverso l'uso di differenti strumenti conoscitivi (tra i quali i test psicologici) permetteranno all'individuo di riconoscere e selezionare in piena autonomia il percorso più adatto per permettergli di raggiungere i propri obiettivi. In questo caso la validità predittiva degli strumenti utilizzati non ha alcun peso, poiché la finalità della rilevazione non è quella di prevedere il comportamento futuro dei soggetti, ma chiarirne il presente. Va da sé che le due prospettive sono talmente estreme da far assumere visioni paradossali delle cose: a nostro avviso sarebbe oggi un errore oggi abbracciarne una in maniera esclusiva. È un compito arduo, per un test psicologico, confrontarsi con un criterio di previsione così complesso come quello della scelta di un percorso formativo o di una professione, soprattutto all'interno di culture come la nostra nelle quali l'accesso al lavoro non è, se non in rari casi, delegato alla libera espressione degli interessi (e spesso nemmeno alle abilità o alle esperienze!) degli individui. Già nel 1935 Strong affermava: «al primo sguardo sembra che la "scelta vocazionale finale" possa essere l'unico criterio guida, ma non si può credere che ogni individuo scelga l'occupazione per il quale è più idoneo. Se così fosse, non ci sarebbe tanto bisogno dei test vocazionali (...). Poiché la scelta della occupazione finale non può essere accettata come un perfetto criterio, ciò che ne segue necessariamente è che un test vocazionale che si correli perfettamente con la scelta professionale finale, è imperfetto almeno quanto il sistema di orientamento vigente» (che prevedeva essenzialmente di valutare gli individui in base alle potenzialità misurate attraverso test).

### *Riferimenti bibliografici:*

Strong, E.K. (1935). Predictive value of Vocational Interest Test. *Journal of Educational Psychology*, 26, p.332.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo*

## **Congruenza ed autoefficacia nell'orientamento.**

*Marco Vannotti*

In psicologia dell'orientamento si è assistito a uno sforzo un po' più consistente di integrare le diverse teorie dello sviluppo professionale. Nel tentativo di individuare congruenza con questo lavoro si vogliono esaminare i possibili punti di connessione tra la teoria di Holland (1997) e la teoria socio cognitiva di Lent, Brown e Hackett (1994). Si punterà l'attenzione su due costrutti chiave: il concetto di congruenza relativo al livello di corrispondenza tra gli interessi della persona e le richieste dell'ambiente (Holland, 1997) e di autoefficacia professionale (fiducia nelle proprie abilità professionali; Lent et al., 1994). Holland ipotizza che una maggiore congruenza possa avere un effetto positivo sulla soddisfazione professionale. Gli studi che sono stati condotti a questo riguardo mettono in evidenza tuttavia risultati contrastanti: la congruenza sembra essere una condizione sufficiente ma non necessaria per la soddisfazione professionale. Di fatto le correlazioni fra congruenza e livelli di soddisfazione si aggirano intorno a .25 (Spokane, Meir e Catalano, 2000). Una possibile spiegazione a questi bassi indice di correlazione è che le persone riescono a compensare l'incongruenza con forti credenze di autoefficacia: se le persone credono di essere capaci di realizzare delle attività anche se queste non sono congruenti con i loro interessi, è più probabile che agiscano adeguatamente, che abbiano successo e sperimentino sentimenti di soddisfazione nei confronti di quello che fanno. Prendendo in esame come le persone affrontano le situazioni lavorative incongruenti considerando le loro credenze di efficacia si possono superare i limiti dell'ipotesi della congruenza di Holland. A tale fine in questo studio è stata presa in esame la relazione che si può registrare fra la congruenza e l'autoefficacia professionale. Si è cercato di verificare se autoefficacia professionale e congruenza sono due costrutti diversi o fra loro in relazione e quali effetti facevano registrare sulla soddisfazione lavorativa e sulla decisione professionale. In particolare si era ipotizzato che i due costrutti correlassero fra loro moderatamente e che entrambi permettessero di spiegare una quantità significativa di varianza della soddisfazione lavorativa e della decisione professionale. A tale fine sono stati coinvolti 280 giovani adulti (di età compresa tra i 18 e i 22 anni) residenti nella Svizzera di lingua tedesca. La congruenza è stata calcolata con otto diversi metodi (indici di congruenza) mentre l'autoefficacia professionale fu misurata facendo riferimento a tre diversi aspetti (autoefficacia nei confronti di specifici compiti, autoefficacia nei confronti dello sforzo e dell'impegno e autoefficacia nei confronti delle proprie capacità). Sono state trovate correlazioni positive da moderate a forti tra tutte le misure di autoefficacia e gli indici di congruenza (da  $r = .16$  a  $r = .61$ ). Entrambe le variabili erano in grado di spiegare una porzione significativa di varianza della soddisfazione lavorativa e della decisionalità professionale: il 36% della varianza nella soddisfazione professionale e il 19% nella decisionalità professionale. In particolare era l'autoefficacia relativa alle proprie capacità di coping ad avere un ruolo più significativo: questo spiega la maggior parte della varianza della soddisfazione professionale e della decisionalità professionale. Tali risultati suggeriscono che ci sia una stretta relazione tra l'autoefficacia professionale e la congruenza e che entrambe queste variabili sono elementi chiave di una teoria più esaustiva dello sviluppo professionale.

*Università di Zurigo*

## **Il B.M.F.A.C.E. Uno strumento per la rilevazione di fattori emotivo-comportamentali in età evolutiva.**

*Paola Carini, Antonino Miragliotta*

*Introduzione.* Nell'orientamento scolastico convergono due problematiche fondamentali: da un lato lo sviluppo della personalità di ciascun alunno e dall'altro la rapida trasformazione della realtà socio-economica. Oggi, praticamente tutti gli interventi nel campo dell'orientamento non solo sono attenti a rispettare l'autonomia del soggetto, ma si propongono di svilupparla (J.Guichard, M. Huteau, 2003). Le pratiche di aiuto all'orientamento sono incentrate molto più sul soggetto che sul suo ambiente e tali pratiche considerano la conoscenza di sé una pre-condizione dell'orientamento, intesa come capacità di rilevare le proprie caratteristiche personali, quali interessi, attitudini ed aspirazioni, motivazioni che condizionano ogni processo di scelta scolastica (S.Boursier, 2000). Costituisce, inoltre, una novità l'importanza riconosciuta ai processi cognitivi ed emotivo-affettivi dell'individuo come variabili interagenti capaci di agire significativamente sui fattori biologici e ambientali (Caprara, Pastorelli, 1995) che inevitabilmente influiscono sul processo di decision making. In questa prospettiva si colloca lo strumento che presentiamo, articolato in 5 scale, Ansia – Autostima – Fragilità Emotiva – Aggressività – Lie. Il Questionario è l'esito di un iter di ricerca che ha evidenziato l'attendibilità con il metodo Test-retest; la validità di contenuto con significative correlazioni item punteggio-totale scala; la validità di costrutto, tramite un'analisi fattoriale confermativa, calcolata attraverso rotazione ortogonale con metodo Varimax, che ha confermato l'ipotesi di una matrice fattoriale comprendente una struttura a cinque fattori. Questo iter di ricerca esita, ad oggi, nel completamento della validazione dello strumento rispetto alla validità di criterio. Questo l'obiettivo del lavoro che presentiamo e specificatamente oggetto d'indagine è la determinazione della validità concorrente rispetto ad altri strumenti, che indagano le stesse variabili prese in esame dal nostro strumento, per verificarne la bontà psicometrica. *Metodo.* Il Questionario è stato proposto a 250 soggetti di ambo i sessi, di età compresa tra gli 9 e i 13 anni. Contestualmente al questionario di autovalutazione sono stati somministrati i seguenti strumenti: per l'ansia, è stato impiegato il "Questionario Scala d'Ansia per l'Età Evolutiva" di Busnelli, Dall'Aglio, Faina (1974); per l'autostima, è stato usato il TMA "Test di Valutazione Multidimensionale dell'Autostima" di Bracken (1992); per la fragilità emotiva e l'aggressività sono stati somministrati contestualmente gli "Indicatori della Capacità di Adattamento Sociale in Età Evolutiva" di Caprara, Pastorelli, Barbaranelli, Vallone (1992). *Risultati attesi.* Attualmente siamo impegnati nella fase di raccolta dei dati che inseguito saranno analizzati e consentiranno un'adeguata rilevazione delle correlazioni fra i diversi strumenti impiegati nella ricerca. Contestualmente con questo contributo di validazione ci auspichiamo di fornire agli operatori del settore, uno strumento di facile impiego che consenta la rilevazione degli indicatori delle diverse manifestazioni emotive e comportamentali, coniugando ad una somministrazione ed una correzione pratica ed economica caratteristiche psicometriche tecnicamente soddisfacenti, consentendo l'applicazione in ambito di ricerca, dell'orientamento ed educativo.

### *Riferimenti bibliografici:*

Caprara G.V., Pastorelli C., (1995). Traiettorie psicoevolutive: Il ruolo delle differenze individuali nell'adattamento e disadattamento sociale. In D'Alessio M., Ricci Bitti P.E., Vallone Bettocchi G. (a cura di), *Gli indicatori psicologici e sociali del rischio*. Napoli: Gnocchi Editore.  
Guichard J., Huteau M., (2003). *Psicologia dell'orientamento professionale*. Raffaello Cortina Editore, Milano.  
Boursier S., 2000, *Pour une conception expérientielle et opportuniste de l'orientation professionnelle*, Actes du colloque, *Eduquer en orientation: enjeux et perspectives*, Paris, Cnam-Inetop.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo*

## **Il Card Sort di Sviluppo di Carriera: presentazione di uno strumento per l'orientamento in età evolutiva.**

*Francesco Pace, Giovanna Mastrogiovanni*

Una delle sfide più recenti della psicologia dell'orientamento in questi ultimi anni è costituita dall'individuazione di strumenti e tecniche in grado di esplorare in maniera semplice e naturale, ma scientificamente efficace e corretta, le dimensioni psicologiche soggiacenti ai processi di scelta.

La "sfida nella sfida" del presente contributo consiste nella presentazione di uno strumento di indagine e di esplorazione dei meccanismi cognitivi legati alla scelta di carriera in età evolutiva. Partendo dall'assunto di una concezione stadiale delle scelte scolastiche/professionali (Super, 1980; Gottfredson, 1981, 1996) proponiamo la versione per bambini (tra i 5 e i 10 anni) di uno strumento denominato CARD SORT DI SVILUPPO DI CARRIERA, strutturato in 25 carte raffiguranti delle immagini di animali che svolgono mestieri di vario tipo, che viene proposto ai bambini sotto forma di attività di gioco.

L'idea del card sort (o smistamento di carte) consente di creare una situazione de-strutturata, in grado di mettere i bambini a proprio agio e di fare ipotesi, esprimere pensieri e fantasticare sulle proprie scelte future di carriera (Gysbers, Heppner, Johnston, 2001). Ciascuna delle card è costituita da un lato A, su cui è rappresentata una professione attraverso l'ausilio di un disegno che veicola in maniera più immediata contenuti simbolici piuttosto astratti e difficilmente esprimibili direttamente ai bambini di questa età; il lato B contiene brevi ed essenziali informazioni sulla professione in questione da leggere insieme ai bambini per esplicitare o fornire informazioni in merito alla professione in questione.

La somministrazione dello strumento, in sessione individuale, consiste di due parti: la prima, di carattere generale, in cui vengono raccolte le preferenze professionali attraverso le immagini delle 25 card. La seconda, invece, permette di osservare gli stereotipi sessuali e le categorizzazioni sociali delle professioni presentate nello strumento.

La scelta di ciascuna professione rispetta, tra l'altro, una certa omogeneità delle sei dimensioni tipologiche RIASEC di Holland, confrontabili con le professioni dei genitori (ai quali viene richiesto di rispondere ad un questionario).

L'insieme dei dati attualmente a nostra disposizione (rilevati attraverso l'ausilio di due apposite schede ed i videoregistrazioni) consente di mettere in luce alcuni aspetti interessanti sulle modalità di scelta dei bambini, su possibili opzioni frutto di scelte stereotipate sessualmente o sulla base di percezioni distorte, che portano a limitazioni non motivate nelle scelte. Lo strumento che presentiamo può essere pertanto uno strumento valido nella individuazione precoce delle distorsioni cognitive che possono agire un peso e un'influenza nelle aspirazioni di carriera in età infantile.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Gysbers, N. C. Heppner, M.J. Johnston, J.A. (2001) L'orientamento professionale. Processi, questioni e tecniche. Firenze, Giunti-OS.
- Gottfredson, L.S. (1981), "Circumscription and compromise: A developmental theory of occupational aspiration". In Journal of Counselling Psychology Monograph, 28, 6, pp. 545-579.
- Gottfredson, L.S. (1996), "Gottfredson theory of circumscription and compromise. In Brown, D., Brooks, (a cura di ) Career Choice and Development. Jossey-Bass, San Francisco, pp. 179-232.
- Super, D.E. (1980), A life-span, life space, approach to career developmental counselling. Journal of Counseling and Development, 63, 555-562.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Palermo*

## **Promo futuro II - Nuovi strumenti per un orientamento efficace.**

*Giovanna Rebuschi, Vania Turelli, Barbara Calzoni*

Scopo del progetto è la predisposizione di nuovi strumenti pensati per rendere più efficace l'attività orientativa di docenti ed operatori, finalizzata all'incremento dei casi di successo formativo.

In particolare si sono perseguiti i seguenti obiettivi:

- Favorire una stretta interazione tra il sistema della formazione e dell'istruzione attraverso il consolidamento di una rete reale di operatori e con lo sviluppo di reti virtuali;
  - Analisi della situazione relativa alle opportunità occupazionali nel contesto provinciale, con possibilità di analisi relative ad aree subprovinciali omogenee;
  - Predisposizione di strumenti funzionali ad una specifica conoscenza delle professioni e dei relativi profili spendibili nel territorio di riferimento;
  - Fornire a studenti e famiglie strumenti idonei a conoscere l'offerta formativa e l'offerta occupazionale del territorio;
  - Sviluppo di metodologie di orientamento efficaci, destinate ad allievi in uscita dalla scuola media, a studenti interessati ad eventuali "passerelle" da un percorso scolastico ad un altro, a giovani in uscita dall'obbligo formativo;
  - Mobilitazione di risorse all'interno del sistema Istruzione e formazione professionale in grado di utilizzare i dati relativi all'occupazione ricavati dal contesto per sviluppare azioni orientative fortemente contestualizzate;
  - Messa a punto di un sistema di *best practices* per le azioni di orientamento, definendo uno specifico "progetto di orientamento";
  - Sviluppo di ricerche di esperienze analoghe in Italia ed in Europa, favorendo eventuali collaborazioni o confronti operativi;
- Realizzazione di azioni pubblicitarie (anche attraverso la creazione di un sito e una rete internet con zona riservata al partenariato) per agevolare le azioni di diffusione.

*LASER s.c.r.l., Brescia*

**Sessione parallela**

**ORIENTAMENTO, PREVENZIONE E DISABILITÀ**

*Coordina Walter Fornasa, Università degli Studi di Bergamo*

## **Orientamento e handicap.**

*Filippo Petruccelli*

La legge n. 104 del 1992 ha definitivamente sancito il valore dell'integrazione delle persone con handicap. In realtà, nella pratica quotidiana ancora ci si chiede se l'integrazione debba essere vista come strumento o come fine nell'educazione dei disabili.

In tutte le scuole dell'obbligo, vi sono alunni affetti da deficit ed handicap. Il problema sembra crearsi, spesso, alla fine della terza media, momento in cui i genitori, gli insegnanti e gli operatori dei servizi si interrogano sul da farsi: far continuare il ragazzo nel percorso scolastico, indirizzarlo verso un corso di studi "facilitato", ecc.

Molto spesso, infatti, gli alunni con handicap (soprattutto se cognitivo) subiscono la scelta della scuola superiore da parte degli adulti. Infatti, secondo la concezione per cui l'integrazione è la condizione "sine qua non" del prosieguo scolastico, la scelta dopo la scuola media viene ristretta agli Istituti secondari superiori, dove questa pratica, almeno formalmente, è garantita per legge. Tutte le altre possibilità formative sono escluse.

Il rischio è che il giovane con deficit cognitivo, misurandosi con curricoli molto astratti e di stampo "liceale", risulti ancora più svantaggiato, rispetto ai compagni normodotati, di quanto non sarebbe in situazioni di apprendimento "su misura" e con contenuti più operativi.

In questo modo, per soggetti affetti da handicap, vi è il rischio di sopravvalutare gli aspetti legati alla socializzazione, piuttosto che le effettive possibilità di apprendimento e di affinamento delle competenze pre-lavorative degli stessi.

A tutto questo si associa, da parte del ragazzo, la paura di perdere quell'ambiente fatto di relazioni con i compagni nel quale si è faticosamente costruita la propria identità personale e, da parte degli educatori, la preoccupazione della possibile dispersione, nel passaggio da un'istituzione all'altra, dei risultati raggiunti.

In questo contesto, l'obiettivo degli operatori dell'orientamento è rendere il giovane disabile protagonista di questo momento di crescita, nelle forme e nei modi consentiti dalle capacità individuali.

A questo proposito verrà proposta una indagine, attraverso test, interviste e questionari, sugli aspetti emotivi e pratici e sugli eventuali problemi dell'orientamento nell'handicap. Il tutto usufruendo della disponibilità di strutture distribuite sul territorio che entrano in contatto, quotidianamente, col la problematicità nell'handicap, in tutti i suoi aspetti.

*Università degli Studi di Cassino*

## **Il ruolo dell'orientatore per la transitorietà nelle cooperative *b*, sviluppo di una rete di sportelli di integrazione al lavoro per soggetti svantaggiati.**

*Diego Cecco*

Il progetto durato 18 mesi e in fase di conclusione ha visto la partecipazione di sette consorzi lombardi e di quattordici cooperative *b*, che hanno attivato sportelli consortili di orientamento e supporto all'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il progetto è stato finanziato dalla linea della Fondazione Cariplo "Potenziare le strutture di inserimento lavorativo di persone svantaggiate" che riguarda il finanziamento di strutture che si occupano di inserimento lavorativo nelle cooperative *b*. L'attività di orientamento al lavoro rivolta a persone svantaggiate occupate in cooperative di tipo *b* svolta nell'ambito di questo progetto è stata dimensionata e soprattutto finalizzata a creare uno spazio di lavoro comune tra operatori dell'orientamento e la cooperativa di tipo *b* su cui poi confrontarsi a livello interconsortile. Il servizio di orientamento collocato fuori dalla cooperativa *b* come servizio consortile vuole offrire uno spazio "neutro" rispetto alla cooperativa *b* e al lavoratore ma partendo dai bisogni di entrambi. Questo implica come condizione di partenza che non siano ammessi "doppi ruoli": ovvero nei casi di figure che esercitano il ruolo di orientatore essendo di provenienza dei responsabili sociali di coop. *b* non possono agirlo sugli utenti della propria cooperativa. Quindi in questo progetto sono chiamati a scegliere tra il ruolo di responsabile sociale che segnala propri utenti ad un operatore che svolge il ruolo di orientatore e il ruolo di orientatore che interviene su utenti segnalati da altre cooperative *b*. Nella scelta delle cooperative *b* da coinvolgere sono stati privilegiate: le cooperative *b* che erano nella condizione di segnalare loro utenti per la partecipazione alla attività di orientamento e le cooperative che avevano un responsabile dell'Inserimento lavorativo o responsabile sociale. Questo ha consentito il coinvolgimento di due figure che si sono sperimentate nel progetto con più chiarezza e consapevolezza partendo dai rispettivi ruoli. L'attività di orientamento è partita dal ruolo della cooperativa di tipo *b* nella storia lavorativa di ogni cliente e quindi ha richiesto di poter interagire con essa, attraverso il suo responsabile dell'inserimento lavorativo; in questo senso l'attività di orientamento è diventata anche uno strumento a supporto del cliente e dell'organizzazione per individuare aree di mediazione, di negoziazione e di dialogo in forma coerente allo sviluppo del progetto professionale del lavoratore. Ne è emersa l'importanza fondamentale che la cooperativa *b* sostenga fin dall'inizio il percorso di orientamento, individuando con l'orientatore le forme di condivisione più efficaci e, soprattutto, rendendosi disponibile ad accogliere ciò che emerge dall'attività di orientamento.

*Consorzio Sol.co, Mantova*

## **Progetto d'orientamento per adolescenti con handicap uditivo.**

*Cristina Celli, Davide Boldori*

L'orientamento diventa ancora più importante quando ci si trova dinanzi ad un soggetto portatore di handicap. In particolare, il problema della sordità, che avvolge tutto l'ambito comunicativo, necessita di particolari percorsi, molto individualizzati, per giungere ad un orientamento che non sia solo professionale, ma anche formativo. Il ragazzo sordo arriva al periodo della pubertà senza particolari problemi di identità, se ha vissuto in un ambiente familiare sicuro e facilitante. Entra normalmente in crisi in età preadolescenziale non solo perché è in via di cambiamento, ma anche perché deve fare i conti con l'immagine del sé reale. Diventare grande vuol dire accettare se stesso con i propri limiti e tale compito è sempre molto difficile; per il ragazzo sordo lo è ancora di più. È questo un delicato momento in cui il soggetto va particolarmente sostenuto psicologicamente sia per orientarsi nel proprio futuro, sia per approfondire la propria autoconoscenza, accettando il proprio problema.

Risulta particolarmente chiaro che l'orientamento non può essere limitato ad una mera scelta di indirizzo professionale relativo alle proprie competenze, ma deve anche e soprattutto analizzare e valutare aspetti fondamentali, quali la personalità, l'emotività e l'autostima del soggetto. Il percorso orientativo proposto prevede un "incontro colloquio/intervista", condotto utilizzando strumenti figurativi. Un secondo momento è invece dedicato alla valutazione degli aspetti cognitivi (batteria di test non verbali) ed alle dimensioni di personalità, tramite strumenti appositi. Il percorso si conclude con un colloquio conclusivo per la restituzione dei risultati con indicazioni operative. È prevista anche una verifica dell'efficacia dell'intervento a distanza di tempo.

*Università del Sacro Cuore di Brescia CROSS*

## **Chi educerà gli educatori?**

*Claudia Cotti, Matteo Lei, Alessandra Vanni*

*Chi educerà gli educatori?*

*Ci sarà una minoranza di educatori, animati dalla fede nella necessità di riformare il pensiero e di rigenerare l'insegnamento. Saranno educatori che hanno già in sé il senso della loro missione.*

*(E. Morin, 2000)*

L'intervento prende in considerazione una parte di un più ampio progetto di ricerca, svoltosi nel contesto educativo per l'infanzia del comune di Cecina (Li). Tale esperienza, che nasce all'interno del Master di II livello nell'ambito della disabilità, presso il dipartimento di Psicologia dell'Università di Parma, ha dato origine a riflessioni e confronti dal punto di vista psicologico ed educativo che sembrano andare oltre la semplice pratica riabilitativa, ampliando lo spazio di riflessione, per esplicitarsi in tematiche orientative, collocate nell'ampia prospettiva di "arco di vita" (C. Castelli, 2003). Dal punto di vista metodologico, la ricerca ha visto mettersi in atto un confronto continuo tra punti di vista e professionalità differenti (es: prospettiva psicologica ed educativa) e l'utilizzo di un "approccio integrato" concretizzato dall'utilizzo di differenti strumenti operativi (es: osservazione sistemica e analisi funzionale). Tale modalità ha generato molti interrogativi uno dei quali è diventato poi il più "emergente": le caratteristiche dei bambini "certificati" concorrono a determinare linearmente le loro incapacità, il loro ritardo ed inadeguatezza, oppure le credenze degli adulti, la strutturazione delle attività educative e il timore di "imprevisti inattesi" contribuiscono a generare una barriera relazionale ed un orientamento al ribasso? Gli elementi emersi durante il percorso hanno contribuito allora ad evidenziare quanto il sistema educativo, grazie ad un processo continuo e flessibile di riorganizzazione delle pratiche, possa essere promotore di un'azione orientativa. Infine, è emerso con chiarezza come un intervento di questo tipo possa contribuire a riconsiderare quelle consuetudini operative che spesso si sedimentano nella pratica educativa quotidiana. Narrare il caso di S. sarà utile per ricostruire la storia e l'evoluzione di questo percorso.

*Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Parma*

## **Evoluzione del ruolo dell'orientatore all'interno di un progetto a supporto della transizione tra ambiti di presa in carico socio-sanitaria ed ambiti di presa in carico di tipo lavorativo.**

*Alessandra Fuganti, Stefania Trentin, Giuseppina Valenti*

A conclusione di tre anni di attività all'interno del PROGETTO GUIDA, che prevedeva la sperimentazione da parte del consorzio della cooperazione sociale Con.Solida. di Trento di un servizio di "orientamento al lavoro" per persone in uscita da percorsi di tossicodipendenza (in carico al Sert e a comunità terapeutiche), sembra interessante soffermare l'attenzione sui *vissuti dell'orientatore*, il quale si è trovato ad affrontare le complesse dinamiche che si vengono a creare in un progetto che intende costituire un "ponte" tra ambiti di accoglienza e presa in carico socio-assistenziale e sanitaria e l'inserimento lavorativo (soprattutto in cooperative sociali di tipo B). Il gruppo degli operatori che ha gestito l'erogazione delle attività orientative ha infatti avuto modo di ri-leggere in itinere la propria esperienza sul campo, attraverso la partecipazione ai *laboratori formativi-consulenziali* promossi da Con.Solida, al fine di accompagnare lo sviluppo dell'intervento di orientamento in progetti che hanno caratteristiche diverse. Ciò ha permesso agli orientatori, non solo di confrontarsi su varie esperienze e modalità operative, così da raggiungere una maggiore omogeneità di linguaggio e di agito, ma, in particolare, ha fornito un'occasione di approfondimento dei vissuti che il lavoro di orientamento nell'area dell' "inclusione sociale" sollecita, vissuti a volte "pesanti", ma sempre forieri di riflessioni e cambiamenti. Quali consapevolezze ha fatto maturare questo spazio di riflessione in comune sul lavoro di orientamento? Ri-partendo da una migliore comprensione del senso del progetto, si è riusciti ad acquistare con più facilità consapevolezza del proprio ruolo e delle funzioni in cui esso si può più utilmente declinare nella pratica. È così diventata una "abitudine operativa", il focalizzare l'attenzione sui bisogni e sulle specificità di tutti gli attori coinvolti nel progetto (clienti-utenti, enti invianti, enti partner e anche orientatori), in modo da effettuare un intervento orientativo il più possibile "contestualizzato" e di conseguenza più efficace. Questo ha portato anche ad avere maggiore capacità di lettura dei "punti di vista" dei vari attori, spesso non immediatamente evidenti, e delle ragioni che li motivano. In tal modo, come è avvenuto nel progetto Guida (per esempio in merito alla scelta di riposizionare temporalmente il servizio di orientamento all'interno del percorso di transizione verso l'inserimento lavorativo), si può arrivare a intuire e a proporre delle innovazioni che entrano nel merito delle problematiche connesse alla gestione dei progetti stessi. Ne deriva che il senso dell'orientamento non è più solo legato alla relazione con l'utenza, ma può avere una risonanza più ampia. Da ciò si potrebbe intravedere un'evoluzione del ruolo dell'orientatore, il quale non si fa carico solo della relazione con l'utente, ma estende il suo campo d'azione all'interno del sistema organizzativo al quale fa riferimento il progetto.

*Consorzio Con.solida, Trento*

**Minori con difficoltà all'orientamento e alla scelta: le istituzioni sanitarie dell'età evolutiva, la scuola e gli insegnanti di sostegno, le legislazioni nazionali ed internazionali sull'handicap.**

*Francesca Giannelli*

In questo lavoro, dopo aver rivisto e sottolineato dai dati della letteratura quelli che sono i bisogni fondamentali di ogni bambino, affrontando al di là dello sviluppo fisico e mentale, i complessi problemi dell'affettività e dell'identificazione dell'Io, si ribadisce la necessità della messa in opera di una serie di Servizi e strutture per l'età evolutiva sempre più numerose. Queste dovrebbero esser dotate di materiale e personale adeguato, capaci di rivolgere allo sviluppo del bambino un'attenzione continua e di offrire alla famiglia un aiuto reale e concreto. I Servizi di Neuropsichiatria Infantile si occupano per un terzo di "handicap puri", per gli altri due terzi dei disturbi neuropsicologici/psicopatologici che molto spesso, quando gravi o ingravescenti, possono essere definiti handicap, in base ad un concetto di "alto rischio". L'inserimento nella scuola in Italia da circa 25 anni degli insegnanti di sostegno è stato lo strumento essenziale e decisivo che ha garantito l'integrazione dei minori portatori di handicap. Soltanto un percorso pedagogico fortemente personalizzato consente a questi ultimi di crescere ed imparare come tutti e cioè al massimo delle potenzialità intellettive, psicologiche e sociali. Nei programmi sulla formazione scolastica poi, non bisogna escludere gli aspetti di autonomia e creatività dei bambini sia sani che con handicap per evitare reazioni tipo: passiva condiscendenza, controaggressività, persistenza nell'idea, silenzio, apatia, attività solitaria o fuga nell'atteggiamento buffonesco ed improduttivo. Bisognerebbe pretendere oltre alla "diagnosi funzionale", che fotografa lo status neuropsicologico-psicopatologico attuale, anche una "diagnosi di sviluppo" che preveda ed anticipi le situazioni di scompenso e riorganizzazione patologica che sono in parte già prevedibili da tutti coloro che si occupano di salute mentale in età evolutiva (G. Levi, 2003). La legge quadro n.104 del 1992 in Italia rappresenta la più organica e completa messa a punto del sistema dei diritti dell'handicap. In attesa di una legislazione più organica in cui la Coscienza Europea faccia prendere corpo alla sensibilità delle legislazioni nazionali, è auspicabile una sintesi che potrebbe formulare il Parlamento Europeo per offrire ai Paesi membri una percezione unitaria dell'azione scolastica in ordine alle problematiche connesse all'integrazione dei soggetti portatori di handicap.

*Servizio di Neuropsichiatria Infantile, Ospedale Policlinico G.B. Rossi, Verona e Servizio Territoriale di Neuropsichiatria Infantile e Psicologia dell'Età evolutiva, Palazzo della Sanità, Verona*

## **Prassi e ruolo dell'orientamento nei progetti educativi rivolti a giovani a rischio di esclusione sociale: l'esperienza del Consorzio Kairos di Torino.**

*Michelangelo Greci, Angelo Perez*

L'esperienza qui descritta si riferisce alle attività svolte da alcune cooperative sociali aderenti al Consorzio Kairos di Torino: da più di quindici anni all'interno dei diversi presidi educativi si intercettano traiettorie di vita di giovani molto spesso dai fragili strumenti relazionali, riferimenti culturali deboli, e che "si accingono ad entrare nel mondo del lavoro carichi del retaggio negativo e frustrante di un'esperienza scolastica terminata troppo presto, in ampia parte subita, senza aver sperimentato con successo le sfide dell'apprendimento" (A. Luciano). La centralità che due fattori, la consapevolezza e la scelta, assumono all'interno del percorso di maturazione e di inclusione sociale di cui il giovane è protagonista - in particolare in situazioni di disagio - ha evidenziato negli anni la necessità di attribuire attenzione e valore specifico ad azioni orientative, sempre più differenziate ed autonome dagli interventi educativi, ma in forte interazione con il progetto complessivo della persona. L'orientamento diventa quindi una fase importante del percorso di accompagnamento al lavoro del giovane, laddove si riesce ad abbattere il rischio di marginalità attraverso esperienze professionali, di formazione e di relazione significanti. Le attività di orientamento preludono in alcuni casi, affiancano in altri la fase di inserimento, spesso effettuato in cooperativa di tipo B; duplice valenza assume quindi l'orientamento: da un lato quale "spazio" idoneo per il rafforzamento delle personali capacità di scelta e di costruzione di un progetto individuale professionale e formativo, da un altro quale opportunità e strumento per un'elaborazione guidata dell'esperienza di inserimento, delle competenze messe in atto e sviluppate, per il riconoscimento delle proprie risorse e limiti in un'ottica di empowerment, per sostenere la capacità di interazione con i diversi ruoli, e per conferire maggiore struttura all'assunzione del proprio ruolo sociale di lavoratore.

La metodologia messa in atto prevede l'impiego dello strumento gruppo quale risorsa fondamentale: il gruppo come strumento conoscitivo, come funzione di supporto, il gruppo come contenimento, come confronto e rispecchiamento. Un adeguato sistema relazionale gruppale consente di lavorare sull'auto-osservazione, di sperimentare dinamiche relazionali e affettive cruciali per l'esito dei percorsi e di incidere sugli aspetti motivazionali. Di fronte a limiti nelle capacità di elaborare rappresentazioni e di lavorare criticamente in maniera astratta, emersi frequentemente in situazioni relative a ragazzi/e provenienti da esperienze familiari difficili e da percorsi a bassa scolarità, si è reso necessario strutturare interventi che rispondessero a bisogni legati a fattori di concretezza: l'orientamento acquista dunque una dimensione fortemente *esperienziale*, non riducendosi ad un approccio intellettuale al problema. In particolare dove l'orientamento si configura come strumento di supporto parallelo ai percorsi di inserimento al lavoro, affinché il dato esperienziale venga effettivamente acquisito e assunto consapevolmente nel bagaglio della persona, è necessaria un'azione guidata di ricerca e individuazione di elementi nuovi e positivi nella costruzione della propria identità, di elaborazione in cui si ritrovino nuovi collegamenti di senso tra i singoli elementi delle situazioni. L'orientatore arriva a svolgere un ruolo di *tutor orientativo*, inteso come mediatore che aiuta il ragazzo a vivere l'esperienza e a rielaborarla attribuendogli un significato connesso con i suoi bisogni e con il suo percorso di apprendimento/crescita. Il *tutor orientativo* deve essere inoltre in grado di interfacciare la sua funzione con le altre figure coinvolte nel processo di inclusione sociale e lavorativa (l'educatore di riferimento, il responsabile aziendale, responsabile sociale della cooperativa di inserimento lavorativo,...), mettendo in gioco competenze specifiche da un lato, e trasversali al contempo, in grado di gestire una pluralità di linguaggi.

*Consorzio KAIROS, Area politiche attive del lavoro*

## **L'integrazione fra comunità professionali nel processo di orientamento a sostegno dell'inclusione sociale e lavorativa di minori e giovani in situazione di disagio sociale.**

*Sara Lutterotti, Cecilia Barberi, Tiziano Cestari, Delia Coller, Luisella Miorelli, Silvano Pellegrini, Mario Rizzi*

Il “Progetto Scelta”, progetto sperimentale di orientamento a sostegno dell'inclusione sociale e lavorativa di minori e giovani in situazione di disagio sociale, è stato promosso per il triennio 2003-2006 nell'ambito della L.285/97 dalle Cooperative sociali che operano nell'area infanzia e adolescenza, socie del Consorzio Con.Solida di Trento. Orientare persone in stato di disagio significa entrare in contatto con la rete dei servizi che si occupa di queste persone: servizi sociali, educatori professionali, insegnanti, familiari, altri enti ecc.. Quindi per l'orientatore, oltre alla pura azione di orientamento con il cliente, emerge come nodo particolarmente critico quello di riuscire ad integrarsi nella complessità della rete dei servizi e dei vari ruoli. L'orientatore deve rapportarsi con le diverse figure di riferimento, connotate da saperi, aspettative e grado di collaborazione diversi; ognuno con le proprie specificità ed i propri bisogni. Nella cura dell'azione di raccordo tra questi attori ed i loro bisogni, si evidenziano nella pratica due aspetti particolarmente problematici: il fatto che tutte le figure che fanno riferimento alla persona disagiata hanno, più o meno esplicitamente tra i loro compiti o più o meno consapevolmente nel loro agire, anche un ruolo orientativo ed il fatto che la validazione di un'azione orientativa come “azione significativa” passa necessariamente dalle figure presenti nella rete, prima ancora che dal cliente stesso. La prima problematica pone l'accento su possibili vissuti di prevaricazione tra gli elementi della rete e sulla poca neutralità che l'introduzione della figura dell'orientatore ha in un contesto come quello dei servizi rivolti alla persona. Si delineano conflitti sulla titolarità del caso ed il rischio di sovrapposizioni di ruoli; si impone una riflessione sui limiti dell'azione orientativa, su quanto già di orientativo svolgono gli altri enti e sul loro grado di consapevolezza a riguardo. In tal senso un compito che spetta all'orientatore è quello di sensibilizzare tutta la rete riguardo l'azione orientativa, a cosa può servire e a cosa può rispondere. Mette in ulteriore difficoltà il fatto che il concetto di orientamento è ancora poco istituzionalizzato e porta con sé significati molto diversi e variegati. Un altro punto è rappresentato dalle aspettative che ogni singolo attore ha verso quello che il cliente è, è in grado di fare e che dovrebbe fare, e quindi la necessità di mediare queste attese in prospettiva di una scelta più consapevole del cliente. Gli orientatori percepiscono spesso dagli Enti che segnalano il caso aspettative molto elevate: l'orientatore è visto come una figura quasi “onnipotente” nel risolvere l'*empasse* della scelta del cliente. Spesso l'azione di orientamento è confusa con l'azione dell'inserimento lavorativo: c'è l'equivoco che l'orientatore agisca al pari di un'agenzia di incontro domanda-offerta, con l'elenco delle aziende pronte a compiere l'assunzione del cliente. L'azione di orientamento si connota quindi anche come un'azione di mediazione di tutte le aspettative presenti nella rete: aspettative rivolte sia all'azione di orientamento sia aspettative rivolte al cliente. Non si tratta quindi solo di sensibilizzare la rete rispetto al servizio di orientamento, ma di creare luoghi in cui le varie aspettative possano trovare voce e accoglienza. Nell'esperienza del progetto Scelta, l'operatività degli orientatori è così accompagnata anche dalla realizzazione di specifici laboratori formativi-consulenziali di confronto tra orientatori e suoi interlocutori, in modo che il modello di orientamento venga validato in itinere, attraverso la condivisione del metodo di erogazione e dei criteri di utilizzo del servizio di orientamento.

*Consorzio Con.solida, Trento*

## **La sperimentazione di un modello di valutazione delle azioni orientative in un progetto a supporto della transizione di lavoratori inseriti in cooperativa sociale di tipo b.**

*Anna Orsingher, Silvano Pellegrini, Massimo Milanaccio, Giuseppina Valenti*

Il gruppo di orientatori che sta operando all'interno del progetto "Orienta 11" – avviato nel 2001 dal consorzio delle cooperative sociali Con.Solida. di Trento con l'intenzione di rafforzare i processi di inclusione sociale e di transizione al mercato del lavoro ordinario di soggetti in stato di "svantaggio socio-occupazionale" al termine del percorso individualizzato di inserimento lavorativo in cooperativa sociale di tipo B) – si è proposto di affrontare il tema della definizione di un modello di valutazione (V.) delle azioni orientative. Il gruppo ha assunto un punto di partenza particolare, legato alla domanda emersa dai Responsabili Sociali delle cooperative B che chiedono un supporto nella gestione del cambiamento dell'approccio dei lavoratori svantaggiati nei confronti del lavoro, ed ha quindi cercato di chiarire: chi sono i soggetti presenti nel progetto Orienta 11 (i *soggetti* valutanti); cosa intendono prendere in considerazione prioritariamente (gli *oggetti* di valutazione); gli obiettivi che ognuno ha nella V. del progetto (le *motivazioni* alla V.); con quali riferimenti procedono nella V. del progetto (gli *indicatori* da utilizzare nella V.). Il gruppo è così arrivato ad identificare una griglia composta da 4 variabili: *soggetti* valutanti, *oggetti* di valutazione, *motivazioni* alla V., *indicatori* da utilizzare nella V. Il contesto cui si riferisce la griglia è dunque il Progetto "Orienta 11" e l'efficacia del servizio di Orientamento in supporto alla transitorietà. Il modello emerso sottende una V. di tipo *processuale*, orientata al coinvolgimento degli attori, in particolare dei RS cui il modello è stato presentato, attenta agli *aspetti qualitativi*, ma anche a quelli *quantitativi* attraverso la *V. di scarto* che verifica la distanza tra obiettivi e risultati. Se il modello risulterà efficace la *V. dello scarto* risulterà essere particolarmente significativa perché fornirà un criterio di misurazione del cambiamento avvenuto nell'identità professionale dell'individuo che ha utilizzato il servizio di orientamento.

In concreto, il modello di V. proposto dal gruppo si riferisce a queste variabili: *soggetti* valutanti (Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento, RS, tutor, lavoratore in disagio); *oggetti* di valutazione (informazioni e criteri utilizzati dai lavoratori riguardanti il proprio ruolo e compiti in cooperativa registrati all'avvio e al termine dell'azione orientativa, il gradimento nei confronti della attività svolta, il progetto professionale - cosa vorrei fare, con quale ruolo, dove, all'interno della stessa cooperativa, in un'altra o nel mercato del lavoro ordinario); *motivazioni* alla V. (Agenzia del Lavoro di Trento, RS, tutor, lavoratore in disagio sono interessati in modi diversi a capire se il lavoratore svantaggiato dell'azione orientativa è 'pronto' e cioè ha le risorse necessarie ed un grado di tenuta sufficiente per sostenere il passaggio ad una azienda ordinaria); *indicatori* da utilizzare nella V. (entrano nel merito degli apprendimenti legati al ruolo professionale attuale ma anche a quelli precedentemente ricoperti in altre organizzazioni. Riguardano inoltre i comportamenti organizzativi sviluppati in cooperativa, le connessioni emotive e quindi la capacità di gestire paure e fantasmi legati ai comportamenti e al progetto professionale).

*Consorzio Con.solidà, Trento*

## **Tante strade... nessuna strada? Orientamento, inserimento lavorativo e disabilità.**

*Paola Rallo, Ottaviano Lorenzoni, Marina Mancin, Lilia Manganaro*

Premessa: che cos'è lo sportello per l'integrazione scolastica, perché e come si occupa di orientamento. Temi fondamentali per l'attività di orientamento e di inserimento lavorativo nell'ambito della disabilità intellettuale e relazionale, in particolare:

- la conoscenza della normativa nazionale e regionale
- conoscenza delle prassi delle diverse istituzioni locali, pubbliche e private, che si occupano del tema
- conoscenza e cura dei rapporti con le risorse del territorio
- formazione in servizio degli operatori e raccordo con altri enti di formazione
- conoscenza individualizzata e preparazione dei ragazzi interessati all'orientamento
- assunzione delle problematiche adolescenziali: l'autonomia, la sessualità, il lavoro...
- il lavoro con le famiglie: accompagnamento alla separazione e al rapporto con il figlio adulto
- flessibilità e continuità nell'accompagnamento
- il tempo e i tempi dell'orientamento; la preparazione long life.
- l'esperienza dello sportello e il raccordo operativo con il centro di formazione professionale locale "F. D'Assisi" dell'Anffas.

*ANFFAS nazionale onlus, Sportello per l'integrazione scolastica, Padova*

## **Progetti “buona uscita” e “reti in rete”: identità sociale e progetto professionale a fine pena nei giovani adulti detenuti nelle case circondariali di Milano “San Vittore” e Monza.**

*Carmen Sala, Alfio Maggiolini, Elisabetta Colombo, Giovanna Pizzinato, Giuseppe Vullo*

I progetti “Buona Uscita” e “Reti in Rete” sono realizzati rispettivamente dall’Associazione “L’Amico Charly” Onlus di Milano all’interno della Casa Circondariale “San Vittore” di Milano e dalla Fondazione EnAIP Lombardia e dal Comune di Monza all’interno della Casa Circondariale di Monza; l’uno è finanziato dalla Fondazione Cariplo di Milano, l’altro dal Programma di Iniziativa Comunitaria Equal Regione Lombardia.

I due interventi si propongono di sostenere i giovani adulti detenuti nel processo di acquisizione di un’identità sociale, attraverso attività individuali e di gruppo per costruire un progetto professionale e di accompagnamento, da realizzare a fine pena, valorizzando le opportunità formative e lavorative disponibili nel contesto territoriale di residenza. Entrambi gli interventi sono svolti in collaborazione con l’Area Pedagogica degli Istituti Penali che individuano e segnalano i detenuti destinatari delle attività alle équipes degli operatori dei progetti. Gli obiettivi perseguiti sono: il sostegno psicologico, la valorizzazione delle capacità personali e professionali, lo sviluppo di autonomia lavorativa, l’integrazione socio-culturale, la mediazione dei conflitti familiari e l’inserimento lavorativo.

Il progetto “Buona Uscita” si articola in diversi moduli, in particolare lo sportello psico-educativo è dedicato a 15-20 giovani segnalati, oltre che dall’Area Pedagogica della C.C. “San Vittore”, anche dal C.S.S.A. (Centro Servizio Sociale Adulti) di Milano. Le attività realizzate sono: supporto psico-educativo, counseling orientativo, reperimento risorse e accompagnamento all’inserimento lavorativo.

Il progetto “Reti in Rete” si articola in quattro azioni formative: orientamento professionale, (bilancio attitudinale individuale), laboratorio di sviluppo delle competenze professionali di base (diritto del lavoro, organizzazione aziendale, informatica per i primi quattro moduli dell’ECDL) e sociali (lavoro in gruppo), bilancio di competenze e progetto professionale, presa in carico da parte della U.O.I.L. (Unità per l’Orientamento e l’Integrazione Lavorativa) del Settore Servizi Sociali del Comune di Monza.

I destinatari sono n. 13 giovani, con fine pena entro dicembre ’05 e residenti in Lombardia, segnalati dall’Area Pedagogica della C.C. di Monza.

La comunicazione illustrerà le attività svolte in entrambi i progetti, sottolineando le peculiarità degli interventi all’interno delle diverse strutture carcerarie. In particolare sarà approfondito il processo comune di costruzione del progetto professionale quale elemento centrale di una nuova identità sociale. Inoltre saranno illustrate le modalità della “presa in carico” e del “sostegno” da parte della comunità locale, quali aspetti determinanti per prevenire i rischi di recidiva e determinare il consolidamento dei percorsi di integrazione avviati.

*Associazione “L’Amico Charly” onlus, Fondazione EnAIP Lombardia*

**Sessione parallela**

**AZIONI ED ESPERIENZE (2)**

*Coordina Rino Rumiati, Università degli Studi di Padova*

## **Photolangage e orientamento: uno studio pilota su minori immigrati.**

*Paola Bargigia, Diego Boerchi, Cristina Castelli*

Il presente contributo prende avvio da un lavoro condotto negli ultimi due anni all'interno del centro CROSS. Si tratta della sperimentazione della tecnica del photolangage in orientamento. Tale tecnica, nata in Francia, sfrutta il potere evocativo di alcune serie di immagini per coinvolgere gruppi di persone in discussioni di vario tipo, con finalità diverse: dalla ricerca di mercato al team building, dalla riflessione su alcune tematiche alla sollecitazione di riflessioni di tipo proiettivo. Il percorso compiuto all'interno del Centro ha permesso, attraverso una sperimentazione, di costruire una nuova serie di fotografie idonee a trattare il tema della scelta e l'immaginario rispetto al futuro. Tale tecnica si è dimostrata particolarmente utile con gruppi di tardo-adolescenti e giovani adulti. Il presente lavoro vuole ora allargare il campo d'azione e mira a valutare, con uno studio pilota, l'applicabilità dello strumento con minori immigrati in situazione di abbandono e giovani a rischio di devianza sociale. In particolare, si desidera verificare il potenziale dello strumento come stimolo per dare avvio alla narrazione e alla rielaborazione delle esperienze, condotta in piccolo gruppo, per arrivare ad affrontare il tema del domani. Tale modalità di azione risulta poco utilizzata in situazioni di questo tipo, anche se alcune esperienze condotte a livello individuale hanno dimostrato il bisogno e il desiderio, dei soggetti indicati, di raccontarsi. L'utilizzo del mediatore sotto forma di immagine, risponde al bisogno di avere un punto di partenza condiviso, sufficientemente aperto ad interpretazioni differenti da permettere scambi originali e ricchi di suggestioni.

*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

## Misurare la Teacher Self-efficacy: proprietà psicometriche della “Classroom and School Context Teacher Self-efficacy Scale” (CSC-TSES).

*Annamaria Di Fabio, Marco Giannini, Beatrice Taralla, Tatiana Mancuso*

Lo scopo di questo lavoro è quello di analizzare le caratteristiche psicometriche della versione italiana (a cura di Di Fabio e Taralla) della *Classroom and School Context Teacher Self-Efficacy Scale* (CSC-TSES) (Friedman e Kass, 2002), al fine di poter verificare se e con quali modalità lo strumento possa trovare applicazione anche nel nostro paese. Il campione utilizzato è composto da 335 insegnanti di 20 scuole medie superiori delle province di Arezzo e di Perugia, appartenenti ad indirizzi scolastici eterogenei, di età compresa tra i 28 e i 65 anni. Sono state calcolate le statistiche descrittive, il coefficiente alpha di Cronbach ed è stata verificata la struttura fattoriale mediante Analisi delle Componenti Principali (ACP) e una serie di Analisi Fattoriali Esplorative (AFE). Al fine di verificare aspetti di validità concorrente la CSC-TSES è stata somministrata insieme alla *Scala di Efficacia Personale* e alla *Scala di Efficacia Collettiva* percepite in ambito scolastico (Borgogni, Petitta e Steca, 2001). La scala possiede un'elevata coerenza interna (.90). In seguito ad ACP, item-analysis e ad una serie di AFE è stata individuata una versione bidimensionale a 27 item. Le correlazioni dello strumento CSC-TSES con le Scale di Efficacia Personale e di Efficacia Collettiva percepite in ambito scolastico, evidenziano una buona validità concorrente relativamente alle misure effettuate. Confrontando infine i dati emersi dalle analisi della versione italiana della CSC-TSES con quelli ottenuti dagli autori della scala (Friedman e Kass, 2002), si può concludere che lo strumento in esame possieda le caratteristiche desiderabili per una misura accurata della *teacher self-efficacy* in ambito scolastico anche nel nostro paese.

### *Riferimenti bibliografici:*

- Borgogni, L. (2001). *Efficacia Organizzativa*. Guerini, Milano.
- Borgogni, L., Petitta, L. e Steca, P. (2001). *Efficacia personale e collettiva nei contesti organizzativi*. In G.V. Caprara, (a cura di), *La valutazione dell'autoefficacia*. Erickson, Trento.
- Caprara, G.V., Barbaranelli, C., Borgogni, L. e Steca, P. (2003). Efficacy beliefs as determinants of teachers' job satisfaction. *Journal of Educational Psychology*, 95(4), 821-832.
- Friedman, I.A. e Kass, E. (2002). Teacher self-efficacy: a classroom organization conceptualization. *Teaching and Teacher Education*, 18, 675-686.

*Università degli Studi di Firenze*

## **L'Orientamento dei plus dotati: intelligenza, rendimento e...**

*Angela Groppelli*

Si prende in considerazione il plus dotato appartenente a quella classe sociale che solo ora si affaccia in numero consistente al mondo della cultura e delle più qualificate competenze con giovani che presentano un curriculum di studi ottimo e meritato dopo un impegno stabile e motivato anche dall'aiuto di un sostegno familiare gratificante, anche se a volte oppressivo. Che valenza ha l'orientamento a livello scuola superiore sulle loro scelte, quale sarà l'iter universitario e l'ingresso nel mondo del lavoro?

La ricerca pone a confronto, con matching sulle condizioni socio-economiche-culturali delle famiglie e i risultati alle Matrici Progressive di Raven, due gruppi: uno di studenti inseriti in un Collegio Universitario legalmente riconosciuto dal MURST, ricco di proposte ed aiuti culturali, e l'altro reperito tra gli studenti di scuole superiori con Servizio triennale di orientamento, con il solo aiuto dell'Università.

Lo scopo della ricerca è di chiarire come l'influenza delle differenze di livello culturale delle famiglie di provenienza si sia spostata, nei figli, a livello universitario e le conseguenze dalla scelta dopo l'Esame di Stato all'ingresso nel mondo del lavoro.

*Fondazione «Comunità Domenico Tardini», Roma*

## **Ri.T.M.O. - Progetto di sistema per l'orientamento scolastico e professionale in Friuli Venezia Giulia.**

*Piero Vattovani*

L'intervento ha lo scopo di presentare brevemente le finalità ed i primi risultati del Progetto Ri.T.M.O. (Risorse Territoriali Motivazione Orientamento) realizzato nell'ambito delle azioni trasversali di sistema finanziate con il Fondo FSE dell'Obiettivo 3 programma operativo 2000-2006 della Regione autonoma FVG.

Il progetto si propone la finalità di sperimentare e sostenere lo sviluppo di approcci integrati tra i servizi di orientamento scolastico e professionale presenti nella regione Friuli Venezia Giulia in vista del raggiungimento di tre principali obiettivi operativi:

- costruire un modello condiviso di "sistema" di orientamento;
- implementare i servizi di base sul territorio rivolti all'utenza target dell'OB. 3 - FSE;
- fornire qualificati prodotti/servizi di supporto agli operatori del sistema regionale tramite la creazione di un centro servizi a valenza regionale e la produzione di materiali e strumenti di lavoro atti a migliorare la qualità degli interventi.

Le attività realizzate nella prima fase del progetto(2002-2004) sono in estrema sintesi:

- costituzione e gestione di un Centro Risorse Regionale per l'Orientamento;
- apertura di otto nuovi sportelli territoriali di accoglienza e di informazione incardinati nei Centri regionali di orientamento
- aggiornamento del sito Internet regionale per l'orientamento integrato da una nuova area specificatamente dedicata agli operatori ;
- progettazione e realizzazione di vari nuovi strumenti per utenti e per operatori
- progettazione e redazione di moduli informativi standard;
- definizione di standard per i servizi di accoglienza e di informazione;
- formazione degli operatori senior dei centri di orientamento su "Management e governo reti locali" e degli operatori di sportello sulle tecniche di comunicazione efficace e gestione dell'informazione;
- progettazione e realizzazione di un sistema standardizzato per il monitoraggio e la valutazione dei servizi di accoglienza, informazione e orientamento.

Il progetto è stato rinnovato fino a dicembre 2006. Nella comunicazione si esprimeranno alcune valutazioni di impatto e gli obiettivi della seconda fase.

La documentazione sul progetto RiTMO può essere reperita dal sito [www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it) (selezionando dalla home la voce tematica *orientamento* e poi *area dedicata*).

*Servizio per l'istruzione e l'orientamento della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia*

## **Per lo sviluppo di un metodo di studio efficace.**

*Maria Esposito, Mariagrazia Crippa*

Il progetto “Per lo sviluppo di un metodo di studio efficace” è stato attuato con 114 ragazzi delle classi prime di un liceo sociopsicopedagogico e linguistico. La scelta del progetto è stata effettuata dagli insegnanti di classe allo scopo di allenare i ragazzi alla riflessione sui propri processi cognitivi e renderli sensibili ai propri problemi di studio.

Gli obiettivi specifici miravano ad aumentare la capacità di organizzare il lavoro in base alla conoscenza delle proprie risorse e capacità e potenziare le abilità cognitive di lettura, memoria, capacità di concentrazione e di elaborazione di informazione.

Ai ragazzi è stato proposto il test “Questionario di efficienza nello studio” di W.F. Beown - W.H. Holtzman ed. O.S. Sono state usate le schede di lavoro su attenzione, memoria ed elaborazione dell'informazione tratte da C. Cornoldi, “Imparare a studiare” ed. Erickson. La metodologia consisteva nel lavoro individuale e in piccoli gruppi a cui seguiva la discussione.

Sono emerse a livello generale buone capacità: quasi tutti usano più strategie, tra queste, le più utilizzate, sono la ripetizione e l'associazione; quelle immaginative sono usate solo da una minoranza; pochi, invece, differenziano la tecnica per tipo di compito. Per quanto riguarda la capacità di analizzare un testo la tendenza generale è quella di esaminarlo e ripeterlo dividendolo in parti, quasi nessuno inizia lo studio esaminando tutto il materiale, ponendosi poi le domande e recuperando tutte le informazioni già possedute sull'argomento.

Dall'analisi dei risultati del test QES emerge che su 116 studenti, circa il 35% ottiene risultati inferiori alla media nelle quattro scale: Prontezza negli impegni, Metodo di Lavoro, Atteggiamento verso gli insegnanti, Accettazione dei fini. Dalle risposte al questionario di gradimento finale circa il 63% dei ragazzi ha ritenuto utile il corso per capire qual è per loro il modo migliore di studiare.

Si può affermare che, nei gruppi in cui erano più alti i valori nelle scale legate alla motivazione intrinseca allo studio (Prontezza negli impegni e Accettazione dei fini della scuola), si sono ottenuti risultati migliori espressi con una partecipazione più attiva e interessata.

L'esperienza potrebbe suggerire di porre un'attenzione maggiore al momento della scelta dei programmi da attuare, coinvolgendo i ragazzi nella lettura dei loro bisogni e quindi nella decisione consapevole circa l'utilità della proposta.

Infine, rispetto alla metodologia, il 54% circa del campione darebbe più spazio, all'interno del programma, alle discussioni e ai giochi di gruppo su emozioni e motivazioni legate alla scuola.

*GBS Global Business Services srl*

## **Progetto orientamento.**

*Valeria Fregosi, Elisabetta Calzoni*

Il progetto presentato è strutturato in tre fasi strettamente concatenate e sequenziali. La prima riguarda la valenza orientativa delle discipline, mirata alle prime classi della scuola media, in cui gli interventi educativi sono stati attuati utilizzando le discipline come strumenti volti a trasformare l'acquisizione in sviluppo di capacità, in quadri di riferimento per una costruttiva integrazione dell'alunno nell'ambiente in cui vive ed in punti di ricerca intellettuale, sociale e professionale. La seconda fase è stata la costruzione di un portfolio di orientamento per le classi terze medie. Per tale realizzazione è stato utilizzato "OPTIMIST" (Ed. Organizzazioni Speciali, 2001) che riunisce una serie di strumenti di analisi specifici per gli studenti di età dagli undici ai quattordici anni. Questa analisi ha coinvolto, nell'anno scolastico 2003-2004, nove classi di terza media per un totale di 195 alunni. Il progetto si è proposto il raggiungimento da parte dell'alunno di una approfondita conoscenza della propria persona, dei propri valori, motivazioni, senso di autoefficacia ed autostima. E' noto infatti che attraverso l'acquisizione del sé, l'individuo potenzia le proprie capacità decisionali e costruttive per un efficace progetto di vita. L'analisi ha interessato tre aree principali: l'area degli interessi e dei valori; l'area dell'autoefficacia, dell'autostima e del "decision making"; l'area delle abilità sociali ed, infine, quella della qualità di vita. Successivamente all'analisi ed alla valutazione dei dati, sono state attuate la discussione con gli alunni dei risultati emersi dalle indagini, l'apertura di uno sportello di orientamento e "focus group" con i genitori e gli alunni, questi ultimi due gestiti dalla Pedagogista. Non è stato trascurato l'aspetto informativo: i coordinatori dei consigli di classe hanno avuto il compito di fare una panoramica ed un'analisi a beneficio degli alunni relativi ai settori scolastici e professionali presenti sul territorio provinciale. La terza fase, che ha coinvolto sei alunni, ha riguardato l'attività di formazione mista- laboratorio protetto; la finalità dell'iniziativa è stata quella di introdurre nel curriculum degli allievi che hanno manifestato indecisioni o disagi nei confronti degli apprendimenti scolastici, un momento di produttiva discontinuità: l'inserimento in un posto di lavoro protetto, per consentire ai ragazzi di vivere un momento di orientamento concreto. L'esperienza ha avuto una funzione formativa, orientativa e professionalizzante. L'alunno ha acquisito gli strumenti necessari per essere in grado di analizzare ed indagare il mondo del lavoro, il tutto fondato su una didattica attiva che vede il coinvolgimento responsabile dello studente.

*Scuola Media Statale "Poggi-Carducci" di Sarzana (SP)*

## **L'orientamento professionale attraverso l'approccio sistemico.**

*Ludmilla Kalinina*

La concezione dell'orientamento professionale che si ritiene opportuno presentare si caratterizza per l'adesione ad una visione psicosistemica che enfatizza:

- la definizione del potenziale individuale sulla base del metodo *PsiDCa*;
- la precisazione dei cosiddetti cicli determinati dello sviluppo dell'individuo sulla base del metodo *Psicofuturing acmeologico*, (acme, trad. la cima della crescita, il punto culminante dello sviluppo) che si articola in tre periodi di 7 anni durante i quali la personalità si sviluppa tramite le esperienze accumulate da un punto di vista psicofisico, emozionale-sensitivo e mentale-cognitivo. Il modello prevede anche un quarto stadio, quello della transizione dall'attività individuale a quella collettiva, che comporta la realizzazione di compiti di tipo professionale;
- l'individuazione di un progetto di sviluppo professionale che conduce alla realizzazione completa degli scopi prefissati.

Da un punto di vista operativo l'intervento privilegia il lavoro di gruppo e si propone di:

- far conoscere all'adolescente quanto necessario all'analisi della propria personalità, delle relazioni che manifesta nei contesti di gruppo e nelle situazioni psico-sociali;
- far conoscere i propri punti di forza e di debolezza per quanto concerne, soprattutto, le relazioni che vengono instaurate con gli altri;
- insegnare i metodi di controllo e di gestione della propria inquietudine e dell'ansia eccessiva;
- allargare le possibilità di scelta e formare le abilità e le capacità che sono necessarie alla risoluzione dei problemi e al superamento delle difficoltà.

## **Il diario di una scelta e una scelta di metodo.**

*Andrea Laudadio, Giusi Montalbano, Rita Porcelli, Anna Grimaldi*

Cosa pensano i giovani rispetto al loro futuro? La risposta a questo interrogativo contiene in sé una distinzione profonda. Il progressivo interesse che discipline diverse hanno riservato al fenomeno orientamento ha comportato una gran produzione di contributi di ricerca volti alla promozione delle pratiche di intervento e una grande attenzione alle professionalità coinvolte in tale settore, nonché agli strumenti adottati e ai modelli di riferimento che li sostengono. Tuttavia, a fronte di tale produzione che osserviamo nella letteratura specialistica, sembra ancora poco esplorata l'area degli utenti, proprio coloro che sono i diretti destinatari delle pratiche e delle azioni di orientamento. In particolare sembrano non sufficientemente esplorati gli aspetti cognitivi non tanto associati al processo decisionale quanto piuttosto alla strutturazione della domanda di orientamento. A tal fine è stata messa a punto una metodologia strutturata in modo organico di analisi del testo e software-supported. In questo contributo verranno presentati i principali risultati di tale analisi, e dell'integrazione delle metodologie utilizzate, svolta su un campione di 100 soggetti del IV anno della scuola superiore chiamati a compilare, per un periodo di un mese, un "diario della scelta" ovvero un quaderno nel quale raccontare la loro scelta professionale o universitaria futura.

*Isfol, Roma*

## **Una spiegazione psicosociale alle sottoprestazioni scolastiche ed accademiche dei gruppi discriminati.**

*Barbara Muzzatti*

Nello scorso secolo a lungo si è dibattuto sul perché i diversi gruppi sociali ottengono prestazioni significativamente diverse in compiti standardizzati. I due filoni maggiormente approfonditi hanno riguardato, da un lato, le diversità biologiche, dall'altro, le differenze imputabili all'ambiente di crescita degli individui, mentre un interesse pressoché nullo è stato tributato a se e quanto la situazione di test possa indurre, essa stessa, delle differenze prestazionali. Le recenti ricerche riconducibili al paradigma dello *Stereotype Threat* evidenziano come anche la psicologia sociale possa apportare un utile contributo nella disamina di questa tematica. Questo paradigma, sviluppato da Steele e collaboratori a partire dalla seconda metà degli anni novanta, postula il verificarsi di sottoprestazioni imputabili alla conoscenza (e non necessariamente alla condivisione) di uno stereotipo che riguarda i membri del proprio ingroup e che concerne un dominio specifico. Sarebbe, ad esempio, sufficiente ricordare ad un gruppo di studentesse come, in ricerche precedenti, le donne abbiano ottenuto prestazioni matematiche inferiori rispetto a colleghi uomini, affinché le prestazioni oggettive di tali studentesse risultino inferiori se confrontate con quelle di loro compagne a cui tale informazione non viene ricordata (Spencer, Steele e Quinn, 1999).

In meno di dieci anni di ricerca, le validazioni sperimentali di questo modello sono state numerose e hanno riguardato sia membri di minoranze etniche, sia appartenenti a gruppi, non necessariamente di minoranza e/o discriminati, a cui sia possibile, però, applicare uno stereotipo socialmente condiviso.

Con il presente lavoro di ricerca si intende dimostrare come questo modello sia applicabile anche in età evolutiva. Allo studio hanno partecipato 191 studenti e studentesse di due scuole medie inferiori della provincia di Verona. I risultati mostrano che la prestazione matematica delle studentesse risente dell'attivazione dello stereotipo che associa l'ambito matematico agli uomini e non alle donne e come tali effetti siano più forti per le alunne più grandi (frequentanti la classe terza) che per le più giovani (frequentanti le classi prima e seconda).

Accanto ai risultati si discuteranno anche le loro principali implicazioni pratiche ed educative.

*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova*

## **Orientamento motivazionale e stile di attribuzione del successo-insuccesso nello studio: un contributo empirico.**

*Maria Luisa Pedditzi*

Numerosi studi e ricerche sulla motivazione scolastica hanno posto particolare enfasi sugli obiettivi di apprendimento e sull'importanza degli effetti che i processi di attribuzione causale determinano in riferimento al successo-insuccesso nello studio.

Riconoscere l'orientamento motivazionale e lo stile attribuzionale degli studenti significa possedere utili elementi esplicativi della motivazione allo studio, che possono rendere conto dell'impegno, della partecipazione attiva nell'apprendimento, delle aspettative, delle reazioni affettive ed emotive e, quindi del successo o dell'insuccesso scolastico individuale.

Il presente contributo, in linea con gli studi di Roeser, Midgley e Urda (1996) analizza i risultati di alcune ricerche sull'orientamento motivazionale svolte su un campione complessivo di 1150 studenti frequentanti il primo biennio della scuola secondaria superiore e dei centri di formazione professionale della Sardegna.

I risultati confermano numerosi studi già presenti in letteratura circa la relazione che intercorre fra gli obiettivi di apprendimento, la struttura degli obiettivi di apprendimento, lo stile attribuzionale e la percezione delle interazioni insegnanti-studenti. Emergono tuttavia alcuni aspetti rilevanti che riguardano situazioni particolari di attribuzione causale del successo scolastico a fattori esterni e che caratterizzano alcune tipologie di studenti e di contesti.

Riconoscere gli stili di attribuzione causale e gli obiettivi di apprendimento degli studenti, in questi contesti, può certamente facilitare la comprensione degli aspetti motivazionali implicati nello studio e nell'affermazione di sé rispetto al proprio futuro formativo, favorendo l'uso di particolari strategie connesse ai processi di orientamento educativo, con particolare riferimento alle strategie della didattica orientativa.

*Università degli Studi di Cagliari*

**Sessione plenaria**

*Coordina Giovanni Sprini, Università degli Studi di Palermo*

**Per una politica dell'orientamento: contributo alla definizione delle capacità e delle competenze degli orientatori.**

*Giorgio Sangiorgi*

Ormai da alcuni anni, l'orientamento si trova a vivere la felice "sorpresa" di crescenti responsabilità, crescenti richiami normativi, crescenti finanziamenti: sembra si sia finalmente affermata l'idea che, nell'arco della vita, il soggetto, di fronte alla complessità ed al cambiamento dei contesti, ma anche in ragione della difficoltà di disporre di una mappa precisa delle proprie capacità e competenze possa – debba – chiedere ed ottenere aiuto per qualificare le proprie scelte e le proprie decisioni.

L'orientamento è presente tanto nella scuola quanto nel mercato del lavoro; si rivolge ai giovani, anche giovanissimi, quanto alla terza età. In questa prospettiva, non rinunciando alla propria natura di servizio alla persona, diviene anche un paradigma di intervento sul territorio.

È cruciale a questo punto la riflessione sugli attori e cioè sugli operatori coinvolti nelle attività di orientamento, troppo spesso terreno libero da ogni criterio di professionalità e competenza. Quando gli Psicologi, anche attraverso il meritorio impegno dei Master Universitari, hanno dato un contributo importante per tracciare dei confini a tutela della professione ma soprattutto dei clienti dell'orientamento.

In questo quadro, prendendo atto dei numerosi tentativi in atto, ma anche rinunciando alla pretesa di definire in termini meramente organizzativi la professionalità degli orientatori, risulta oggi possibile delineare le specifiche competenze che si rivelano necessarie a sviluppare percorsi o processi di orientamento e, tra questi, quelli che sono riferibili in maniera specifica alla formazione professionale degli Psicologi.

*Università degli Studi di Cagliari*

## **L'orientamento alla luce dei recenti cambiamenti del mondo del lavoro.**

*Scott Solberg\*, Salvatore Soresi\*\**

L'orientamento tradizionale fa marcato riferimento al modello che enfatizza l'analisi dell'adattamento persona-ambiente e quindi l'assessment degli interessi e della personalità affinché sia possibile aiutare l'individuo a individuare una professione o un settore professionale nel quale inserirsi in modo soddisfacente. Mentre questo modello era adeguato per favorire la transizione alla vita adulta in una società industriale, oggi, in una società caratterizzata dall'informazione e dalla tecnologia, maggiore enfasi deve essere data alla creazione di contesti di apprendimento che aiutino l'individuo a sviluppare le abilità necessarie ad adattarsi ai cambiamenti del mondo del lavoro.

Nel corso della relazione verranno prese in esame queste due visioni dell'orientamento. In particolare verrà enfatizzato come nel secondo caso si pensa all'individuo come soggetto caratterizzato da aspetti 'disposizionali' dinamici piuttosto che da tratti di personalità stabili e fissi e che lo scopo dell'attività di orientamento dovrebbe essere quello di aiutare l'individuo a sviluppare un insieme di abilità che gli permettano di adattarsi ai continui cambiamenti del mondo del lavoro piuttosto che stimolare specifiche abilità utili per una specifica professione.

*\* University of Wisconsin, Milwaukee*

*\*\* Università degli Studi di Padova*

**SABATO 13 NOVEMBRE**

**Sessione plenaria**

*Coordina Pietro Boscolo, Università degli Studi di Padova*

## **L'orientamento in una prospettiva educativa.**

*Kimberly Howard*

Gli educatori e gli operatori di orientamento hanno la possibilità di influenzare positivamente 'i percorsi di vita' dei giovani. Di fatto, oltre che potenziare le loro capacità cognitive e le loro conoscenze, essi possono favorire lo sviluppo delle abilità che possono aiutarli ad avere successo nel mondo del lavoro attuale. Facendo riferimento ad una visione meno tradizionale dell'orientamento, già descritta nel contributo di Solberg e Soresi, in questa presentazione descriverò i percorsi di sviluppo che i giovani dovrebbero percorrere per compiere una transizione di successo dalla scuola, al lavoro e alla vita. In tutto questo particolare importanza acquista il potenziamento di una serie di competenze scolastiche, professionali e interpersonali. Verrà infine presentato un curriculum, come esempio, che vuole puntare proprio a questo, il programma Achieving Success Identity Pathways (ASIP).

*University of Wisconsin, Madison*

## **La dimensione temporale della motivazione: la prospettiva del tempo futuro.**

*Pietro Boscolo, Giovanna Chiatti*

La ricerca psicologica ha generalmente considerato la motivazione in termini di ‘qui’ e ‘ora’, trascurandone la dimensione temporale. La prospettiva del tempo futuro (Future Time Perspective: FTP) riguarda il grado e il modo in cui il futuro cronologico è integrato nello spazio vitale dell’individuo (Husman & Lens, 1999; Nuttin & Lens, 1985; Simons, Dewitte, & Lens, 2000; Simons, Vansteenkiste, & Lens, 2004). In un contesto educativo quello che gli studenti pensano e sperano che avverrà – diploma, laurea, lavoro, carriera, etc. – è situato in un futuro distante e la maggior parte di essi è motivata allo studio e all’impegno nelle attività scolastiche per le possibili scelte professionali future. Studi condotti sulla percezione della strumentalità, cioè sulle relazioni che uno studente vede tra il conseguimento di obiettivi immediati (per es., studiare la lezione assegnata, o seguire con attenzione la spiegazione) e gli obiettivi futuri, hanno mostrato che vi è un rapporto tra tale percezione e un pattern di apprendimento adattivo. Invece, gli studenti che non si impegnano nello studio sono di regola scettici riguardo al valore della scuola per la loro vita futura.

L’obiettivo dell’indagine che verrà presentata è di analizzare le relazioni tra la percezione dell’utilità futura delle materie di studio, l’orientamento motivazionale e il rendimento scolastico. A 416 studenti di terza media (M = 214, F = 202) è stato somministrato un questionario di 24 items che valuta la percezione della utilità o strumentalità della materia che piace e di quella che non piace, e il motivo per cui un individuo si impegna nella materia (regolazione interna o esterna). Inoltre, è stato somministrato un questionario di 31 items sugli obiettivi di padronanza, prestazione e evitamento. L’applicazione della correlazione canonica mostra una relazione tra obiettivi di padronanza e percezione di alta utilità di una disciplina e regolazione interna, e tra obiettivi di evitamento, rendimento scolastico negativo e alta utilità con regolazione esterna.

*Università degli Studi di Padova*

## Idee irrazionali ed autoefficacia nei processi di scelta.

Laura Nota

Alcune persone quando si accingono a compiere una decisione sul loro futuro significativa possono sperimentare un *problema professionale*: questo risulterebbe tanto più marcato quanto maggiore appare la discrepanza tra la situazione di indecisione vissuta dal soggetto e la presenza di suo consistente desiderio di decisione. Si tratta di una situazione che si accompagna sovente a confusione, ansia, depressione, e stress e che, per essere felicemente superata, richiede l'integrazione di capacità, il saper pianificare, il maturare speranza e fiducia nelle proprie possibilità, l'attribuire all'interno piuttosto che all'esterno il "locus della causalità" (Soresi e Nota, 2000).

Il prendere una decisione di tipo scolastico-professionale comporta una serie complessa di operazioni, quali il selezionare i propri obiettivi, il raccogliere, processare e selezionare le informazioni sia su di sé che sui diversi ambiti occupazionali e formativi, l'affrontare le diverse fasi di soluzione del proprio "problema professionale" e realizzare, infine, quanto, a volte anche faticosamente, si riesce a scegliere e decidere (Crites, 1981). Su tutto ciò l'autoefficacia sembra esercitare una notevole influenza: le azioni di cui sopra richiedono una sufficiente dose di fiducia nelle proprie capacità di gestire un tale compito e realizzare con padronanza tutte le operazioni implicate. Queste aspettative si manifestano nel numero dei comportamenti "esplorativi" che una persona si troverebbe a mettere in atto al fine di conoscere adeguatamente se stessa e la realtà professionale che le interessa e nell'attivazione di strategie decisionali più o meno efficaci (Lent, Brown, Nota e Soresi, 2003).

Se da un lato l'indecisione deve richiamare l'attenzione dei consulenti di orientamento affinché si giunga a potenziare quelle abilità e conoscenze che possono ridurla per permettere alle persone di procedere con una certa efficacia nel compito decisionale, dall'altro, soprattutto quando le scadenze decisionali non sono particolarmente immediate, è possibile trattare l'indecisione come condizione interessante e stimolante. Essa, infatti, può favorire ulteriori esplorazioni professionali, rielaborazioni delle informazioni raccolte, una più efficace gestione delle pressioni sociali e la scelta di una serie di azioni alternative. In tutto ciò un ruolo significativo può essere assunto dalla 'revisione' di una serie di idee irrazionali e dall'individuazione di modalità utili a ridurne l'influenza negativa. Ad esempio il mettere in evidenza che le persone hanno difficoltà ad accettare l'incertezza può permettere di rivedere questa posizione e stimolare una possibile analisi della vantaggiosità di tale condizione; così come il mettere in evidenza che le persone si lasciano influenzare negativamente dall'incertezza circa il proprio futuro può fornire l'opportunità di incominciare a pensare come lavorare in modo proficuo anche quando non si è particolarmente sicuri dei risultati ottenibili (Mitchell, Levin e Krumboltz, 2000).

### Riferimenti bibliografici:

- Crites, J. O. (1981). *Career Counseling: Models, Methods and Materials*. New York: McGraw-Hill.
- Lent R.W., Brown S.D., Nota L. e Soresi S. (2003). Testing social cognitive interests and choice hypotheses across Holland types in Italian high school students. *Journal of Vocational Behavior*, 62, 101-118.
- Mitchell, K.E., Levin, A.S., e Krumboltz D.J. (2000). La causalità pianificata: generare opportunità professionali inaspettate. *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 1, 46-57.
- Soresi, S., & Nota, L. (2000). *Interessi e scelte*. Firenze: Giunti-Organizzazioni Speciali.

Università degli Studi di Padova

## **Cosa fare quando orientare è difficile: alcune proposte operative.**

*Salvatore Soresi*

Le persone che si rivolgono ai servizi di orientamento, pur nutrendo il desiderio di ricevere un aiuto, spesso non chiaramente espresso, a proposito dei propri problemi e dilemmi decisionali, si caratterizzano per un'accentuata variabilità che possono mettere a dura prova le competenze professionali degli orientatori. Trattandosi di persone intrinsecamente motivate all'approfondimento dei propri problemi professionali e che sperimentano per lo più situazioni di indecisione necessitano di interventi personalizzati in relazione alle loro specifiche caratteristiche e necessità. Ne deriva che gli interventi di orientamento che, in modo standardizzato, ricercano unicamente relazioni pressoché lineari tra le caratteristiche della persona e le attese del mondo della formazione e del lavoro non possono che risultare, per lo più, inefficaci e far registrare insoddisfazione in coloro che si attendono aiuti "centrati" sulle proprie difficoltà.

Nel corso della relazione saranno presentate alcune "situazioni difficili" (troppi o troppo pochi interessi professionali, inefficaci strategie di coping, bassi livelli di aspirazione, scarse credenze di efficacia, consistenti barriere personali ed ambientali, tendenza all'esternalità e alla passività, ecc.) nel senso che richiedono approfondite operazioni di assessment ed interventi che non possono limitarsi a qualche colloquio, e saranno proposti alcuni "accorgimenti" che derivano dall'approccio socio-cognitivo. Questo, come noto, accanto ad una serie di presupposti di tipo teorico propone una "serie di applicazioni" che derivano dal convincimento che le persone, e pertanto anche quelle che si rivolgono ad un consulente di orientamento, sono in grado di:

- a) codificare ed elaborare le proprie esperienze, di formulare ipotesi e previsioni circa il proprio sviluppo e i risultati che potranno conseguire, di prospettare e progettare scelte e percorsi;
- b) di essere in grado di valutare, anche se con qualche supporto, la diversa vantaggiosità delle opzioni che si presentano loro, di individuare e desiderare il perseguimento di obiettivi considerati auspicabili, di "ragionare" sulle proprie aspettative, aspirazioni, previsioni ed anticipazioni delle conseguenze associabili alle proprie scelte;
- c) nonostante le proprie difficoltà e le proprie incertezze di autoregolare, autoderminare ed esercitare una certa quantità di controllo sul proprio e sull'altrui comportamento e di selezionare e modificare in una qualche misura le proprie condizioni ambientali;
- d) collaborare attivamente alla risoluzione del proprio problema professionale in quanto hanno già imparato molte cose, che ne possono imparare delle altre come, ad esempio, quelle necessarie all'analisi dei propri processi decisionali, al difendersi dalle ingerenze altrui, comprese quelle degli orientatori, e alla valutazione dei diversi livelli di attrattività che per loro possono presentare diverse opzioni formative e professionali.

*Università degli Studi di Padova*

## SOMMARIO

### SESSIONE PLENARIA

La transizione dallo studio universitario al lavoro. L'orientamento può fare qualcosa? .....	19
<i>Santo Di Nuovo</i>	
Immigrazione e percorsi di acculturazione professionale. Il caso italiano. ....	20
<i>Maurizio Mistri</i>	
L'effetto del perfezionismo sullo sviluppo professionale. ....	21
<i>Klement Poláček</i>	
Il career counseling in persone adulte. Aspetti teorici e pratici. ....	23
<i>Spencer Niles</i>	

### AZIONI ED ESPERIENZE (1)

Lo sviluppo delle abilità di autoregolazione a partire dalla scuola superiore. ....	25
<i>Ottavia Albanese, Eleonora Farina, Caterina Fiorilli, Francesco Minosso</i>	
L'orientamento "disorientante": influenze delle aspettative di successo scolastico sul benessere psico-fisico dell'adolescente. ....	26
<i>Laura Bisconti, Alessandra Vanni</i>	
Un percorso di orientamento: atteggiamenti e valutazione di sé in un gruppo di adolescenti calabresi. 27	
<i>Angela Teresa Aristodemo, Rosalba Carmen Belvedere, Antonietta Fiorita, Maria Francesca Spina, Maria Rosaria Venuto, Angela Costabile</i>	
Tra autonomia e dipendenza: percorsi degli adolescenti verso le scelte consapevoli. ....	28
<i>Luciana Boccelli, Marzia Marchioro, Alessandra Vanni</i>	
La formazione nell'orientamento attraverso l'e-learning. ....	29
<i>Daniela Cacciato, Filippo Petrucci</i>	
Le aspirazioni dei giovani: uno studio nel Lazio e nella Campania. ....	30
<i>Cristina Colantuono, Immacolata Messuri, Filippo Petrucci</i>	
Valutazione scolastica, motivazione e benessere degli studenti: una ricerca nelle scuole superiori. ....	31
<i>Valentina Corradi, Laura Gatti, Annalisa Pelosi, Marina Pinelli</i>	
Esperienza significativa di orientamento nei C.P.I. delle province di Potenza e Matera con le "Borse Lavoro" Avviso Pubblico n. 03/2003 della Regione Basilicata. ....	32
<i>Cecilia Salvia, Emanuele Nicoletti, Maria Cristina Caricati, Leonardo Lorubio, Caterina Cerbino</i>	
L'orientamento a scuola. ....	33
<i>Rosaria Sapuppo</i>	
Educare alla scelta: un percorso di orientamento per la scuola secondaria di primo grado. ....	34
<i>Roberta Renati, Natale Salvatore Bonfiglio, Maria Assunta Zanetti</i>	

Figura unica o più profili? Il punto di vista degli operatori di orientamento. ....	36
<i>Marco Amendola, Andrea Laudadio, Rita Porcelli, Anna Grimaldi</i>	
I professionisti dell'orientamento: attività, competenze e pratiche. ....	37
<i>Giusi Montalbano, Rita Porcelli, Marco Amendola</i>	
Master per operatori esperti in tecniche e metodi di orientamento: resoconto di un percorso di formazione universitaria. ....	38
<i>Marcello Nonnis, Marina Mondo, Alberto Loddo</i>	
La professionalità degli orientatori: riflessioni sull'efficacia della loro formazione. ....	39
<i>Laura Nota, Salvatore Soresi</i>	
Rete di orientamento: un progetto per definirla. ....	40
<i>Maria Assunta Zanetti, Paola Roberta Ferrari</i>	
“Perfezionare” l'orientamento: un'indagine “singolare” ...	41
<i>Sara Aschieri, Ramona Calzi, Vera De Agostini, Alessandra Vanni</i>	
Master universitario per insegnanti sull'innovazione didattica e l'orientamento. ....	42
<i>Michela Bardus, Claudia Longhetto, Marisa Michelini, Cinzia Pizzo</i>	
Lo sviluppo della figura professionale dell'orientatore nella cooperazione sociale. ....	43
<i>Sergio Bevilacqua</i>	
Problem solving per l'orientamento nella formazione per insegnanti all'università di Udine. ....	44
<i>Gabriella Burba, Laura Decio, Fulvia Vogric</i>	
Mediatore per l'orientamento. ....	45
<i>Myriam Santilli, Rosanna Migliorato, Filippo Petrucci</i>	
Le professionalità dell'orientamento. ....	46
<i>Roberta Trapani, Antonino Miragliotta, Francesca Corso</i>	

ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ (1)

I percorsi di studio in Italia: un'analisi dei meccanismi decisionali. ....	48
<i>Carlo Barone</i>	
Fallimento cognitivo e procrastinazione decisionale. ....	49
<i>Annamaria Di Fabio, Marco Giannini</i>	
L'orientamento a cascata: verso un modello integrato di orientamento alla scelta universitaria. ....	50
<i>Raffaale Mantegazza</i>	
Un bilancio sul bilancio. Analisi di una esperienza biennale con utenti del COT dell'Università di Palermo. ....	51
<i>Francesco Pace, Maria Ciaccio, Daniela Di Bernardo, Laura Governale, Annalisa Messana, Tiziana Pupillo</i>	
L'orientamento informativo: un caso di studio. ....	52
<i>Mara Lucia Stecchini</i>	
La didattica orientativa. ....	53
<i>Clara Bertoli</i>	

Orientamento alla scelta universitaria: monitoraggio a.a. 2002-2003. ....	54
<i>Manrico Brignoli, Stefania Pozzi</i>	
Counseling orientativo come supporto alla scelta universitaria: primi risultati alla IULM. ....	55
<i>Susan Ceresa, Anna Missaglia, Doriana Sala, Mario Scolari, Stefania Perduca</i>	

## ORIENTAMENTO E UNIVERSITÀ (2)

Orientamento e formazione nel post laurea: dalla ricerca all'intervento. ....	57
<i>Antonietta Albanese, Matteo Togni</i>	
Dire, fare, orientare. Dieci anni di orientamento alla Facoltà di Economia di Padova. ....	58
<i>Chiara Bazzan, Martina Gianecchini, Paolo Gubitta</i>	
L'offerta formativa in Psicologia a.a. 2001-2004: lauree triennali e specialistiche. ....	59
<i>Annamaria Di Fabio, Vincenzo Majer, Giorgio Cappelli, PierLuigi Frusci</i>	
Il "mestiere di studente". Percorsi psicosociali di integrazione universitaria. ....	60
<i>Antonio Iannaccone, Ismael Ghodbane, Raffaella Rosciano</i>	
Orientamento e nuove sfide. L'educazione alla incertezza. ....	60 bis
<i>Alida Lo Coco, Francesca Liga</i>	
La fiaba come percorso orientativo. ....	61
<i>Mariagrazia Crippa, Rosalia Mariani, Maria Esposito</i>	
Il tutor all'università per un miglioramento dell'efficacia della formazione universitaria. ....	62
<i>Claudia Di Marco, Daniela Roncone, Assunta Marano, Roberta Fida, Cinzia Bensi, Federica Santolamazza</i>	
Azioni di orientamento formativo. ....	63
<i>Cristina Disint, Cristina Del Monaco, Marisa Michelini, Fulvia Vogric</i>	
Ambiente web interattivo per l'orientamento. ....	64
<i>Cristina Disint, Marisa Michelini, Pier Giuseppe Rossi, Renato Spoletti, Fulvia Vogric</i>	
Tutoring e orientamento educativo: resoconto di un'esperienza. ....	65
<i>Maria Luisa Pedditzi, Marcello Nonnis</i>	
Sportello orienta giovani: una sperimentazione efficace. ....	66
<i>Valeria Verrastrò, Valentina Giordano</i>	
Il ruolo del manager didattico nell'orientamento universitario: l'esperienza della Facoltà di Psicologia di Chieti. ....	67
<i>Maria Cristina Verrocchio, Aristide Saggino</i>	
Dall'università al mondo del lavoro: il progetto «Farò: mappe per i naviganti». ....	68
<i>Elisabetta Zanarini, Valeria Bergami</i>	

## L'ORIENTAMENTO IN VENETO: TESTIMONIANZE, CONFRONTI, SINTESI E PROSPETTIVE

L'orientamento in una prospettiva regionale. ....	70
<i>Santo Romano</i>	
La formazione degli insegnanti in materia di orientamento: riflessioni a margine di un progetto sperimentale realizzato in nome della Regione Veneto. ....	70 bis
<i>Salvatore Soresi</i>	
Il programma di incremento dell'autoregolazione del <i>Larios</i> : considerazioni sulle caratteristiche del training. ....	71
<i>Laura Nota, Lea Ferrari, Isabella Giannini</i>	
La programmazione del colloquio di orientamento. Un'esperienza pratica. ....	72
<i>Giovanna Conzato</i>	
La conoscenza di sé ed il ruolo della famiglia nel processo di scelta. ....	73
<i>Luigi Gangitano</i>	
Il training "La scelta per il futuro: no problem!": Relazione di un intervento. ....	74
<i>Carlo Marzolo</i>	

## ORIENTAMENTO E LAVORO

Descrizione di un modello orientativo di inserimento al lavoro. ....	77
<i>Maria Giuseppa Contu, Mirian Agus, Silvia Ligas</i>	
Costruzione di una nuova versione dell'Occupational Orientation Inventory di L.G. Hall. ....	78
<i>Anna Lisa Lo Vetro, Roberta Trapani, Antonino Miragliotta, Irene La Rocca, Palmira Faraci, Rosanna Di Mariano</i>	
Orientare la domanda di voucher per la formazione individuale continua. Modelli e indicatori di efficacia. ....	79
<i>Paolo Gubitta, Emanuela Zaltron</i>	
Statistiche e lavoro. ....	80
<i>Paolo Mariani</i>	
Perfezionismo e sviluppo professionale. ....	81
<i>Stefania Senni</i>	
Differenze culturali e scelta imprenditoriale. ....	82
<i>Francesca Vitali, Elisabetta Agus, Adalgisa Battistelli</i>	
Quali sono le capacità rilevanti nel contesto lavorativo? Le opinioni di: laureati, career starters, trainer/educatori, e business managers. ....	83
<i>Vanda Lucia Zammuner, Monica Guizzardi, Patrizia Oddo, Francesca Corso, Nicola Internullo, Elena Milio</i>	
Riprogettarsi un futuro professionale: un progetto di successo rivolto alle donne. ....	84
<i>Alida Franceschina</i>	
L'equilibrio nella transizione tra lavoro remunerato e resto della vita. Il ruolo dell'orientamento. ....	85
<i>Chiara Ghislieri, Lara Colombo, Monica Reynaudo, Sara Ruffinatti</i>	
Per un orientamento orientato. ....	86
<i>Nicoletta Masiero, Ilaria Bettella</i>	

Costruzione e validazione preliminare di uno strumento per la rilevazione di idee e atteggiamenti sul futuro lavorativo. ....	87
<i>Vanila Perricone, Roberta Trapani, Antonino Miragliotta</i>	
Il servizio di bilancio di competenze in una pubblica amministrazione. ....	88
<i>Alessia Rossi, Carla Ruffini, Antonella Romani</i>	

#### STRUMENTI PER L'ORIENTAMENTO

Misurare la teacher self-efficacy: le proprietà psicometriche dell' <i>Ohio State Teacher Efficacy Scale</i> (OSTES). ....	90
<i>Annamaria Di Fabio, Marco Giannini, Beatrice Taralla, Tatiana Mancuso</i>	
Costruzione e validazione di un questionario sui valori professionali. ....	91
<i>Palmira Faraci, Roberta Trapani, Antonino Miragliotta</i>	
Il "Questionario sull'autodeterminazione": considerazioni a proposito della sua validità. ....	92
<i>Lea Ferrari, Laura Nota</i>	
"So decidere?" – Validazione di uno strumento per la valutazione delle difficoltà decisionali. ....	93
<i>Maria Santa Ferretti, Eliano Pessa, Maria Assunta Zanetti</i>	
"Dimmi con chi vai e ti dirò cosa fare": un questionario per misurare alcuni aspetti motivazionali nella scelta professionale. ....	94
<i>Giovanni Battista Flebus</i>	
Competenze orientative: validazione di un questionario di autorientamento. ....	95
<i>Dina Guglielmi, Rita Chiesa, Maria Luisa Pombeni</i>	
Il Five Factor Professional Questionnaire: presentazione di uno strumento per l'orientamento. ....	97
<i>Aristide Saggino, Bernardo Perfetti, Marco Lauriola</i>	
Gli interessi professionali nei diversi contesti dell'orientamento: loro uso e attendibilità. ....	98
<i>Giovanni Sprini, Francesco Pace, Salvatore Intorrella</i>	
Congruenza ed autoefficacia nell'orientamento. ....	99
<i>Marco Vannotti</i>	
Il B.M.F.A.C.E. uno strumento per la rilevazione di fattori emotivo-comportamentali in età evolutiva. ....	100
<i>Paola Carini, Antonino Miragliotta</i>	
Il Card Sort di Sviluppo di Carriera: presentazione di uno strumento per l'orientamento in età evolutiva. ....	101
<i>Francesco Pace, Giovanna Mastrogiovanni</i>	
Promo futuro II - Nuovi strumenti per un orientamento efficace. ....	102
<i>Giovanna Rebuschi, Vania Turelli, Barbara Calzoni</i>	

Orientamento e handicap. ....	104
<i>Filippo Petrucci</i>	
Il ruolo dell'orientatore per la transitorietà nelle cooperative b, sviluppo di una rete di sportelli di integrazione al lavoro per soggetti svantaggiati. ....	105
<i>Diego Cecco</i>	
Progetto d'orientamento per adolescenti con handicap uditivo. ....	106
<i>Cristina Celli, Davide Boldori</i>	
Chi educerà gli educatori? .....	107
<i>Claudia Cotti, Matteo Lei, Alessandra Vanni</i>	
Evoluzione del ruolo dell'orientatore all'interno di un progetto a supporto della transizione tra ambiti di presa in carico socio-sanitaria ed ambiti di presa in carico di tipo lavorativo. ....	108
<i>Alessandra Fuganti, Stefania Trentin, Giuseppina Valenti</i>	
Minori con difficoltà all'orientamento e alla scelta: le istituzioni sanitarie dell'età evolutiva, la scuola e gli insegnanti di sostegno, le legislazioni nazionali ed internazionali sull'handicap. ....	109
<i>Francesca Giannelli</i>	
Prassi e ruolo dell'orientamento nei progetti educativi rivolti a giovani a rischio di esclusione sociale: l'esperienza del Consorzio Kairos di Torino. ....	110
<i>Michelangelo Grenci, Angelo Perez</i>	
L'integrazione fra comunità professionali nel processo di orientamento a sostegno dell'inclusione sociale e lavorativa di minori e giovani in situazione di disagio sociale. ....	111
<i>Sara Lutterotti, Cecilia Barberi, Tiziano Cestari, Delia Coller, Luisella Miorelli, Silvano Pellegrini, Mario Rizzi</i>	
La sperimentazione di un modello di valutazione delle azioni orientative in un progetto a supporto della transizione di lavoratori inseriti in cooperativa sociale di tipo b. ....	112
<i>Anna Orsingher, Silvano Pellegrini, Massimo Milanaccio, Giuseppina Valenti</i>	
Tante strade... nessuna strada? Orientamento, inserimento lavorativo e disabilità. ....	113
<i>Paola Rallo, Ottaviano Lorenzoni, Marina Mancin, Lilia Manganaro</i>	
Progetti "buona uscita" e "reti in rete": identità sociale e progetto professionale a fine pena nei giovani adulti detenuti nelle case circondariali di Milano "San Vittore" e Monza. ....	114
<i>Carmen Sala, Alfio Maggiolini, Elisabetta Colombo, Giovanna Pizzinato, Giuseppe Vullo</i>	

AZIONI ED ESPERIENZE (2)

Photolangage e orientamento: uno studio pilota sui minori immigrati. ....	116
<i>Paola Bargigia, Diego Boerchi, Cristina Castelli</i>	
Misurare la teacher self-efficacy: proprietà psicometriche della "Classroom and School Context Teacher Self-efficacy Scale" (CSC-TSES). ....	117
<i>Annamaria Di Fabio, Marco Giannini, Beatrice Taralla, Tatiana Mancuso</i>	
L'orientamento dei plus dotati: intelligenza, rendimento e ... ..	118
<i>Angela Gropelli</i>	

Ri.T.M.O. - Progetto di sistema per l'orientamento scolastico e professionale in Friuli Venezia Giulia. .....	119
<i>Piero Vattovani</i>	
Per lo sviluppo di un metodo di studio efficace. ....	120
<i>Maria Esposito, Mariagrazia Crippa</i>	
Progetto orientamento. ....	121
<i>Valeria Fregosi, Elisabetta Calzoni</i>	
L'orientamento professionale attraverso l'approccio sistemico. ....	122
<i>Ludmilla Kalinina</i>	
Il diario di una scelta e una scelta di metodo. ....	123
<i>Andrea Laudadio, Giusi Montalbano, Rita Porcelli, Anna Grimaldi</i>	
Una spiegazione psicosociale alle sottoprestazioni scolastiche ed accademiche dei gruppi discriminati. .....	124
<i>Barbara Muzzatti</i>	
Orientamento motivazionale e stile di attribuzione del successo-insuccesso nello studio: un contributo empirico. ....	125
<i>Maria Luisa Pedditzi</i>	

#### SESSIONE PLENARIA

Per una politica dell'orientamento: contributo alla definizione delle capacità e delle competenze degli orientatori. ....	127
<i>Giorgio Sangiorgi</i>	
L'orientamento alla luce dei recenti cambiamenti del mondo del lavoro. ....	128
<i>Scott Solberg, Salvatore Soresi</i>	

#### SESSIONE PLENARIA

L'orientamento in una prospettiva educativa. ....	131
<i>Kimberly Howard</i>	
La dimensione temporale della motivazione: la prospettiva del tempo futuro. ....	132
<i>Pietro Boscolo, Giovanna Chiatti</i>	
Idee irrazionali ed autoefficacia nei processi di scelta. ....	133
<i>Laura Nota</i>	
Cosa fare quando orientare è difficile: alcune proposte operative. ....	134
<i>Salvatore Soresi</i>	



*INDICE DEGLI AUTORI*

<b>- A -</b>	
Agus Elisabetta	82
Agus Mirian	77
Albanese Antonietta	57
Albanese Ottavia	25
Amendola Marco	36,37
Aristodemo Angela Teresa	27
Aschieri Sara	41

<b>- B -</b>	
Barberi Cecilia	111
Bardus Michela	42
Bargigia Paola	116
Barone Carlo	48
Battistelli Adalgisa	82
Bazzan Chiara	58
Belvedere Rosalba Carmen	27
Bensi Cinzia	62
Bergami Valeria	68
Bertoli Clara	53
Bettella Ilaria	86
Bevilacqua Sergio	43
Bisconti Laura	26
Boccelli Luciana	28
Boerchi Diego	116
Boldori Davide	106
Bonfiglio Natale Salvatore	34
Boscolo Pietro	132
Brignoli Manrico	54
Burba Gabriella	44

<b>- C -</b>	
Cacciato Daniela	29
Calzi Ramona	41
Calzoni Barbara	102
Calzoni Elisabetta	121
Cappelli Giorgio	59
Caricati Maria Cristina	32
Carini Paola	100
Castelli Cristina	116
Cecco Diego	105
Celli Cristina	106
Cerbino Caterina	32
Ceresa Susan	55
Cestari Tiziano	111
Chiatti Giovanna	132
Chiesa Rita	95
Ciaccio Maria	51
Colantuono Cristina	30
Coller Delia	111
Colombo Elisabetta	114
Colombo Lara	85
Contu Maria Giuseppa	77
Conzato Giovanna	72
Corradi Valentina	31
Corso Francesca	46,83
Costabile Angela	27
Cotti Claudia	107
Crippa Mariagrazia	61,120

<b>- D - E -</b>	
De Agostini Vera	41
Decio Laura	44
Del Monaco Cristina	63
Di Bernardo Daniela	51
Di Fabio Annamaria	49,59,90,117
Di Marco Claudia	62
Di Mariano Rosanna	78
Di Nuovo Santo	19
Disint Cristina	63,64
Esposito Maria	61,120

<b>- F -</b>	
Faraci Palmira	78,91
Farina Eleonora	25
Ferrari Lea	71,92
Ferrari Paola Roberta	40
Ferretti Maria Santa	93
Fida Roberta	62
Fiorilli Caterina	25
Fiorita Antonietta	27
Flebus Giovanni Battista	94
Franceschina Alida	84
Fregosi Valeria	121
Frusci Pierluigi	59
Fuganti Alessandra	108

<b>- G -</b>	
Gangitano Luigi	73
Gatti Laura	31
Ghislieri Chiara	85
Ghodbane Ismael	60
Gianecchini Martina	58
Giannelli Francesca	109
Giannini Isabella	71
Giannini Marco	49,90,117
Giordano Valentina	66
Governale Laura	51
Grenci Michelangelo	110
Grimaldi Anna	36,123
Groppelli Angela	118
Gubitta Paolo	58,79
Guglielmi Dina	95
Guizzardi Monica	83

<b>- H - I - K -</b>	
Howard Kimberly	131
Iannaccone Antonio	60
Internullo Nicola	83
Intorella Salavatore	98
Kalinina Ludmilla	122

<b>- L -</b>	
La Rocca Irene	78
Laudadio Andrea	36,123
Lauriola Marco	97
Lei Matteo	107
Liga Francesca	96
Ligas Silvia	77
Lo Coco Alida	60 <i>bis</i>
Lo Vetro Anna Lisa	78
Loddo Alberto	38
Longhetto Claudia	42
Lorenzoni Ottaviano	113
Lorubio Leonardo	32
Lutterotti Sara	111

<b>- M -</b>	
Maggiolini Alfio	114
Majer Vincenzo	59
Mancin Marina	113
Mancuso Tatiana	90,117
Manganaro Lilia	113
Mantegazza Raffaele	50
Marano Assunta	62
Marchioro Marzia	28
Mariani Paolo	80
Mariani Rosalia	61
Marzolo Carlo	74
Masiero Nicoletta	86
Mastrogiovanni Giovanna	101
Messana Annalisa	51
Messuri Immacolata	30
Michelini Marisa	42,63,64
Migliorato Rosanna	45
Milanaccio Massimo	112
Milio Elena	83
Minosso Francesco	25
Miorelli Luisella	111
Miragliotta Antonino	46,78,87,91,100
Missaglia Anna	55
Mistri Maurizio	20
Mondo Marina	38
Montalbano Giusi	37,123
Muzzatti Barbara	124

<b>- N - O -</b>	
Nicoletti Emanuele	32
Niles Spencer	23
Nonnis Marcello	38,65
Nota Laura	39,71,92,133
Oddo Patrizia	83
Orsingher Anna	112

<b>- P -</b>	
Pace Francesco	51,98,101
Pedditz Maria Luisa	65,125
Pellegrini Silvano	111,112
Pelosi Annalisa	31
Perduca Stefania	55
Perez Angelo	110
Perfetti Bernardo	97
Perricone Vanila	87
Pessa Eliano	93
Petrucelli Filippo	29,30,45,104
Pinelli Marina	31
Pizzinato Giovanna	114
Pizzo Cinzia	42
Poláček Clement	21
Pombeni Maria Luisa	95
Porcelli Rita	36,37,123
Pozzi Stefania	54
Pupillo Tiziana	51

<b>- R -</b>	
Rallo Paola	113
Rebuschi Giovanna	102
Renati Roberta	34
Reynaudo Monica	85
Rizzi Mario	111
Romani Antonella	88
Romano Santo	70
Ronccone Daniela	62
Rosciano Raffaella	60
Rossi Alessia	88
Rossi Pier Giuseppe	64
Ruffinatti Sara	85
Ruffini Carla	88

<b>- S -</b>	
Saggino Aristide	67,97
Sala Carmen	114
Sala Doriana	55
Salvia Cecilia	32
Sangiorgi Giorgio	127
Santilli Myriam	45
Santolamazza Federica	62
Sapuppo Rosaria	33
Scolari Mario	55
Senni Stefania	81
Solberg Scott	128
Soresi Salvatore	39,70 <i>bis</i> ,128,134
Spina Maria Francesca	27
Spoletti Renato	64
Sprini Giovanni	98
Stecchini Mara Lucia	52

<b>- T -</b>	
Taralla Beatrice	90,117
Togni Matteo	57
Trapani Roberta	46,78,87,91
Trentin Stefania	108
Turelli Vania	102

<b>- V -</b>	
Valenti Giuseppina	108,112
Vanni Alessandra	26,28,41,107
Vannotti Marco	99
Vattovani Piero	119
Venuto Maria Rosaria	27
Verrastro Valeria	66
Verrocchio Maria Cristina	67
Vitali Francesca	82
Vogric Fulvia	44,63,64
Vullo Giuseppe	114

<b>- Z -</b>	
Zaltron Emanuela	79
Zammuner Vanda Lucia	83
Zanarini Elisabetta	68
Zanetti Maria Assunta	34,40,93



Stampato mese di novembre 2004 presso la CLEUP scrl  
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"  
Via G. Belzoni, 118/3 - Padova (Tel. 049/650261)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it)